

Studio per la valorizzazione dei territori e delle loro tipicità e individuazione di percorsi turistici integrati

Il presente studio ha l'obiettivo di dare esecuzione alle indicazioni che la Provincia di Ascoli Piceno ha disposto nell'affidare alla società Piceno Sviluppo le attività provinciali relative alla WP1.4. e WP 2.4, del progetto MARINAS – Modelling Adriatic Routes – Integrating Networks ad Areas in Adriatic Sea- Strategies for integrated tourism in the Adriatic, a valere sul programma Interreg IIIA transfrontaliero Adriatico.

Lo studio che è impostato, come sopra richiamato, per il conseguimento delle finalità del progetto legato al programma operativo transfrontaliero adriatico Interreg IIIA, è orientato al riconoscimento sul territorio di quegli elementi che possono concorrere a strutturare la “regione” come sistema transnazionale, identificabile attraverso una offerta turistica integrata ed allargata, riconoscibile nella sua omogeneità metodologica d'impostazione, in grado per ciò stesso di dare nuova linfa ai flussi dei turisti anche grazie al richiamo di una straordinaria varietà e quantità di ricchezze e specificità. Si trova così coerenza nell'obiettivo primario di un sistema turistico unitario in grado di proporsi ed affrontare la competizione a livello internazionale con un'offerta di territori, culture e servizi forte ed articolata. Un'offerta in grado di esaltare, in una logica di sistema, le differenze, le tradizioni ed i diversi contesti storico- ambientali, ma in grado anche di promuovere una rete di servizi organizzati secondo criteri e standard qualitativi condivisi.

In particolare, la finalità è quella di contribuire all'identificazione di linee guida dello sviluppo di segmenti innovativi del mercato turistico, sia all'acquisizione di elementi utili allo sviluppo dei territori e delle loro specificità attraverso il dialogo tra soggetti operatori pubblici e privati impegnati nel settore, capaci di riconoscere e collaborare per la valorizzazione delle risorse esistenti e per la promozione di un nuovo approccio al mercato turistico. In buona sostanza, corrispondendo integralmente all'obiettivo della WP2 del progetto MARINAS, si vuole analizzare la potenzialità del turismo integrato, inteso quale strumento per la valorizzazione e l'apertura di nuovi segmenti del mercato turistico.

Attraverso la predisposizione di un progetto integrato e la messa in rete delle risorse (naturali e culturali) e dei servizi, creare un'offerta turistica complessiva capace in se stessa di “inglobare” più componenti del territorio - per le motivazione che verranno specificate - rappresenta un nuovo contributo per rinnovare, riqualificare e destagionalizzare l'offerta stessa, contribuendo all'introduzione di nuove modalità di proposta del territorio in tutti i periodi dell'anno.

Essa inoltre favorirà la conoscenza del territorio, in particolare di quello meno sviluppato turisticamente; troverà altresì un'inedita opportunità di sviluppo proprio dal criterio dell'integrazione e una valorizzazione del patrimonio storico, culturale e naturalistico attraverso la messa in rete delle offerte e la creazione di circuiti.

L'attività di ricerca e di studio è stata svolta con l'ulteriore obiettivo di poterla rendere trasferibile anche ad altre realtà territoriali di area vasta allo scopo di valorizzare le risultanze e le proposte del presente studio. A tal fine, per rendere misurabile e praticabile il livello di realizzabilità territoriale delle misure operative che appresso verranno suggerite, si è inteso procedere ad una ricognizione di quello esistente valutandolo attraverso la griglia delle analisi che qui vengono approfondite. Ciò è reso possibile dal fatto che la società Piceno Sviluppo è impegnata, da anni, nell'attività di

costruzione di programmi "dal basso" per la valorizzazione e messa a sistema delle potenzialità locali ed - a motivo di ciò - è stata, tempo per tempo, incaricata altresì di coordinare attività specifiche che si ritiene di mettere fruttuosamente a disposizione delle tesi del presente studio. Quindi, si è ritenuto di configurare la proposta operativa ed il riconoscimento dei casi di studio attraverso la verifica e validazione sul campo che si è potuta negli anni registrare, dando altresì conto analitico del processo formativo delle scelte partecipative, metodologicamente parlando, e delle misure concrete che si esporranno. Queste risulteranno utili alla configurazione più generale del piano di sviluppo dell'offerta turistica integrata, non oggetto del presente studio, che di scelte e proposte territoriali dovrà però sostanziarsi in un quadro organico e coerente.

Gli elementi necessari per la costruzione di percorsi turistici integrati e per la valorizzazione del territorio e delle sue tipicità presuppongono: l'analisi delle aree e delle coerenze interne; la costruzione delle integrazioni; la proposta di interventi concreti con la ipotesi di percorsi integrati (a loro volta da rinvenire coerenti all'interno del quadro generale del progetto transnazionale). Tali attività, a cascata, saranno di seguito dettagliate nei singoli paragrafi di riferimento, dopo aver accennato all'analisi del movimento turistico nel territorio ed alla tipologia di consumatore che oggi si propone sul mercato.

Il Consumatore e la rilettura delle politiche di marketing

Una premessa necessaria per affrontare lo studio, prima di dare cenno ad un'analisi dello stato del settore turistico, è inquadrare il profilo del consumatore attuale che risulta di utilità per l'individuazione degli elementi che andranno a doversi ricomporre per la promozione del turismo integrato, in un approccio innovativo che slega la vecchia azione del marketing territoriale dalla logica classica per misure innovative. Questo perché, in via generale, i consumatori dichiarano di credere sempre meno alla "pubblicità tradizionale": il problema non è avere un'ampia "consapevolezza", ma godere di una buona "reputazione". Grazie all'ampliamento delle piattaforme attraverso le quali è possibile far pervenire informazioni e messaggi, è il consumatore a decidere che cosa vuole, quando lo vuole e dove lo vuole. In questo quadro, sarà sempre più il consumatore a gestire la produzione, la comunicazione, le valutazioni e la distribuzione (a titolo di chiarimento, si può fare riferimento ai "commenti" che sono presenti nei siti che raccolgono informazioni e promozione turistica, con l'angolo delle impressioni di viaggio, spesso con l'attribuzione di un vero e proprio "rating" del gradimento della struttura, della località e dei suoi servizi.) Occorre quindi procedere utilizzando nuovi modelli di aggregazione dei contenuti per renderli più vicini ai bisogni di ciascun individuo e consumatore. Non sfugge in questo quadro quanto affermato da eminenti studiosi del settore ovvero che "il marketing si sta muovendo da un modello economico di "comando e controllo" a uno in cui i network ed i media devono saper modificare il loro assetto passando da medium per la pubblicità a raccoglitori di conversazioni e punti di vista". Come afferma il professor Toni Gherardelli nel suo studio su "L'approccio non convenzionale al marketing", nel paragrafo sulla crisi degli "old media": i nuovi modelli di comunicazione della modernità liquida (pubblicato in Il Sistema Azienda, Fondamenti di Marketing, pag. 126, Ed. Sole24Ore, 2007): "in sintesi, il modello classico di marketing vincola e va in crisi perché deve fare i conti con questo scenario: frammentazione dei media: più mezzi tra cui scegliere rendono sempre più difficile il dialogo con il consumatore; inflazione dei media: il crescente costo dei mezzi ha ridotto la capacità dei brand di reiterare il messaggio ed allo stesso tempo i budget

di comunicazione si riducono; individui: le persone diventano sempre più impermeabili alle forme tradizionali di "advertising"; complessità dei messaggi: la comunicazione è costretta a lavorare sempre a più livelli; "editing" ed elusione dei consumatori: per rispondere al crescente affollamento e frammentazione dei media, i consumatori, supportati dalla tecnologia, hanno sviluppato meccanismi di "screening" ed autodifesa." In questo contesto, oltre all'uso delle nuove tecnologie, è necessario riorientare l'offerta territoriale nell'ottica di un "coinvolgimento" che è una delle nuove parole d'ordine della strategia di marketing non convenzionale. Si tratta di creare "esperienze" dirette con il consumatore-cliente, pena il precipitare nel "mare magnum" dell'indifferenza (cfr. Gherardelli, studio citato). Con il coinvolgimento, si susciteranno emozioni e con sé un senso di fedeltà ed un'ulteriore azione di promozione verso un'esperienza soddisfacente e coinvolgente di "engagement". "Il consumatore post moderno si caratterizza per dare più spazio alle emozioni, alla sensualità; per impiegare il consumo come segno e comunicazione della propria identità. Rispetto al passato, esprime una maggiore autonomia dal mondo della produzione, si interessa all'inedito e al diverso e ricorre, anche negli acquisti, alla creatività e all'immaginazione. È un consumatore evoluto e disincantato, caratterizzato da un forte nomadismo che lo porta a una grande infedeltà nei confronti dei brand. Tutto questo in uno scenario in cui i consumatori sono visti come individui, non più come categorie statiche (segmentazione classica del reddito, istruzione, età, area geografica). Possiamo anche introdurre il concetto di "individuo" e non più individuo cioè una persona che racchiude al proprio interno stili di consumo diversi o addirittura in contraddizione tra loro e che utilizza a seconda dei momenti di consumo di cui, consapevolmente, liberamente, è protagonista. Tale consumatore può essere tradizionalista nella scelta dell'auto e sperimentatore nell'alimentazione, minimalista nell'arredamento di casa sua ed esibizionista nell'abbigliamento, aperto al nuovo nei consumi intellettuali e conservatore verso le nuove tecnologie" (Gherardelli, studio citato, a pagina 128). In questo quadro - seppure sommario ma utile a ben descrivere la "tipologia" di consumatore che sta caratterizzando attualmente il mercato in genere e quindi anche quello turistico - occorre altresì considerare che il settore del turismo, negli ultimi anni, sta subendo un sempre più rapido cambiamento che pone l'esigenza di modificare il rapporto tra domanda ed offerta in un'ottica di innovazione. Dalla analisi territoriale, i soggetti che compongono l'offerta di destinazione non si propongono come sistema tra le piccole e medie imprese turistiche che non sono, spesso, in grado di interpretare le esigenze di una domanda in rapida evoluzione. È importante promuovere la crescita della propensione consapevole all'innovazione di prodotto, di processo e quindi organizzativa e di un marketing adeguato. La domanda turistica sta cambiando con i processi di globalizzazione che hanno portato ad una riduzione delle distanze fisiche, al fatto che le motivazioni del turismo, e quindi del viaggio, sono sempre più complesse, l'informazione è sempre più rapida, e mutate sono anche le condizioni di accesso alle informazioni. Si pone la necessità di interpretare i nuovi fenomeni, conoscere ancora e meglio la tipologia della domanda, adattare i prodotti alle esigenze dei turisti, ma avere anche le competenze per crearne di nuovi e scegliere valide strategie di marketing che - come affermato sopra - devono poter interagire con il nuovo profilo del consumatore che sta caratterizzando questa fase storica del rapporto cliente-mercato. Il rapporto che unisce l'offerta alla domanda è strettamente collegato alla creazione di un collegamento costante e organizzato tra sistemi di imprese e pubblica amministrazione, alla visione dell'impresa turistica come punto d'incontro tra esigenze della domanda e

sistema dell'offerta, e la necessità di individuare i protagonisti del processo di innovazione del prodotto per organizzare modelli e progettare prodotti innovativi. Gli interventi sul comparto turistico, alla luce delle recenti teorie sul marketing non convenzionale, possono dunque essere concepiti su quattro dimensioni:

- le strategie di prodotto (quale strada deve intraprendere l'industria turistica e cosa occorre fare),
- le politiche complessive (come si deve intervenire nei molti settori connessi allo sviluppo del turismo),
- le politiche delle imprese (quali scelte devono affrontare gli imprenditori e quale accompagnamento pubblico si rende necessario),
- il ruolo delle Istituzioni (cosa debbono fare i diversi attori politici locali, e come possono meglio integrarsi tra loro).

L'analisi dei flussi turistici

Il settore del turismo in Italia sta attraversando da qualche anno, pur nell'apparente dinamismo, un periodo di difficoltà. Ad un'offerta che non ha eguali nel mondo si contrappone una scarsa fruibilità del prodotto turismo, soprattutto non sembra avvertire il "nuovo" che nasce intorno, che ha fatto perdere mercato nei confronti di Francia, Spagna, Stati Uniti. Analizzando i flussi della clientela straniera nel 2005, si rilevano andamenti differenti nelle presenze dei residenti dei più importanti paesi europei. Nel dettaglio, secondo i dati ufficiali tratti dall'Annuario Statistico 2006 ISTAT, i turisti europei provenienti da Germania, Regno Unito e Francia (che rappresentano insieme il 18,7 per cento delle presenze alberghiere complessive), hanno registrato variazioni pari, rispettivamente, a -0,7 per cento, +11,0 per cento e +1,6 per cento. Per quanto riguarda invece le presenze europee negli esercizi complementari, si registrano diminuzioni per i residenti della Germania e Austria, rispettivamente del 3,0 per cento e dell'1,6 per cento; si rileva, invece, una ripresa delle presenze dei residenti dei Paesi Bassi (+15,3 per cento). Per i paesi extraeuropei, si registrano aumenti sostenuti delle presenze complessive dei turisti provenienti dal Canada (+28,5 per cento), dal Brasile (22,2 per cento), dal Venezuela (21,6 per cento), dall'Australia (9,8 per cento) e dagli Stati Uniti (8,8 per cento); una diminuzione si rileva nella presenza dei giapponesi (-3,7 per cento). L'andamento stagionale dei flussi turistici indica il persistere di differenze di comportamento tra la clientela straniera e quella nazionale, con una più marcata concentrazione dei flussi della clientela italiana nei mesi estivi (in particolare nel mese di agosto con il 24,8 per cento delle presenze complessive), sia negli alberghi sia nelle strutture complementari. Con riferimento al 2005, il 74,1 per cento delle presenze straniere nel complesso degli esercizi ricettivi si registra nel periodo maggio-ottobre, e in particolare nei mesi di luglio e agosto (27,9 per cento delle presenze straniere). Negli esercizi complementari è confermata una maggiore presenza nei mesi di luglio e agosto (50,7 per cento delle presenze). Il sistema ricettivo, secondo una classificazione ISTAT, è articolato in differenti tipologie di esercizi alberghieri e complementari. Rientrano nella definizione di strutture alberghiere: gli alberghi a 5 stelle e 5 stelle lusso; gli alberghi a 4 stelle, a 3 stelle e le residenze turistico alberghiere; gli alberghi a 2 e 1 stella. Sono invece classificate strutture complementari i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, le camere e le case iscritte e non iscritte al REC ed altre strutture (es. ostelli, case religiose, ecc.).

La capacità ricettiva nel nostro Paese è caratterizzata dalla presenza di un numero di esercizi complementari maggiore di quello delle strutture alberghiere.

Per l'anno 2004, l'ISTAT ha rilevato un numero di esercizi extra alberghieri pari a 81.009 unità e un numero di alberghi pari a 33.518 unità, con una variazione rispetto all'anno precedente del +0,1 per cento per i primi e del +1,4 per cento per i secondi. Relativamente ai posti letto, si registra un aumento in entrambe le tipologie: negli alberghi l'incremento risulta dell'1,5 per cento, nei complementari dell'1,1 per cento.

Su scala nazionale il flusso dei clienti registrato nel 2005 nel complesso degli esercizi ricettivi è stato pari a 88,3 milioni di arrivi e 355 milioni di presenze, con un periodo medio di permanenza di 4,02 notti. Le variazioni rispetto al 2004 sono state di +2,7 per cento sia per gli arrivi che per le presenze.

È proseguita quindi nel 2005 la ripresa dell'attività turistica emersa nel 2004.

Anni	Arrivi, presenze e permanenza media esercizi ricettivi. 2001-2005 in migliaia					
	arrivi	var. % anno preced.	Presenze	var.% anno preced.	Perman. Media	
2001	80773	2,2	350323	3,4	4,28	
2002	82030	0,3	345247	-1,4	4,24	
2003	82725	0,8	344413	-0,2	4,16	
2004	85957	3,9	345616	0,3	4,02	
2005	88268	2,7	355017	2,7	4,02	

fonte: ISTAT

L'andamento dei flussi nel 2005 mostra tendenze analoghe per le due componenti della domanda turistica relative agli esercizi alberghieri e quelli complementari. Per quanto riguarda le presenze negli esercizi alberghieri, si registra un aumento dell'1,0 per cento per la componente nazionale e del 5,1 per cento per quella estera, mentre per gli arrivi si rileva una crescita del 1,3 per cento per gli italiani e del 3,2 per cento per gli stranieri.

Si conferma, anche per il 2005, il comportamento caratteristico dei flussi nazionali e stranieri rispetto alla categoria alberghiera: le presenze degli stranieri sono superiori a quelle degli italiani negli alberghi a 4 e 5 stelle, mentre nelle categorie inferiori (3, 2 e 1 stella) prevale la clientela nazionale.

Le presenze negli esercizi complementari hanno segnato un incremento dell'1,3 per cento per gli italiani e del 5,0 per cento per gli stranieri; aumenti nettamente più marcati si registrano negli arrivi che presentano aumenti del 5,2 per cento per gli italiani e del 5,7 per cento per gli stranieri.

anno	Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per residenza di clienti 2001-2005. variazione % anno precedente					
	arrivi			presenze		
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale
2001	1,8	1,2	1,5	1,6	3,5	2,3
2002	1,6	0,7	-0,6	-3,8	-2,5	-3,2
2003	3	-4	0	1,4	-4	-0,9
2004	4,1	6,2	5	1,2	3,4	2,1
2005	1,3	3,2	2,1	1	5,1	2,7

fonte: ISTAT

Anno	Arrivi			Presenze		
	italiani	stranieri	totale	italiane	straniere	totale
2001	5,7	5,1	5,4	4,8	7,5	5,9
2002	,2	5,8	5	2	3	2,4
2003	11,7	-2,6	4,9	4,7	-4,2	1
2004	-1	-0,5	0,8	-2,8	-3,8	-3,2
2005	5,2	5,7	5,4	1,3	5	2,8

fonte: ISTAT

La destinazione principale dei viaggi è stata, per l'83% del totale viaggi, una località italiana.

Il Nord è stata l'area che ha accolto il maggior flusso con il 40,6 per cento dei viaggi, seguito dal Mezzogiorno e dal Centro, rispettivamente con il 22,7 per cento e il 20,1 per cento dei viaggi. Dopo il Nord, le località del Mezzogiorno comunque, anche nel 2005, sono state mete importanti per le vacanze lunghe (29,1 per cento dei viaggi dello stesso tipo), e quelle del Centro per i viaggi di lavoro (24,2 per cento dei viaggi di lavoro). In termini di presenze, sia il Mezzogiorno che il Nord detengono il primato, con circa un terzo dei pernottamenti effettuati per il totale dei viaggi, rispetto al 14,9 per cento del Centro.

Per concludere questo breve quadro di analisi di contesto, è importante sottolineare come, da dati ISTAT, emerge che la bilancia turistica, che ha l'obiettivo di quantificare gli incassi e i pagamenti in valuta generati da turismo e viaggi internazionali, nel 2005 ha registrato un saldo attivo del mercato turistico pari a 10,5 milioni di euro, registrando una diminuzione di 1,7 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

Per quello che riguarda la Regione Marche, da dati ISTAT e Camera di Commercio, emerge che la provincia di Ascoli Piceno è dotata di una capacità degli esercizi alberghieri di 255 unità classificandosi dopo la provincia di Pesaro Urbino; lo stesso emerge per quello che riguarda gli esercizi complementari rappresentati da un numero di alloggi agro-turistici pari a 153 unità; da un'analisi dei "bed and breakfast", si delinea come il numero di quelli nella provincia di Ascoli Piceno sia maggiore che nelle altre province, con 215 esercizi.

Dai dati rilevati nei mesi di maggiori arrivi e permanenze, emerge come il turismo nella provincia di Ascoli sia ancora un turismo estivo che vede nel mese di agosto una percentuale maggiore di visitatori; di conseguenza, è ancora un turismo marino quello più diffuso. E' importante verificare come stia crescendo, nella provincia, il turismo culturale, termale e montano che rispecchia le nuove esigenze di un turismo proiettato al benessere e alla conoscenza di bellezze artistiche, oltre che naturali, presenti nel territorio.

Il saldo della spesa del turismo internazionale rispecchia nella provincia, come il trend nazionale, una variazione negativa; questo dato rafforza la necessità di una ridefinizione dell'offerta turistica rivolta, in maniera più precisa e puntuale, alle nuove esigenze del turista.

Analisi delle aree e delle coerenze interne

La sfida è quella di competere in uno scenario di mercato nel quale occorrerà imparare a sviluppare nuovi strumenti promozionali e commerciali, nuove modalità di proposizione dell'offerta e di fedeltà dei clienti, nuove forme di aggregazione e di

alleanza per "fare sistema". Alcuni studiosi affermano che è l'offerta a fare la domanda: questa osservazione avverte della necessità di una "presenza" strutturata sul mercato e sul fronte dei servizi territoriali della capacità di "accoglienza", ma anche di proposta. Si tratta, in buona sostanza, di integrare le potenzialità territoriali con un sistema di servizi a rete e di proposte organizzate, ma flessibili, in grado di "rappresentare" il territorio e consentirne una sua "fruizione integrale" con tutti i sensi del turista, coinvolto in una "esperienza" turistica che lo tiene costantemente al centro della scena. Dalle tradizionali 4 P (prodotto, piazza, prezzo, promozione), si passa ad un modello di marketing più adeguato dei servizi. E' il tempo, nel marketing, di nuovi concetti quali il "package", il sistema di erogazione e l'interazione con il cliente. I clienti ricercano dall'offerta un beneficio finale della più diversa natura; dal "pacchetto" il cliente attende una serie di servizi che concorrono alla sua soddisfazione. È infatti all'interno di un pacchetto che, unitamente alla prestazione principale, c'è attenzione ad una serie di servizi secondari che qualificano l'offerta vera e propria, o meglio sono quelli in grado di produrre una discriminante nella scelta, (cfr. Gin Martinez, "Il marketing dei servizi", in Il Sistema Azienda, Fondamenti di Management, Ed. Sole24Ore, 2007) perché è sui "dettagli" che si gioca la competizione.. E' in questo contesto che viene quindi qui riproposta la rilettura delle "sfide" per l'offerta turistica marchigiana, così come testualmente riportate nel programma promozionale turistico regionale "l'Italia in una regione" sul bollettino ufficiale della Regione Marche del 22 febbraio 2007, pag. 5: "Nei prossimi anni, la sfida per l'offerta turistica marchigiana dovrà tenere conto: del valore aggiunto del servizio offerto, ossia della possibilità data al turista di ottenere una soddisfazione maggiore dal soggiorno offrendo più servizi ad un giusto prezzo; della flessibilità e facilità di fruizione delle proposte, offrendo più ampie possibilità di scelta attraverso un mix integrato di opportunità al fine di incoraggiare la nascita di nuovi mercati; della capacità di interpretare i mutamenti del mercato, adattando con rapidità la programmazione in corso d'opera; della necessità di potenziare gli aspetti della comunicazione, avviando un processo di innovazione attraverso anche maggiori investimenti nell'informatica applicata al turismo; della possibilità di utilizzare con maggiore attenzione i grandi eventi quale veicolo di promozione turistica. La riqualificazione dell'immagine complessiva del sistema Marche, anche attraverso il collegamento con i settori della cultura e dell'ambiente, serve non solo a rafforzare l'offerta turistica, ma anche a rinnovare il volto di tutto il sistema produttivo marchigiano. E, in tale contesto, il turismo rappresenta un potente mezzo per veicolare tutto ciò che nel territorio viene offerto. È del resto evidente come il settore turistico sia strettamente correlato allo sviluppo e alla gestione dell'intero territorio e come l'uno non può evolversi senza prendere in considerazione le conseguenze che può avere sull'altro." Si tratta, per dirla con Richard Normann, di cercare nuove molteplici coerenze tra gli elementi dell'impresa, noi qui diremo turistica, e l'ambiente.

L'obiettivo che è necessario porsi a livello provinciale è quello di qualificare l'identità di un territorio omogeneo, intrecciano in tal maniera i "principi" delle strategie di marketing richiamate in avvio del presente studio e secondo linee operative in una logica di "distretto turistico" che comprenda beni culturali e ambientali, produzioni tipiche, strutture ricettive e del tempo libero. L'organizzazione locale a sistema rappresenta un valido aiuto per promuovere non singole realtà, ma ambiti più vasti e significativi sotto il profilo turistico, contribuendo al coinvolgimento del turista ed a sostenere i livelli di competizione che, su scala globale ormai, non sono più tra imprese ma tra sistemi.

La strategia per la valorizzazione turistica della provincia di Ascoli Piceno, pone come necessario sviluppare alcuni punti essenziali sia per quello che riguarda lo scenario e le tendenze complessive sia per le specificità e peculiarità del territorio:

- Lo sviluppo delle potenzialità e delle risorse considera la centralità del territorio come luogo di identità, della cultura, delle attività economiche. I punti strategici su cui costruire attività di valorizzazione e di promozione sono fondati sulla "eredità culturale", sul patrimonio storico-artistico, sulle risorse naturali, sulle tradizioni, ma anche sulle innovazioni, sulle attività produttive, sui prodotti enogastronomici, quindi sulla tipicità, unicità, identità. Da un lato, è necessario costruire un *sistema coerente* di tutte le attività legate a un'elevata qualità di tutti i punti e di tutte le funzioni del sistema stesso; dall'altro, l'attività di promozione, verso l'interno e verso l'esterno, deve tendere sempre più a caratterizzarsi come *marketing integrato*, cioè come un insieme di azioni e di comunicazioni finalizzate a promuovere una identità dei valori e delle competenze, un insieme di risorse.
- La strategia di valorizzazione del territorio deve quindi essere attuata creando un collegamento sempre più stretto tra la fascia costiera e quella interna, puntando alla differenziazione dell'offerta che permette di incrociare differenti e diverse motivazioni turistiche: mare, monti, collina, campagna, natura, cultura, storia, arte, eno-gastronomia, terme, artigianato, tradizioni, sport: un insieme di risorse che offrono alternative ed integrazioni.

L'analisi dei territori - pur nota alla Provincia di Ascoli Piceno ed anzi da questa proposta nelle varie pubblicazioni che, tempo per tempo, ha ritenuto di editare - è qui affrontata, per linee sintetiche, proprio per corrispondere all'obiettivo non secondario di rendere riconoscibile, e quindi trasferibile, il processo che porterà alla definizione di azioni strategiche per la valorizzazione del territorio e la costruzione di itinerari. Lavori, nel tempo, anche affrontati nella logica di una valorizzazione territoriale "puntuale" che ora viene "riletta" alla luce del nuovo modo di consumare il tempo libero e quindi del mercato turistico, come sarà definito nel corso del presente studio, che porta alla definizione di nuove offerte integrate e "trasversali" nelle sue componenti. Ecco quindi che si ripropone la necessità di rileggere gli "assets" turistici per riconoscere le "emergenze" e le qualità delle risorse turistiche variamente intese, per quanto sin qui affermato, di tipo culturale, architettonico, storico-artistico, naturalistico, enogastronomico, ricettivo, dei servizi, dei prodotti tipici.

Si pone essenziale analizzare più in dettaglio, per dare una spiegazione significativa delle azioni in essere, in divenire o potenzialmente attuabili, luoghi e località della provincia per comprendere meglio le caratteristiche di un territorio connotato da una così ampia varietà di paesaggi ed elementi tipici. Nel paragrafo seguente, per costruire le coerenze, si propone una tabella dei 73 comuni della Provincia in cui più direttamente sono schematizzate le "emergenze" funzionali allo studio.

San Benedetto del Tronto, da una lato si caratterizza per nuovi cantieri navali, mercati e scali di numerosi merci, dall'altra tende sempre più ad integrare il nucleo antico nelle proposte turistiche. Il lungomare è uno dei più belli dell'Adriatico; per più di quattro chilometri allinea palme, pini, oleandri per poi salire verso il paese alto, in quella che fu la città murata dominata dall'esagonale torre dei Gualtieri. La città si caratterizza per numerosi musei quali quello ittico "A. Capriotti", il museo delle anfore

“G. Perotti”, Antiquarium Truentinum – Museo della Pesca, della civiltà marinara”, museo Catani , musei Sistini del Piceno.

Porto San Giorgio, città della riviera, ridente stazione balneare, nacque come modesto villaggio di pescatori che fin - dall'epoca romana - si legò alla città di Fermo divenendone il porto. Nel secolo XI, le frequenti scorrerie dei turchi ne consigliarono la fortificazione; nel 1266 fu dotata di una roccaforte dall'allora podestà di Fermo Tiepolo (infatti ne porta il suo nome); nello stesso periodo venne potenziato il porto, così da favorirne lo sviluppo mercantile. Nel secolo XVIII ottenne l'autonomia. Il cuore della città è piazza S. Giorgio con la fontana della Democrazia, la chiesa di S. Giorgio, la torre dell'orologio e il teatro Vittorio Emanuele II. Percorrendo corso Garibaldi, ci si inoltra nella parte più antica della città; qui si scorge il palazzo comunale, struttura settecentesca, e resti di un antico castello. Caratteristico è il borgo marinaro dove - tra viali ombreggiati da oleandri, pini e palme - si possono ammirare villini stile liberty dei primi del novecento.

Ripatransone, pur trovandosi a 12 km dal mare, è posta ad un'altitudine notevole: la collina dove è situata è di per sé una torre di avvistamento naturale che spazia dalla Montagna dei Fiori, al Gran Sasso, ai monti Sibillini. Si tratta di un centro di spiccato interesse artistico che, anche in anni recenti, ha saputo non solo salvaguardare il suo patrimonio paesaggistico e d'arte, ma promuoverne la riscoperta; è importante la pinacoteca civica e gipsoteca “Uno Gera”, uno tra i musei più compositi e singolari delle Marche caratterizzato da una collezione comprendente opere pittoriche di 70 artisti, dal quattrocento ai giorni nostri, e capolavori quali: un trittico e tre tavole di Vittore Crivelli, xilografie di Adolfo De Carolis ed un'interessante raccolta di ceramiche e maioliche rinascimentali. Proprio perché arroccata sulla più elevata collina della zona, è l'area tipica del vino Rosso Piceno. L'ampio territorio comunale, che ricade in parte nell'area del Rosso Piceno Superiore, è caratterizzato da un'intensa produzione agricola. Partecipa delle associazioni Città del Vino e Città dell'Olio, ben rappresenta la tipicità del paesaggio marchigiano così caratteristicamente segnato dalla mano dell'uomo. Le valli ed i colli, che dolcemente discendono fino al mare, incisi da piccoli corsi d'acqua, sono stati modellati, nel corso dei secoli, dal lavoro degli agricoltori: la *natura naturalis* convive con la *natura artificialis* in un intenso ed equilibrato scambio vitale. Peculiarità di questa zona sono gli inquietanti e sorprendenti brani di terra chiamati calanchi. Nel Paese è presente il vicolo più stretto d'Italia, come anche uno dei teatri storici del territorio.

Acquaviva Picena sorge su due colli adiacenti: il più alto supera i 360 m e il suo territorio è compreso in una fascia collinare che si estende tra i fiumi Tronto a sud e Tesino a nord, a poco più di 7 km dal mare e alle spalle di San Benedetto del Tronto. Acquaviva Picena si presenta come un luogo ricco di cultura e tradizioni, perfetto per chi ama immergersi nell'arte e nella storia. Il paese rappresenta indubbiamente una zona di notevole interesse archeologico: i numerosi reperti restituiti dal suo territorio, pur essendo una piccola porzione di un ricchissimo patrimonio archeologico in gran parte ancora da scoprire, testimoniano un consistente insediamento nell'antichità. Le prime vestigia umane riscontrate risalgono addirittura alla Preistoria. A partire dagli anni '70, sono stati rinvenuti raschiatoi, amigdale, piastrelle in arenaria, graffite e selci rozzamente lavorate, oggetti e manufatti risalenti al Paleolitico Superiore che attualmente arricchiscono alcuni musei locali e non poche collezioni private. Il paese è

dominato dalla celebre Rocca, capolavoro di architettura militare del X secolo, sede del Museo delle armi antiche che espone una raccolta di armi bianche dei secc. XIV e XVI tra cui alcuni rari pezzi extraeuropei. Le "pagliarole" sono manufatti della tradizione artigiana realizzati con paglia di frumento e vimini. Per procurarsi le materie prime, ci sono diverse operazioni laboriose e a volte faticose. La cucina acquavivana è contraddistinta da genuinità e sapori autentici d'altri tempi. Una sosta all'ora di pranzo, in uno dei ristoranti del centro storico oppure negli agri-turismi disseminati nelle campagne, permette di assaporare i piatti della tradizione locale. Cibi semplici e genuini come: prosciutto nostrano, lonza, salami, fegatini con le uova, formaggio pecorino, stracciatelle, pappardelle alla papera muta, coniglio "ncip-'nciap", olive ripiene, spiedini di castrato. I dolci tipici sono gli "spumini", i crostini alle mandorle e le famose "pesche" (paste frolle con ripieno di cioccolato e bagnate di Alchermes) che sprigionano tutta la loro fragranza dai vari forni del paese. I vini DOC sono il Rosso Piceno Superiore ed il bianco Falerio dei Colli Ascolani.

Offida è posta in una posizione elevata, tra il fiume Tesino e il Tronto, regno della produzione del Rosso Piceno Superiore e del Falerio. Ci sono mura castellane e parte della rocca da un progetto di Baccio Pontelli nel sec. XV. Vanta uno dei centri storici più interessanti e meglio conservati della zona. Alcuni prodotti tipici sono: il "chichì ripieno" che è una focaccia molto gustosa e saporita farcita con tonno, alici, carciofini e peperoni, i funghetti che sono dei dolci molto semplici a base di acqua, zucchero, farina e anice. Sono così chiamati perché hanno l'aspetto di piccoli funghi. I piatti della cucina tipica sono: li "taccù", erano un piatto povero molto diffuso nei tempi passati. Si tratta di una sorta di tagliolini piuttosto grossi impastati senza uova, ma solo con acqua e farina, Pollo Ncipp Nciapp, Coniglio in salsa, uno spezzatino di coniglio molto saporito, con salsa di peperoni, alici, prezzemolo, capperi, olive e carciofini. L'artigianato si sviluppa con l'arte del merletto a tombolo tanto che, alle porte di Offida, c'è un monumento alle merlettaie realizzato dallo scultore Aldo Sergiacomi nel 1983 ed è stato predisposto anche un museo delle creazioni più antiche e più belle. L'ottocentesco palazzo Castelletti Pagnanelli racchiude sia la Pinacoteca comunale che il museo archeologico con reperti di scavi risalenti a insediamenti paleolitici e neolitici.

Arquata del Tronto sorge in una posizione strategica, in quella fascia di confine che tuttora fa da cerniera tra le Marche, il Lazio e l'Abruzzo. Dominato da un solenne scenario montuoso, i Sibillini da una parte, i Monti della Laga dall'altra, il paese si impone con una netta caratterizzazione segnalandosi con la sua rocca posta a dominio e controllo della Salaria. Numerose sono le attività sportive e ricreative che è possibile praticare in questo territorio, come l'escursionismo, l'alpinismo, la mountain bike, le passeggiate a cavallo che si svolgono attraversando luoghi di notevole suggestione storico-naturalistica. In inverno, ci sono a disposizione i numerosi impianti e le attrezzature della stazione sciistica di Forca Canapine (alt. m. 1541), a circa 21 km. da Arquata del Tronto. Questo territorio offre pure la possibilità di dedicarsi allo sci-alpinismo e allo sci di fondo. La conformazione geo-morfologica della zona Forca di Presta - Piane di Castelluccio ne fa un luogo particolarmente adatto al volo libero e per questo è molto apprezzato, anche a livello internazionale, dagli amanti di questo sport. Il territorio offre uno straordinario patrimonio storico artistico in cui leggenda, tradizione e storia si fondono dando vita a numerose manifestazioni rievocative: Discesa dalle Fate a Pretare (leggenda della Sibilla); Banchetto medievale ad Arquata (Regina Giovanna di Napoli); Festa Bella Spelonga (bandiera turca strappata a Lepanto

nel 1571). I prodotti tipici sono quelli della tradizione montana quali quelli derivanti dall'allevamento di bovini, suini e ovini e quelli di carattere più naturalistico come le castagne e i marroni, e la frutta come mele cotogne, more, mirtilli.

Amandola è situata a 500 m. s.l.m., sul versante sud orientale dei Monti Sibillini, in una splendida posizione panoramica. Adagiato sulla sommità di tre colli, l'abitato storico, risalente al 1250, è caratterizzato da solide strutture in cotto ed è ricco di monumenti di interesse architettonico. Il paese deve il suo nome alla pianta del mandorlo che un tempo doveva primeggiare nella zona. La cittadina offre servizi per il turismo montano con impianti sportivi efficienti e un artigianato fiorente caratterizzato dalla lavorazione del legno-restauro del mobile e dal mercato antiquario. La presenza di numerosi vigneti offre vini tipici, tartufi bianchi e prodotti caratteristici dei Monti Sibillini.

Altidona, posta in collina a circa 230 m., domina dall'alto la porta d'ingresso della valle dell'Aso. Nel suo territorio ci sono circa 3 km di spiaggia che le danno una connotazione turistica balneare con attività ricettive all'aria aperta. Le si attribuiscono antiche origini testimoniate dalle vestigia romane nella località di Villa Montana, risalente alle guerre puniche. Nei primi del novecento, nel territorio comunale, è stata riportata alla luce una statua di Esculapio, risalente al III secolo a.C. Nel secolo XI, appartenne all'Abbazia di Montecassino prima di passare a quella di Farfa. La sua storia è legata a quella di Fermo. Nel 1507 figurava tra i suoi castelli di secondo grado. Conobbe il saccheggio del governo napoleonico e, nel 1860, fu annessa all'Italia.

Appignano del Tronto è situata nel cuore della valle del Chifenti tra rupi e scoscesi calanchi che ne fanno un affascinante paesaggio trapunto di viti e alberi d'ulivo: vino e olio costituiscono infatti le tipicità del territorio. Nella chiesa romanico-gotica di San Michele Arcangelo sono conservate: il reliquiario della Croce, pregevole opera orafa, una tavola del Pagani raffigurante l'Assunta e la Pentecoste, un dipinto su tela del De Magistris. La chiesa dell'Assunta è adornata di affreschi del trecento.

Carassai, paese collocato in collina a 365 m. s.l.m, anticamente chiamata Castrum Guardiae. Sono evidenti due nuclei: un borgo feudale chiamato Castello Vecchio caratterizzato da tortuose stradine, il tutto risalente al VI – IX secolo; l'altro chiamato Castello Nuovo, costruito dai fermani nel XIII secolo. Paese di chiare caratteristiche rurali, fanno dei vigneti, uliveti e frutteti le attività principali; ad esse si aggiungono le lavorazioni di carne di maiale e ceramiche.

Castel di Lama è diviso in due agglomerati urbani principali: quello di Castel di Lama nella zona collinare e quello della frazione Villa Sant'Antonio nella zona pianeggiante della vallata del Tronto. Ha il centro in Piattoni dove si trova la chiesa di Santa Maria in Mignano del XVI-XVIII secolo con all'interno affreschi del cinquecento, la parte collinare già dall'epoca romanica era ed è tuttora coltivata a vigneti ed uliveti qui sorge il santuario della Madonna degli Angeli. Tutto il territorio è nutrito d'innomerevoli ville settecentesche.

Castignano, posizionata ai piedi del monte dell'Ascensione, dalla piazza d'origini medioevali i visitatori possono ammirare uno spettacolo naturale che va dalla catena appenninica al mare. Castignano ha il vanto di aver dato alla storia la più antica

iscrizione italica finora ritrovata. La cosiddetta "stele di Castignano" è un cippo d'arenaria alto circa un metro, datato intorno al VII-VI secolo a.C., che accoglie una iscrizione riguardante la sacralità dei limiti territoriali indicati dal cippo stesso. L'alfabeto utilizzato ha influenze che si possono attribuire all'area egeo-anatolica.

Colli del Tronto: Castrum Fanum, com'era denominata alle origini. Nel suo territorio sono state ritrovate necropoli picene e tombe romane. Da vedere la chiesa di S. Felicità; al suo interno custodisce la tela di un proprio concittadino: il pittore Ferdinando Cicconi.

Comunanza, situata a 448 m. nel fondo valle dell'Aso, ha l'aspetto di un caratteristico borgo medievale. Scavi archeologici, in prossimità di Colle Terme, dimostrano che il sito era abitato già in epoca romana, con la presenza di stabilimenti termali. L'attuale insediamento si originò nei V e VI secolo, allorché alcune famiglie della città di Ascoli Piceno si trasferirono presso questa zona per sottrarsi alle scorribande e alle incursioni barbariche. Il borgo ebbe alterne vicissitudini e fu conteso tra Amandola ed Ascoli Piceno, rimanendo nella sfera d'influenza di quest'ultima. Circa un chilometro fuori dal paese, in prossimità del Monte Passillo, 588 m. s.l.m., ci sono ancora i ruderi del castello che fu della famiglia Nobili. Non si riesce a ricostruire la forma e la struttura originaria del fortilizio.

Cossignano. Alcuni reperti rinvenuti dagli archeologi mostrano che Cossignano fosse abitata già al tempo dei Piceni. Nel 268 A.C. i Romani occuparono l'area di Cossignano. Nell'età cristiana e medievale, la storia di Cossignano si legò a quella dello Stato Pontificio poiché il paese entrò stabilmente in questo stato e fu sempre guelfo. Durante il medioevo, Cossignano ha adottato una politica difensiva, l'unica possibile, poiché non contava più di mille abitanti già allora e aveva un castello in una buona posizione. Per far fronte al bisogno di uomini, Cossignano chiese soprattutto aiuti ad Ascoli e allo Stato Pontificio. Questo gli provocò l'ostilità di Fermo che era interessata a Cossignano, per controllare meglio le mosse della sua eterna rivale, Ascoli, e dei paesi che diventavano ghibellini. Nel 1396, Andrea Tomacelli - il governatore della Marca - decise di risiedere per un breve periodo a Cossignano che divenne il capoluogo della regione da lui governata. Nel 1581 viene redatto lo statuto del Comune di Cossignano. All'indomani della nascita del Regno d'Italia, gli intellettuali del paese difesero e mantennero l'autonomia del Comune, messa in discussione per via delle esigue dimensioni di Cossignano.

Falerone: i numerosi ritrovamenti archeologici e le fonti antiche indicano come, già nel VI sec. a.C., la popolazione di Falerone fosse nella storia e venisse considerata popolazione "importante". In epoca romana divenne centro importante: "Falerio Picenus". Ottaviano decise di costruire una piccola città capoluogo della centuriazione della media Valtenna dove stabilire una colonia di suoi soldati veterani; in ragione di ciò, qui sorsero numerose ville patrizie, teatri, anfiteatri, terme e numerosi sepolcri. Dal XI secolo, la storia del territorio si identifica con quella di chi la governò. Nei secoli XVI e XVII, questo territorio conobbe un notevole sviluppo agricolo e, negli anni successivi, iniziò la lavorazione della paglia di grano per la fabbricazione di cappelli.

Folignano, un tempo, era baluardo difensivo della città di Ascoli. Essendo proprio il confine con il regno delle due Sicilie, fu per molto tempo teatro di battaglie e lo testimoniamo i fortificati della rocca di Morro e il castello di Folignano.

Force: territorio che varia dagli 826 m. ai 303 m. s.l.m., è bagnato dai torrenti Pallone e Tesino. Sconfinati sono i panorami che si aprono: oltre alla catena dei Sibillini e alla sottostante vallata, l'occhio può spaziare fino al Gransasso d'Italia, alla Maiella, al Conero. Il Comune è ricco di sorgenti che da secoli alimentano numerose fontane pubbliche, ad esempio la Fonte Viva, ancora oggi attiva. Si pensa che Force abbia avuto origine nel V secolo d.C. dallo stanziamento delle popolazioni delle pianure vicine, per sfuggire alle invasioni barbariche dei Goti e dei Longobardi. Un segno evidente fu lasciato in questo territorio dai Farfensi, perché sembra che si deve a loro l'arte di lavorare il rame, artigianato principe di questo territorio.

Francavilla d'Ete sorge sulla cima di un colle, tra le valli dei fiumi Fusa e Ete morto. Il nucleo urbano originale è lo stesso che si conserva oggi, con la piazza principale che ha sostituito la struttura dell'antico castello. Il territorio collinare che circonda Francavilla degrada verso il mare ad est e cede il passo alla catena montuosa dei Sibillini ad ovest. Le origini del primo agglomerato urbano si fanno risalire, secondo le fonti, all'anno 1140, quando le servitù padronali dei Conti di Gualdrama e Montirone fuggirono per nascondersi sul monte Tiziano, dove ora sorge Francavilla, e dare origine ad un agglomerato libero da servitù, per l'appunto "franco", da cui probabilmente il nome Francavilla.

Grottazzolina sorge su di una lieve collina ad appena 227 metri s.l.m. Scavi archeologici fanno risalire l'origine della città al VI secolo A.C.. Questo territorio, così come quelli circostanti, hanno subito le invasioni barbariche. Verso la metà del X secolo, fu poi edificato il castello dai monaci Farfensi: il primo nucleo abitato del paese da essi denominato Montebello. Poco dopo, lo stesso passò sotto la dominazione dei Canonici della Cattedrale di Fermo che ne mutarono il nome in Grotta dei Canonici (Cripta Canonicorum). Nel 1208, Ottone IV concesse ad Azzo d'Este la marca d'Ancona. Alla morte di costui, nel 1217, il possesso della Marca fu riconfermato da Papa Onorio III al figlio Azzo VII (o Azzolino) che ribattezzò il castello col nome di GROTTA AZZOLINA che tuttora conserva. Dal 1526 tornò sotto il dominio della Chiesa fino all'annessione al Regno d'Italia. Città legata all'arte, ha dato i natali: ai fratelli Graziani (artisti lirici), Vincenzo Monaldi (filosofo che fu Ministro della Sanità nel secondo dopo guerra), Guido Piergallina (sacerdote e ricercatore di antichità).

Lapedona: il territorio comunale si estende tra quello di Fermo a nord ed il fiume Aso a sud, ed è caratterizzato prevalentemente da un paesaggio collinare, eccezion fatta per la frazione Valdaso, quasi del tutto pianeggiante. Gran parte degli abitanti risiede in campagna. Il centro storico conserva la sua struttura originaria di castello, cinto da mura con due porte d'accesso, di cui una sola carrabile. Non ha mai goduto di autonomia ed è stata sempre sotto il dominio di Fermo. I primi abitanti di Lapedona furono i Pelasgi, venuti dalla Grecia; poi i Romani vi fondarono una colonia.

Magliano di Tenna. Secondo una tradizione non documentata, venne fondato intorno all'anno mille da tal capitano di ventura Mayano, a lui viene riconosciuta la costruzione

del castello a cinque torri, di cui ne restano due, una esagonale. In una cappella comunicante con la chiesa di San Gregorio è conservata la Madonna con le sante Vittoria e Lucia, attribuita a Vincenzo Pagani.

Massa Fermana. Le prime notizie storiche certe riguardano il secolo XI, quando il Castello era sottoposto alla giurisdizione ecclesiastica dei Vescovi di Fermo. Secondo fonti autentiche, risulta inoltre che sia appartenuta anche alla potente famiglia dei "Nobili" chiamata dei "Brunforte". Massa Fermana è un piccolo paese che custodisce preziose opere d'arte. Certamente da visitare è la chiesa parrocchiale dei SS. Lorenzo, Silvestro e Rufino, dove si può ammirare un polittico di Carlo Crivelli, prima sua opera documentata nelle Marche. Non meno interessante è la piccola Pinacoteca allestita nel Palazzo Comunale dove sono custodite varie opere di notevole pregio, tra cui una tavola di Vincenzo Pagani, la Natività ed una Resurrezione di Giovanni Andrea De Magistris. Massa Fermana è tra i centri più importanti del distretto industriale del cappello.

Maltignano: "praedium maltineanum", cioè "preda di guerra di Maltino". Quando i Romani posero fine alla lunga Guerra Sociale che si concluse con la conquista di Ascoli nell'89 A.C., i soldati vincitori - come era costume - divennero padroni delle terre conquistate. Publio Maltino Basso divenne il proprietario proprio del territorio maltignanese. Il nome MALTIGNANO appare sulle carte, per la prima volta, esattamente nell'anno 800 con la venuta di Carlo Magno in Italia che - dopo aver conquistato la Marca e il Piceno - prima di raggiungere Roma per essere incoronato dal Papa, incontrò il Vescovo di Ascoli Justolfo a cui donò in feudo il Castello di Ancarani con tutto il suo territorio e la corte di Garrufo dal Tronto alla Vita. Ai dodici canonici che formavano il Capitolo della Chiesa Ascolana, donò il Castello di Maltignano con tutto il suo territorio dal Tronto alla Vibrata. L'atto che riportava questa donazione, è giunto a noi in copie non prive di errori, così c'è chi ne mette in dubbio l'autenticità.

Massignano divenne libero comune dopo l'anno mille, dopo essere stato un borgo di Cupra città romana. Nel 1334 fu conquistata da Rinaldo da Monteverde, signore di Fermo, fu costantemente conteso tra Fermo e Ascoli Piceno. Dal sec. XVI sino al XVIII, il Comune fu parte dello Stato Pontificio; dopo il periodo napoleonico, vi ritornò fino all'Unità d'Italia. Una delle attività economiche principali, insieme all'agricoltura, è stata, nei secoli scorsi, la produzione di terrecotte (Borgo vasai).

Monsampietro Morico. Il nome del borgo compare per la prima volta sotto il pontificato di Papa Alessandro II in un documento del 1061, quando Malugero, figlio del Dragone Normanno conte delle Puglie, fondò un castello protetto da alte e solide mura. Malugero chiamò il suo possesso Morico, in onore di sua moglie il cui nome era Morica. Nel 1317, il borgo si sottomise volontariamente a Fermo, seguendone le vicissitudini storiche dopo che era stato più volte assalito e conquistato. Nel 1407, il vice delegato della Marca Bernardo da Varano lo occupò con le sue truppe. Durante il breve periodo dal 1415 al 1416, fu sottoposto alla signoria di Carlo Malatesta.

Monsampolo del Tronto è un centro agricolo posto nella valle del Tronto. Terra di confine tra comitato ascolano, comitato fermano e comitato aprutino, fu un punto

strategico sia militare che commerciale. Da visitare è la Chiesa di Maria Santissima Assunta: del XVI secolo, contiene all'interno la Deposizione di A. Vitali e due tele di P. Gaia: l'Ultima Cena e La Circoncisione. L' ex-convento di S. Francesco è caratterizzato da un chiostro con colonnato e con al centro un pozzo in travertino. Nel palazzo Comunale è conservata l'ingente collezione libraria denominata Biblioteca Tomistica di Sant'Alessio, con alcuni preziosi incunaboli e vari volumi del XVI-XVII secolo.

Campofilone è uno dei primi Comuni che si incontrano sulla Valdaso provenendo dal mare (3 km da Pedaso). L'etimologia del nome derivante da "campus fullonum", con un'attività quindi legata ai tintori, non è suffragata da prove documentarie. Quello che ha dato fama a Campofilone è una sua specialità gastronomica, i "maccheroncini", una pasta all'uovo tagliata a mano in finissimi fili: una tradizione che risale almeno al 400 e di cui si parla anche nei documenti dei monaci benedettini.

Montappone sorge su una collina come tutti i centri della zona fondati in epoca medievale. Montappone deve il suo benessere economico allo sconosciuto creatore o importatore della lavorazione dei cappelli di paglia. Già nel lontano Settecento, durante la lunga pausa invernale dal lavoro nei campi, i mezzadri si raccoglievano nelle stalle per filare, tessere, intrecciare cesti, cappelli e scope di saggina, utilizzando la paglia. Con il passare sei secoli, il paese ha saputo affinare le tecniche di fabbricazione fino a creare una vera e propria industria del settore e oggi i piccoli imprenditori locali sono conosciuti e apprezzati dai più importanti cappellifici del mondo. Il Museo del Cappello ha la sua rilevanza in quanto vi si conservano macchinari, documenti, materiale fotografico e disegni raccolti nei comuni vicini dediti a questa stessa attività quali Massa Fermana, Monte Vidon Corrado e Falerone che illustrano tutte le varie fasi dell'antica lavorazione.

Belmonte Piceno si trova su una dorsale che funge da spartiacque tra le Valli del Tenna e dell'Ete Vivo. Importante centro piceno, in epoca romana Belmonte era inserita nella centuriazione di Falerio (Falerone). Nel suo territorio si trovano resti di monumenti funerari detti "Morrecini". Alcune di queste tombe presentavano corredi molto ricchi, con armi di vario tipo ed elmi corinzi, carri, vasi di bronzo ed oggetti in avorio. Questo dimostra che Belmonte, in epoca picena, doveva essere un centro molto importante per quello che riguarda la lavorazione dell'ambra: una resina proveniente dall'area del Baltico trovata in così grandi quantità solo in questa zona del piceno. Oggi il territorio è caratterizzato da importanti itinerari naturalistici che ripercorrono la necropoli. Le tipicità gastronomiche sono caratterizzate da prodotti lattiero-caseari, vinicoli e ortofrutticoli.

Monterubbiano è disposta sul versante nord della valle dell'Aso, su uno dei colli più elevati del rilievo litoraneo. Reperti archeologici rinvenuti sul territorio fanno risalire le sue origini al tardo paleolitico. Testimonianze di insediamenti piceni e di contatti con l'Etruria sono visibili nel museo archeologico comunale. Al centro del paese è ubicato il trecentesco palazzo comunale al cui interno sono ospitati il museo archeologico e la pinacoteca, nella cui collezione spicca un importante bauletto quattrocentesco. Per il fascino che si respira per le vie e la politica di promozione culturale e turistica, nel pieno rispetto della salvaguardia delle opere del passato e dei valori ambientali, Monterubbiano - nel 2002 - ha ottenuto l'assegnazione della "bandiera arancione". Da

evidenziare è la presenza di una rete segnalata di sentieri e la ricca e qualificata produzione ortofrutticola in frazione Rubbianello.

Fermo. Sulla cima del monte Sàbulo sorge l'antica città di Fermo (colonia romana), dominata dall'imponente mole della Cattedrale, dal cui piazzale si gode un bellissimo panorama. Fermo è da sempre il centro più importante del comprensorio per la sua lunga storia, per la presenza di testimonianze storico-artistiche, per le attività industriali e per le iniziative turistiche e culturali. Il territorio risulta una felice sintesi di mare e colline: si va dalle ampie spiagge di Lido di Fermo, Casabianca e Marina Palmense, al centro suggestivo di Torre di Palme, arroccato su uno sperone a picco sul mare; in posizione panoramica sull'Adriatico sorge anche Capodarco. Su questo ampio territorio si staglia, dall'alto del suo colle, la città di Fermo che conserva numerose e pregevoli testimonianze della sua storia. La Piazza del Popolo rappresenta senz'altro uno dei luoghi più suggestivi di Fermo; accurato e lineare nelle strutture, offre uno spettacolo di rara bellezza e rigore architettonico, in cui s'inseriscono alla perfezione alcune strutture fra le più significative della storia cittadina. Il Palazzo dei Priori (edificato nel 1296) custodisce la Pinacoteca e il Museo Archeologico Piceno. Nella Pinacoteca sono esposte opere che vanno dall'epoca medievale sino al XIX secolo, tra cui alcune di importanza straordinaria quali il Polittico di Andrea da Bologna (1369), le tavole di Jacobello del Fiore (1608), La Pentecoste di Giovanni Lanfranco ed altre opere di artisti marchigiani. Il Museo Archeologico espone i reperti della Fermo pre-romana, fra cui cinturoni, urne e monili di epoca picena. L'antica sede della Biblioteca è la Sala del Mappamondo, interamente decorata in legno di noce, in cui è conservato il nucleo originario della Biblioteca. Si possono visitare le Cisterne Epuratorie Romane, un complesso architettonico composto di 30 grandi sale collegate tra loro e disposte su due file parallele. Caratterizza in particolare la tavola fermiana un forte rispetto della tradizione, soprattutto contadina: i tipici salumi come il "ciauscolo", i formaggi dai sapori intensi, i primi piatti come i "vincisgrassi". I dolci profumano di feste rurali: il "ciambellotto" della trebbiatura, ad esempio, accompagnato da robusto vino cotto.

Montegiorgio è il centro più popoloso della media valle del Tenna. Le sue origini sono da far risalire all'età preistorica. In età romana faceva parte del territorio compreso nella centuriazione che interessò la città di Falerio Picenus. La sua struttura urbana risale al medioevo, quando vi si stabilirono i monaci benedettini. Il primo nucleo abitato si dispose sul colle più alto e intorno alla chiesa e al convento di S. Maria in Georgio, da cui deriva il nome del paese. Nella frazione Piane, vi sono i modernissimi impianti dell'ippodromo San Paolo per corse al trotto. Il territorio è attraversato da un importante percorso storico-naturalistico e il paese è conosciuto per un'antica tradizione di corniciai e decoratori.

Ascoli Piceno è collocata su uno sperone di roccia alla confluenza dei fiumi Tronto e Castellano. Sulla base di reperti neolitici, si può dire che sin da quell'epoca Ascoli fosse sede di un insediamento, anteriore quindi all'immigrazione dei Sabini. Questi ultimi, infatti, secondo un'antica tradizione, sarebbero giunti nel Piceno - tra il VII e il VI sec. a.C. - guidati da un picchio (l'uccello sacro a Marte) e si sarebbero integrati con la popolazione autoctona dando origine ai Piceni che fecero di Ascoli il loro centro di riferimento. Successivamente, le sue vicende seguirono quelle dell'Impero Romano. Saccheggiata dai Goti, dai Longobardi e dalle truppe di Federico II, ogni volta si ripropose come centro di civiltà e vitalità. La stessa forza, la stessa energia traspare

dalla sua pietra simbolo, il travertino che, con i suoi affascinanti cromatismi, rende incantate le vestigia di un grande passato. Dai resti romani, via via al romanico, al gotico e alle altre testimonianze d'arte che fecero di Ascoli la città delle cento torri, non finisce mai di riservare sorprese, specie nella celeberrima Piazza del Popolo. Impreziosita su tre lati dal loggiato con 59 archi e dalla mole con torre merlata del Palazzo dei Capitani, racchiude in sé la storia della città. Storia che si ripercorre nelle sale dalla Pinacoteca e del museo diocesano, ricchi di opere d'arte, dal piviale di Nicolò IV del sec.XIII, alle opere di Carlo Crivelli, Pietro Alemanno, Cola D'Amatrice, Tiziano Reni, Luca Giordano, G. Ghezzi, Pietro Vannini, A. De Magistris. I prodotti tipici della zona di Ascoli Piceno sono: le olive all'ascolana (ripiene di carne, impanate e fritte), il "frestingo" (torta natalizia a base di fichi secchi, mandorle, uva passa), il vino bianco Falerio dei Colli Ascolani, il vino rosso Rosso Piceno.

Acquasanta Terme si trova lungo il tracciato della Salaria superiore, dove il torrente Garrafo confluisce nel Tronto. Il territorio, esteso su 138 kmq con altitudini tra i 200 e i 2000 m, comprende una cinquantina di frazioni disseminate in un paesaggio vasto e mutevole, in parte situato entro il Parco nazionale dei Monti della Laga. Dal paese capoluogo, stazione termale intensamente frequentata, si passa via via ad uno scenario sempre più aspro, percorso da antichi tracciati tortuosi e punteggiato da solide testimonianze del passato. L'economia di Acquasanta si basa sulle risorse naturali del territorio, acque sulfuree, cave di travertino, montagna e turismo. Gli impianti termali, famosi già nell'antichità, si sviluppano sopra un sistema di grotte da cui sgorgano acque termo-minerali sulle quali è cresciuto uno dei centri di turismo termale più importanti dell'area centro orientale italiana. Il travertino è il materiale da costruzione utilizzato fin dalle epoche più antiche e risulta una delle risorse economiche più importanti per il paese. Le cave di travertino che connotano il paesaggio, le aziende che si occupano del taglio dei blocchi e della lavorazione dello stesso sono sparse in tutto il territorio. Un ruolo importante per l'economia del territorio sta riassumendo la montagna, con i suoi boschi e prodotti. Abbandonata negli anni '50-'60, oggi la montagna sembra rivivere una nuova fase di sviluppo grazie ad un esiguo numero di persone che, credendo nelle possibilità di creare reddito dai boschi, sono diventati dei veri e propri imprenditori della montagna. Rispondendo a quelle che erano le richieste del mercato, soprattutto dell'industria dolciaria, hanno incentivato, grazie anche ai contributi delle istituzioni, la produzione dei marroni trasformando, tramite innesti, i folti boschi di castagne in ricche zone di produzione del marrone. Accanto alle castagne, poi si raccolgono noci, funghi, tartufi, more, lamponi. Il territorio, che fa parte del Parco dei Monti della Laga-Gran Sasso, è anche una meta turistica per gli appassionati di montagna sia in estate che in inverno.

Montefiore. Tipico borgo di stile medievale dell'entroterra marchigiano, il centro storico di Montefiore si presenta oggi abbastanza ben conservato: sono rimasti notevoli tratti di cinta muraria muniti di porte e sei torrioni risalenti ai sec. XV e XVI. Le testimonianze del passato storico-artistico sono rappresentate dal Belvedere De Carolis, suggestivo terrazzo panoramico. Attraverso la porta Aspromonte, si accede al centro storico e si giunge nel cuore del paese dominato dalla Collegiata di Santa Lucia. Continuando la passeggiata per il centro del paese, è d'obbligo una tappa presso l'interessante Sala Adolfo De Carolis, suggestivo ambiente con soffitto a capriate ornato da eleganti monofore trecentesche trilobate. All'interno si possono ammirare: i bozzetti ad olio su tela che il maestro preparò per eseguire gli affreschi della Sala dei

Quattromila, nel Palazzo del Podestà a Bologna; alcuni disegni a penna e a matita sanguigna e diverse xilografie originali fra cui il famoso "Dantes Adriacus"; la Mostra di Domenico Cantatore (1906-1998), allestita nel 1989, che raccoglie molte opere del pittore ed incisore pugliese tra le quali incisioni, acqueforti, acquetinte, raffiguranti gente del Sud, paesaggi delle nostre terre, etc. Da ricordare infine la Chiesa di San Filippo Neri che si trova poco fuori dal centro del paese: edificata sulla base di una piccola chiesa del 1573 detta Santa Maria del Monte, venne ristrutturata alla fine del XVII secolo dalla congregazione dei Filippini che la dedicarono al loro fondatore. Terminato il percorso storico artistico proponiamo al visitatore di dirigersi verso il rigoglioso ed attrezzato Parco G. De Vecchis. I prodotti tipici sono rappresentati dalle olive, confetture e marmellate che derivano dalla coltivazione di pesche e numerosi tipi di frutta, vini come il Falerio e il Rosso Piceno e ricette tipiche come i vincisgrassi.

Monteprandone sorge su un colle a m. 280 s.l.m., dal quale dista circa 5 km, offrendo un incantevole panorama sia verso il mare che verso i monti. E' patria di S. Giacomo della Marca (1393-1476) e del pittore Carlo Allegretti (sec. XVI-XVII). Il centro storico, tra il verde dei pini, conserva intatte le antiche mura e i vicoli. Il palazzo municipale custodisce parte della preziosissima biblioteca di S. Giacomo con i "Codici Autografi" ed altri con miniature; la Collegiata di S. Nicolò conserva un crocifisso ligneo del sec. XVIII. A km 1,5 dal centro storico sorge il Convento di S. Maria delle Grazie o di S. Giacomo della Marca. Al suo interno, oltre a cimeli del santo, si custodiscono una Madonna con bambino in terracotta policroma di arte toscana (sec. XV), una "Incoronazione della Vergine" (1525), tavola di Vincenzo Pagani del quale sono anche le due tavole scontornate, "Addolorata" e "S. Giovanni", poste sull'abside ai lati del crocifisso attribuito a Cola D'Amatrice; nella cappella di S. Giacomo si trova un elegante portale rinascimentale datato 1543. Le colline sono ricche di vigneti che danno pregiati vini D.O.C. quali il "Rosso Piceno Superiore" e il "Bianco Falerio dei Colli Ascolani". Una sosta o un soggiorno permette di assaporare cibi semplici e genuini: prosciutto, lonza, salami, fegatini con uova, formaggio pecorino, pappardelle alla papera muta, coniglio ('ncip-'nciap), spiedini di castrato, costolette di agnello.

Cupra Marittima appartiene al comprensorio della Riviera delle Palme del basso litorale marchigiano. Principalmente nota come località turistica balneare in continuo sviluppo, ha ricevuto - a partire dal 1997 - il riconoscimento (Bandiera Blu Europea) confermato fino al 2007. Riveste una grande importanza anche dal punto di vista storico, architettonico e culturale; vi si trova infatti un'area archeologica romana e medievale. Meritano di essere visitati: il castello di Marano (sec. XII), il castello di S. Andrea (sec. XI) restaurato nel 2003 e trasformato in un teatro all'aperto, la Civita di S. Basso (sec. XI). Vanno inoltre visitati il Museo del Territorio recentemente istituito, il laboratorio didattico del quaternario e le emergenze archeologiche, in particolare del ninfeo e delle terme, rinvenute negli scavi dell'area Carminucci. Da non perdere anche la Mostra Malacologica "Conchiglie da tutto il mondo": oltre 700.000 esemplari marini, terrestri e di acqua dolce esposti su una superficie di 3.000 metri quadrati (aperta tutto l'anno). Da non trascurare è la splendida pista ciclo-pedonale, inaugurata nel 2003, che unisce Cupra Marittima, Grottammare e San Benedetto del Tronto, per un totale di 15 Km tutti costeggiando il mare.

Pedaso, già esistente prima dell'anno mille, arroccata sul monte Serone che sovrasta l'attuale complesso urbano, faceva parte dello stato di Fermo. Nonostante le abitazioni

fossero cresciute intorno ad una torre di vedetta per il controllo della costa e della valle dell'Aso, nulla potette contro l'invasione dei Turchi, le distruzioni degli invasori e il movimenti sismici che convinsero a far spostare tutto l'agglomerato nella parte pianeggiante e sulla costa. Centro di coltivazioni ortofrutticole favorite dai fertili terreni circostanti, il paese punta oggi soprattutto sull'industria del turismo che, caso unico nella provincia, trova qui una spiaggia ghiaiosa sulla quale svetta un faro bianco di fine secolo XIX, simbolo della città. Un modesto promontorio tra i cui scogli proliferano flora e fauna marina danno vita alla caratteristica della gastronomia locale, le cozze, protagoniste di una ormai storica sagra.

Montalto Marche, già feudo della potente abbazia di Farfa, fu elevata al grado di città, a sede vescovile e a capoluogo di un vasto territorio composto da 14 "terre". Al primitivo centro si accede da due porte ancora integre: porta Patrizio a sud-ovest e porta marina a sud-est. Nel centro storico si apre una piazza elegante e raccolta, sulla quale prospettano il palazzo del Preside (sec. XVIII) che ospita: il museo archeologico, il museo dell'"Acqua, delle Terre e della Tela", la pinacoteca civica dove si trova fra l'altro la lignea Porta dei Leoni (sec. XVII) e - sui due lati corti - la piccola chiesa barocca di S. Nicolò e l'edificio settecentesco della biblioteca; al centro, il busto di Giuseppe Sacconi. Fuori dal centro storico è invece piazza Sisto V, dove sorge la Cattedrale e il seminario vescovile dove è allestita una sezione dei Musei Sistini del Piceno. Le tipicità ambientali e territoriali sono gli impianti vitivinicoli e il percorso storico-naturalistico Cerquatonda alla fontana Monti.

Montedinove sorge tra le valli dell'Aso e del Tesino, sul colle più alto della zona, a soli 3 Km da Montalto. Scavi archeologici anche recenti hanno portato alla luce, nei suoi dintorni, tombe picene con corredi funerari. Secondo alcuni studiosi, potrebbe trattarsi del sito della misteriosa *Novana*, città romana che Plinio il Vecchio colloca nel Piceno interno e di cui non è stata ancora trovata l'ubicazione. Una seconda ipotesi colloca questa città nella zona di Carassai o non lontano dal santuario di Monterinaldo. Il territorio di Montedinove fa parte della donazione che il feudatario Longino di Azzone fece nel 1039 all'abate di Farfa, e furono proprio i Partensi a costruire nel XII sec. le fortificazioni che oggi danno al paese una conformazione quasi circolare. La cinta muraria aveva due porte: la Porta dei Monti, non conservata, e la Porta Marina costituita ormai dal solo arco di passaggio. Da visitare sono: il palazzo comunale, la chiesa di San Lorenzo, il resti delle fortificazioni, il convento di San Tommaso di Canterbury.

Montefalcone Appennino. Sulla cresta che divide le valli dell'Aso e del Tenna, un'oblunga propaggine di roccia fortemente dirupata accoglie il complesso urbano di Montefalcone Appennino. Il paese è un insieme coordinato di edifici in cotto e in pietra che si affacciano su vie tortuose che regalano ampie visioni sui Sibillini, sulla valle dell'Aso, sulle colline plioceniche del Piceno. E' interessante da visitare: il Palazzo Felici in cui è allestito il museo dell'Alemanno e il Museo dei fossili e di storia naturale "Neldo Bruni", i resti del castello con la rocca e le mura castellane del sec. XI-XIII, Lugo di Sasso in cui si trova il convento francescano dove la tradizione vuole abbia sostato lo stesso San Francesco. Sono suggestivi la rupe verticale di oltre 200 metri, ricca di fossili con percorso naturalistico, e il bosco, area flogistica protetta e fosso della "magica avventura".

Montefortino è uno dei più significativi insediamenti della Comunità Montana e del Parco Nazionale dei Sibillini. L'anfiteatro delle montagne è spettacolare, con cime che raggiungono i 2000 m. come la Priora o il Pizzo Berro, ma la presenza più fascinosa è quella del Monte Sibilla, la profetessa che predisse la nascita di Cristo. Montefortino possiede un significativo patrimonio di beni culturali diffusi nel territorio, ma anche un luogo deputato alla conservazione e alla manutenzione delle opere d'arte: la Pinacoteca Civica intitolata a Fortunato Duranti (1797-1863), Palazzo Leopardi - sede della Pinacoteca - che è un pregevolissimo esempio di architettura nobiliare cinquecentesca. Lo straordinario panorama di piatti e prodotti tipici ci permette di effettuare uno straordinario viaggio culinario nelle tradizioni locali: dal cinghiale al prelibato agnello dei Sibillini, alle rarissime e pregiate cucciole d'alta montagna cucinate ancora con le profumate erbe aromatiche di montagna. Nella zona di Montefortino, è possibile trovare e degustare prodotti della terra e del sottobosco di straordinaria bontà, come i profumati tartufi (nero e bianco) ed i funghi - i porcini, le "russole" e i semplici prataioli - che vanno ad arricchire il vasto e gustoso patrimonio gastronomico.

Montegallo è costituito da ventitré frazioni in gran parte disseminate nei crinali di un vasto sistema collinare. Il territorio, dominato dall'imponente monte Vettore, copre un'estensione di 4859 ettari e offre un'estrema varietà di situazioni ambientali e insediative. La sede amministrativa del Comune è nella frazione Balzo che, sin dal XVI secolo, ha ereditato un ruolo nevralgico. Il territorio è base di partenza per escursioni al Monte Vettore e lago di Pilato, unico lago glaciale dell'Appennino. L'architettura è legata alla presenza dei monaci benedettini, insediati nel territorio prima del nascere delle magistrature comunali. Il nome "Montegallo" si fa risalire alla presenza di Narciso Gallo (inviato di Carlo Magno), il quale avrebbe fondato il castello del territorio sopra il "Monte" nel corso del XV sec. E' interessante evidenziare: la mostra faunistica permanente con le specie animali più rappresentative dei Monti Sibillini, il museo del miele e della castagna, il museo della civiltà contadina. I prodotti tipici del territorio sono: i "cacioni" di castagne che sono ravioli di castagne fritti in olio bollente, il pane di mais, le tagliatelle ai funghi porcini. Caratteristici sono la lavorazione del legno e della pietra.

Montegiberto si posiziona su di un rilievo collinare tra le valli dell'Ete e dell'Aso. La struttura urbana di Monte Giberto si snoda secondo una caratteristica pianta compatta, semplice ma armonica ed elegante, che fa convergere l'abitato sulla piazza della vittoria, così denominata dal 1918, forse l'antica corte del castello originario. Abitato sicuramente dai Piceni, in epoca romana il suo territorio fu interessato dalla centuriazione romana, al tempo del secondo triumvirato (43 a.C.). In epoca medievale, nell'attuale territorio montegibertese, esistevano due Castelli: quello di Casale e quello dei Podio. La via principale taglia in due l'abitato e sale sulla piazza che prospetta l'elegante facciata settecentesca in cotto del Palazzo Municipale, la chiesa di San Nicolò, la chiesa di San Giovanni Battista. All'ingresso del paese è sito il santuario di Maria SS. Delle Grazie. I prodotti tipici locali sono: i "vincisgrassi", le cotolette di agnello, i "frascarelli" (un tipo di pasta rustica), "casimperio" o pinzimonio, "lu pizzotto" (un pane grezzo con farina di granoturco, uvetta e fichi secchi), la polenta con condimenti vari, le "chiacchiere", la torta di frutta secca "frestinghe".

Monte granaro è uno dei più grandi centri del Piceno, posto a 279 m. s.l.m., tra i fiumi Chienti a nord ed Ete Morto a sud. Se la tradizione ne vanta l'origine romana e ne tramanda il nome "Veregra", nei documenti Monte granaro compare per la prima volta nel sec. IX, nel Choricon Farfense. Libero comune nel sec. XII, nel 1387 diviene feudo della famiglia veneziana degli Zeno. Nel 1443, dopo il saccheggio del Piccinino, passa sotto il dominio degli Sforza e quindi sotto lo Stato Pontificio fino all'Unità d'Italia. Le sedi delle antiche chiese di S. Ugo e S. Pietro costituiscono i limiti delle fortificazioni coincidenti con l'attuale centro storico. L'attività manifatturiera di produzione a basso costo, "Chiochiere" - avviata nella metà dell'Ottocento -, è diventata nel nostro secolo uno degli esempi più avanzati di produzione industriale che ha dato luogo al "distretto" calzaturiero.

Monte Leone di Fermo fu costruita su preesistenze romane dai benedettini di Farfa. Il significato delle parole che compongono il nome Monte-Leone ha una sua storia: monte in latino era "mons"; leone, che può essere nato da legumi, o "legionis" (forza militare), o "leonis" (leone); a loro volta, questi tre nomi possono derivare dal preistorico "lehum" o "legun". Nei documenti dei frati farfensi e dalle carte ferme, il Leone sembrerebbe far pensare al nome dei fondatori; è possibile che ci siano stati più fondatori perchè l'insediamento era sparso in varie contrade e località. I Piceni avevano stabilito le loro abitazioni sui versanti assolati dalle colline, preferendo le alture. La torre ad esagono irregolare è ciò che resta dell'antico castello di Torre Casole insieme alla corte del X-XI sec. di San Maroto, oggi nella chiesa parrocchiale dedicata a San Marone, e ad alcuni resti di mura. Un prodotto culinario tipico dell'area picena è il ciabuscolo, un salame morbido di polpa di carne suina macinata e mischiata agli odori.

Montelparo si sviluppa seguendo curve altimetriche, in sintonia con le vie urbane che segmentano l'altura, raccordate da rapide scalinate che si inerpicano su ardite pendenze, tra un tessuto abitativo che conserva - nelle strutture e nelle tonalità tenui e calde del materiale da costruzione - il fascino di una antica e austera grandezza. Un'antichissima presenza umana è documentata dal materiale archeologico rinvenuto. L'attuale abitato risale ai primi anni del medioevo quando, così almeno attesta la memoria storica tramandata dal toponimo, il longobardo Elprando edificò un munito castello. Alla fine del sec. XVII, incominciò a manifestarsi l'instabilità del terreno con progressivi smottamenti verso i piedi del colle. Nel 1703, lo sprofondamento fu di vaste dimensioni e trascinò, in un'ampia voragine, buona parte dell'abitato. Evidenti i resti dei bastioni di difesa che sembrano privilegiare un disegno ripetutamente cilindrico. Il più conservato, quasi intatto, è presso il Municipio (secc. XIV-XV) e rappresenta la torre civica. Le mostre allestite nel territorio sono quella degli antichi mestieri ambulanti su ruote e il museo civico di arte sacra e oggettistica. I piatti della tradizione culinaria possono essere riassunti nel baccalà o "coppu" che, secondo alcune fonti storiche, veniva cucinato già del 1703 per festeggiare la ricorrenza di Sant'Antonio e nella polenta con salsiccia servita sulla tradizionale "spianatora", la tavoletta in legno usata in passato in ogni casa, e cucinata secondo la ricetta di una volta.

Montemonaco. Posto sullo spartiacque tra il Tenna e l'Aso che, proprio nella zona di Foce ha la sua sorgente, è il centro abitato più alto della regione e, per questo, offre delle stupende escursioni sui Sibillini e un panorama superlativo dal mare ai Monti d'Abruzzo. Il paese, si pensa fosse stato fondato da un monaco benedettino e da qui

dovrebbe derivare il suo nome. Importanti da visitare sono le due chiese addossate a resti di mura castellane: chiesa San Biagio, di origine quattrocentesche, e la chiesa di San Benedetto che possiede un portale maestoso risalente alla prima metà del XVI secolo. Il territorio compreso, come già esposto, nel Parco nazionale dei monti Sibillini, è base di partenza per escursioni al lago di Pilato e alla Grotta della Sibilla. Un prodotto della cucina tipica è il pecorino dei Monti Sibillini; infatti, tali monti sono l'ideale per la produzione del formaggio di pecora. In particolare, si alleva la pecora appenninica che dà dell'ottimo latte.

Monterinaldo: l'origine del nome potrebbe derivare da un racconto: tre fratelli - Pietro, Elpidio e Rinaldo - avrebbero fondato i castelli di Monsampietro Morico, S. Elpidio Morico e Monte Rinaldo. Questa storia è forse riconducibile al dominio feudale di epoca franca e, ad ulteriore conferma del legame esistente, c'è il fatto che il Patrono di Monte Rinaldo, San Leonardo, proveniva da una nobile famiglia franca, vassalla del Re Clodoveo. Un'altra spiegazione attribuisce la sua fondazione a un Rinaldo Morico, figlio illegittimo di Rinaldo di Monte Verde, quest'ultimo realmente esistito e signore di Fermo negli anni 1376-1379. In località Cuma si può visitare un'area archeologica, santuario ellenistico-italico. Le tipicità sono caratterizzate da produzioni orto-frutticole, lavorazione di carni suine e quindi produzione di insaccati e porchetta, carne di castrato e il pecorino di Monterinaldo che è un formaggio di latte crudo di pecora che si consuma fresco o stagionato e che si produce nell'entroterra fermano fino ai Sibillini.

Monte San Pietrangeli. Anche se da ritrovamenti di antiche tombe, può discendere l'ipotesi che il paese risalga ad epoca romana, i primi dati storici si hanno solo nel secolo X, quando i monaci di Ferentillo stabilirono il primo nucleo abitativo dedicandolo a S. Pietro, da cui il nome del paese. Durante il dominio degli Sforza nel Fermano, anche Monte S. Pietro si ribellò ed ottenne la diretta soggezione della Santa Sede. Nel 1458, ricadde sotto Fermo. Seguirono alterne vicende ed il paese passò da alleanze con Fermo a quelle con Ascoli. Il 29 settembre 1537, dopo un'ultima sanguinosa rivolta contro Fermo, il paese ritornò definitivamente sotto il dominio diretto della Chiesa. Il fatto accadde il giorno di S. Michele Arcangelo e l'effigie del Santo fu inserita nello stemma. Così, al nome di Monte S. Pietro, fu aggiunto anche Angeli. La cittadina annovera tra le principali risorse economiche l'agricoltura e l'artigianato calzaturiero, nel più generale contesto che caratterizza tutta l'attività produttiva del vasto distretto calzaturiero.

Monte Urano è situato tra la Val di Tenna e l'area elpidiense. Le sue origini risalgono ad epoca romana. Il castello di Monte Urano è stato legato alle vicissitudini storiche della città di Fermo, prima come provincia di Roma antica, quindi come luogo feudale nel medioevo e poi come territorio appartenente alla comunità del comprensorio fermano nell'ambito dello Stato Pontificio. L'economia locale che, sino alla fine dell'800, è stata quasi esclusivamente agricola, si è trasformata successivamente, dopo il breve periodo della raccolta degli stracci all'inizio del '900, in una forte specializzazione nel settore calzaturiero che ne fa oggi uno dei centri più attivi e importanti tanto da essere riconosciuto come centro industriale specializzato in calzature per bambini e ragazzi.

Monte Vidon Combatte è situato su di una collina all'interno della Valle dell'Aso; questo piccolo comune offre un panorama di un vasto paesaggio agricolo e di bellezze

naturali, dal mare ai monti. L'origine del nome, secondo la tradizione, deriva da un fatto di epoca medievale, quando si chiamava ancora Monte Guidone. Il suo signore, attaccato da un castello vicino, chiese aiuto al fratello Corrado che governava il castello di Monte Vidon Corrado. Il messaggero si sarebbe rivolto al feudatario gridandogli "Corri Corrado che Guidon combatte" e da qui la trasformazione del nome in Monte Guidone Combatte. Forse, più semplicemente, deriva dal nome del suo proprietario che nel "Liber Iurium" viene indicato come Combatte, signore di Monte Guidone. Il centro storico con la porta di palazzo Pelagallo e la chiesa parrocchiale di San Biagio sono dei luoghi caratteristici da visitare. Proprio per la sua posizione collinare, il territorio è attraversato da una rete sentieristica che offre un incontaminato contatto con la natura. I prodotti tipici sono i fusilli alla montedinovese, la quaglia alla brace e il vino Rosso Piceno.

Monte Vidon Corrado, citato per la prima volta in un documento del 1229 quando Fermo organizza la resistenza contro Rinaldo di Spoleto, sembra avere origini più remote per i recenti ritrovamenti archeologici (IV e II sec. a.C.), per il cardine massimo della centuriazione Augustea (I sec. a.C.) che lo attraversa e la presenza di un tempio pagano dove ora sorge la chiesa della Madonna del Carmine. Devastato nel 1398 dal conte di Carrar, fu poi occupato da Carlo Malatesta e Francesco Sforza. Testimonianze del suo passato medioevale sono visibili nel centro storico che presenta eleganti case civili con decorazioni in cotto del XV secolo e con avanzi di fortificazioni dei secoli XIV-XV, tra i quali il castello con il torrione. Ha dato i natali al pittore Osvaldo Licini (1894-1957). Nel comune è allestito, dal 1986, il "Centro Studi Osvaldo Licini" per promuovere ed attuare ricerche e studi. All'interno del Centro, c'è la mostra permanente "Osvaldo Licini: segni e parole". Il comune rappresenta un centro tradizionale della lavorazione della paglia per la produzione di cappelli. L'attività è stata la principale risorsa insieme all'agricoltura. Il coniglio in porchetta è un piatto tipico della zona.

Montottone, fino al secolo XV, ebbe la denominazione di Mons Actonis (Monte di Attone), sostituita poi con quella odierna di Montottone. Nel 1537 Pier Luigi Farnese, tolto il governo a Fermo, costituì a Montottone lo Stato Ecclesiastico in Agro Piceno sotto il governo del Cardinale Raduccio Farnese. Testimoni dell'importante passato sono i resti delle poderose mura castellane entro le quali il paese è rimasto pressoché immutato. L'artigianato artistico nel territorio si esprime attraverso la ceramica con le terrecotte tradizionali e le maioliche, la falegnameria attraverso il restauro e realizzazione di mobili in arte povera e su misura, la produzione di articoli in ferro battuto. Il Comune ospita il Museo della civiltà contadina e il Museo della ceramica. I piatti tipici sono costituiti da pasta pupi di massa, cicerchiata, castagnole, vincisgrassi, trippa.

Moresco, proteso sulla valle dell'Aso con vista sul mare, è situata sulle mura originarie ed è dominata da un'imponente torre eptagonale del sec. XII, a merlatura ghibellina. Ha struttura ellissoidale e si sviluppa intorno ad una corte interna. Sul suo territorio, in età romana, sorgevano importanti insediamenti ed in età longobarda centri murati monastici e feudali. Nel sec. XIII, il castello passa in proprietà della città di Fermo e vi resta fino all'Unità d'Italia. Nel 1869 perde l'autonomia comunale diventando frazione di Monterubbiano fino a che, nel 1910, torna ad essere comune autonomo. Nel

territorio sono presenti il Museo Auto e Moto "Pietro e Roberto Nardi" che ripercorre tutta la storia dell'auto, dalla carrozza fino alla Ferrari e i suoi componenti. I piatti tipici sono la pizza di fichi e la polenta con le vongole. Il paese, che si presenta arroccato tra le colline, è ricco di impianti vivaistici ed ortofrutticoli e è attraversato da una rete sentieristica segnalata.

Ortezzano, posto su un piccolo altipiano alla sommità di un colle che si affaccia sulla Val d'Aso che, con il suo affluente Indaco ne delimita il territorio, presenta tracce di un antico insediamento. I ritrovamenti archeologici dimostrano una presenza romana i cui resti affiorano in Contrada Cisterna, Prato e San Massimo, sede anche di un insediamento monastico. L'economia del paese è legata all'agricoltura e ad essa sono connesse molteplici iniziative di trasformazione e commercializzazione dei suoi prodotti. La fertilità della valle e del territorio collinare permette di ottenere una pregiata coltivazione ortofrutticola. Numerosi sono i laboratori artigianali a conduzione familiare che si caratterizzano per la specificità dei prodotti: la lavorazione di carni suine, la produzione di olio e uva che le cantine locali trasformano in olio e vino di qualità come il Falerio e il Rosso Piceno. I piatti della cucina tipica sono l'agnello arrosto "co battuto", il castrato, la polenta, i vincisgrassi.

Palmiano è il più piccolo comune del territorio piceno. Sorge nella vallata del torrente Cinante, in un paesaggio silente dominato da masse boschive e campi coltivati. Secondo la tradizione, Palmiano sarebbe sorto grazie all'opera dei monaci benedettini la cui presenza ha fatto da solida trama al tessuto economico, sociale e culturale dell'intero territorio piceno. Pur mancando segni di forte rilievo storico-artistico, la forza del paesaggio, il permanere di antiche tradizioni religiose, la sapienza delle tradizioni gastronomiche ben radicate sui prodotti tipici del luogo (funghi e tartufi innanzitutto), costituiscono le attrattive salienti di un ambiente solido, fermo nel tempo. Il piatto tipico è la pizza "co li fichi", un pane dolce in cui vengono impastati prodotti tipici dell'inverno come uvetta, mandorle, fichi secchi e noci.

Petritoli, posto sopra una ridente collina che domina la vallata dell'Aso, offre uno stupendo paesaggio - che spazia dai Monti Sibillini (30 Km) alla costa adriatica (15 Km) - ricco di olivi, gelsi e colline verdeggianti. Il territorio comprende due centri storici: quello di Petritoli e quello di Moregnano, entrambi di origine medievale. Il Comune di Petritoli, da secoli punto di riferimento per molti comuni limitrofi per strutture e servizi, grazie al suo ambiente naturale costituito da colline verdeggianti e valli degradanti sui bacini dell'Aso e dell'Ete, offre tranquillità, pace e vivibilità, e allo stesso tempo manifesta dinamismo e notevoli possibilità di sviluppo. L'artigianato locale è rappresentato da una stamperia; le impronte più antiche documentabili, fino ad oggi, della tipografia a Petritoli risalgono alla seconda metà dell'800. Il territorio circostante è caratterizzato da un percorso sentieristico segnalato e la zona è rappresentativa per le produzioni ortofrutticole pregiate.

Ponzano di Fermo ha un territorio che si estende su tre dorsali collinari solcate dai fiumi Tenna ed Ete vivo, e dai torrenti Rivo, Consolo e Desenzano. Esso comprende tre centri urbani: il capoluogo, Torchiaro e Capparuccia. Il più antico documento che riporta il nome di Ponzano risale al 1059 ed è contenuto nell'Atto con cui Longino dona al Vescovo di Fermo cento moggi di terra siti nell'attuale territorio, vicini alla chiesa di

S. Marco. Il centro di Capparuccia subì una trasformazione totale da zona agricola ad artigianale–commerciale all'inizio degli anni Settanta fino ad essere oggi quello più abitato del Comune di Ponzano. La lavorazione in ferro battuto rappresenta, ancora oggi, una delle caratteristiche artigianali del territorio. Nella cucina tipica, si inseriscono: le pappardelle alla lepre, le tagliatelle al cinghiale, i fagioli con le cotiche. Il territorio è attraversato da una rete sentieristica segnalata.

Porto Sant'Elpidio è il più giovane dei Comuni della provincia di Ascoli Piceno ed uno dei centri più importanti del distretto calzaturiero. La sua autonomia risale al 1952. Un documento in pergamena, datato 886 e attribuito all'imperatore Carlo il Grosso, cita il porto. Il rinvenimento di una necropoli protovillanoviana, nei pressi della frazione Corva, rivela insediamenti urbani già nel IX sec. a.C.. Nel 1035, il porto fu donato dai privati al vescovo di Fermo e rimase proprietà fermana fino al 1247, anno in cui S. Elpidio a Mare ne ottenne, dai rappresentanti del Papa, il controllo. Nel 1616, il porto diventa scalo marittimo con propria dogana e contingente militare atto a respingere eventuali attacchi di pirati. Sin dalla seconda metà dell'800, l'attività calzaturiera è divenuta la principale attività e, dal dopoguerra, ha assorbito la manodopera eccedente nel settore agricolo. Grazie ai ritmi sostenuti e all'impegno di quanti erano abituati al lavoro nei campi, con l'affermarsi del modello marchigiano, si sono diffusi sul territorio tacchifici, gommifici, scatolifici e altre aziende che svolgono la loro attività in settori attinenti la produzione di calzature. Il territorio ha specializzato la propria attività nel settore della calzatura da donna. La cittadina, per la sua vivacità, per il litorale e per l'interesse paesaggistico del territorio, è affermata anche come località balneare.

Rapagnano. La sua etimologia si fa risalire a "Ripa di Giano", dal momento che nella sommità del colle sarebbe sorto un tempio a quel Dio solare. Rapagnano è citato da Plinio. Nel 1880, vennero alla luce reperti preromani e romani: anfore, vasi in terracotta e in bronzo, lance, elmi e scudi. Ha dato i natali a Giovanni XVII, eletto pontefice nel 1003. Nel '600-'700, ha subito notevoli trasformazioni a causa di un terremoto, come l'ampliamento della piazza, la ricostruzione delle chiese e di alcuni palazzi tra cui il Palazzo Comunale, una Biblioteca di grande interesse, la Pinacoteca e il Museo parrocchiale. Fuori dal paese si possono vedere tre chiese rurali: la Chiesa di Santa Colomba ricostruita nel Settecento, i resti della Chiesa di San Tiburzio (1507) e la Chiesa della Beata Maria Vergine. Nel 1880 nella contrada San Tiburzio, a seguito di scavi archeologici, vennero alla luce importanti reperti preromani e romani (scudi, lance, elmi di bronzo con figure a sbalzo), oggi conservati nel Museo Archeologico di Ancona.

Roccafluvione, a pochi minuti da Ascoli Piceno, è situato lungo il corso del torrente Fluvione, immerso in verdi colline, con una estensione di 60 kmq e con la particolarità di avere 54 frazioni. Il toponimo è composto dal termine "rocca" e dall'idronimo "fluvione". Il territorio era abitato sin dal neolitico, come dimostrano alcuni reperti (elmi, asce, lance, lamine, pettorali, fibule) conservati nel museo archeologico di Ascoli Piceno. Il territorio di Roccafluvione è uno dei maggiori produttori di tartufo nero pregiato. La produzione è ottenuta da tartufaie naturali e da tartufaie coltivate. Le medie e piccole aziende di Roccafluvione legate al tartufo sono ormai operanti da anni nel settore e questo garantisce al consumatore serietà, competenza e prodotti di ottimo livello. Si raccolgono tartufi fin dagli inizi del secolo scorso, periodo in cui solo a

pochi era noto il gusto e il valore di questo pregiato prodotto della terra. Molto ricco si presenta il patrimonio artistico e ambientale: antichissime chiese benedettine ubicate nelle diverse frazioni, un ponte di origine naturale, una cascata sul torrente Fluvione, sentieri panoramici da percorrere a piedi, a cavallo, in mountain bike. Specialità gastronomiche sono: le "crespelle", la pizza di Pasqua al formaggio, il tartufo, i tortellini al tartufo nero e prosciutto.

Rotella è posta alla confluenza del fiume Tesino e del torrente Oste, alle pendici del monte dell'Ascensione. Fu eretta a castello di difesa nel X sec. d.C. da monaci benedettini farfensi. Antichissime sono anche le frazioni (Capradosso, Castel di Croce, Poggio Canoso), sorte intorno al sec. X. Interessante è il Museo Diocesano Intercomunale di Arte Sacra. La morfologia del territorio ha favorito lo sviluppo di aree faunistiche protette che fanno parte del monte dell'Ascensione: il bosco di Rovetino e numerosi boschi a castagneti. Nella campagna di Rotella, si può assistere a un fenomeno naturale che è quello dei vulcanelli di fango dovute a emissioni fangose fredde sotto la spinta di idrocarburi gassosi. Piatti tipici della zona sono: i "cacioni" (ravioli ripieni di formaggio e cotti al forno), pizza con il formaggio, pizza con fichi secchi, uva e noci.

Santa Vittoria in Matenano, edificata nell' 890 dall'abate di Farfa Pietro I, costituì il centro di tutto il presidio farfense nelle Marche. L'abate Ratfredo vi fece trasportare verso il 930, all'epoca delle scorribande dei Saraceni, il corpo della S. Vergine e Martire Vittoria, di nobile famiglia romana, che ancora si conserva - in una urna di marmo - nel santuario della Collegiata. Divenne comune nel sec. XIII ed ebbe poi, nel 1406, uno statuto proprio, il cui originale è custodito nell'archivio comunale, insieme a numerose ed interessanti pergamene del sec. XIII ed altri antichi atti consiliari che vanno dal 1481 al 1791. Fu anche centro letterario ed artistico, come provano libri e codici della sua abbazia, in uno dei quali, conservato nella biblioteca di Ascoli Piceno, si legge il più antico documento volgare delle Marche (codice monastico-miscellaneo, I parte, regola benedettina del X sec.). Il comune ha sempre mantenuto, nel suo centro storico, l'antico tracciato medioevale, con numerose case del Risorgimento e altri interessanti monumenti.

Sant'Elpidio a Mare. Nonostante il nome possa trarre in inganno, Sant'Elpidio è posta su una collina che domina le Valli del Tenna e del Chienti. La volontà di valorizzare l'enorme patrimonio produttivo e quindi di custodire una parte fondamentale della storia cittadina, ha trovato il giusto riconoscimento nell'allestimento di un importante spazio espositivo all'interno di Palazzo Montalto-Nannerini, dedicato interamente alla calzatura. La città, infatti, è centro di diffusione della manifattura ed industria calzaturiera ed è inserita nel distretto calzaturiero. Interessante è anche l'Osservatorio Astronomico, situato in Località Castellano e inaugurato nel 1986, che è uno dei cinque osservatori presenti nel territorio regionale. Dispone di un telescopio riflettore di 254 mm. di diametro, variamente orientabile, posto sotto una cupola in vetroresina. Nella frazione di Casette d'Ete, dove ha assunto un grande rilievo la produzione calzaturiera, si trovano la Villa Brancadoro e la basilica imperiale di Santa Croce del Chienti.

Servigliano è tra i 189 e i 447 metri di altitudine; è il piano degli Appennini. La sua fondazione viene attribuita a Publio Servilio Rullo, tribuno di Gneo Pompeo il Grande (I

secolo a.C.). L'antico castello, formatosi nel Medioevo, fu abbandonato a causa di alcune infiltrazioni d'acqua e l'incarico di costruire il nuovo centro urbano fu affidato a Virginio Bracci. L'impianto edilizio è singolare per la struttura unitaria e razionale programmata ed eseguita in un quadrilatero, costituito da case a schiera, con tre porte d'ingresso. Il centro storico è caratterizzato dalla particolare struttura urbanistica a forma di quadrilatero con tre porte di accesso, frutto della cultura illuministica del '700. Per la sua posizione collinare, il paese è dedito alla coltivazione di ulivi e vite. Un piatto tipico della zona sono le "frappe", un dolce di carnevale.

Smerillo. Seminascosto tra i boschi che ammantano la montagna, a m. 806 s.l.m., sorge Smerillo, un osservatorio privilegiato degli scenari incorniciati dai Monti Sibillini. Smerillo sembra derivi da "Smeriglio", un grazioso falchetto che compare nello stemma comunale. Nel sottosuolo è racchiusa la storia di questo meraviglioso lembo d'Appennino dalle origini fino alle ere a noi più vicine. Una serie di stratificazioni geologiche, autentici giacimenti di fossili marini, narrano che, cinque milioni di anni fa, quello che oggi è un vertiginoso macigno roccioso era niente meno che un fondale marino. La località Fossa è una suggestiva fenditura della roccia ricca di fossili e il Comune ha allestito anche un museo dei Fossili. Il balcone naturale di Smerillo si staglia verso il cielo ed il suo inconfondibile profilo lo rende visibile da ogni luogo delle Marche. Il bosco di Smerillo è compreso in un'area faunistica protetta e la presenza di funghi porcini, tartufi e castagne fa sì che questi prodotti del bosco siano utilizzati per la cucina tipica locale. E' interessante la presenza di una sorgente di acqua sulfurea in San Martino al Faggio e i resti di un antico mulino ad acqua sul Tenna.

Spinetoli: il territorio comunale si estende tra la Vallata del Tronto (dove sono le frazioni di Pagliare e Villa San Pio X) e le colline sulla riva sinistra del fiume (dove sorge il capoluogo, a 177 metri s.l.m.), alla confluenza con il torrente Fiobbo. Il borgo di Spinetoli fu probabilmente creato con la colonizzazione dei Longobardi intorno all'anno 1030, sull'area di un vico romano con un santuario dedicato alla dea Tellure, probabilmente in un'area ricca di spinose rose (da cui deriverebbe il nome). E' stato allestito il museo della civiltà contadina e della calzatura ma, grazie alla sua posizione collinare sulla Salaria inferiore, è interessante rilevare che è stata adibita un'area protetta: l'oasi naturalistica "La Valle".

Torre San Patrizio conserva l'impronta della lontana origine medioevale. Mura tre-quattrocentesche con ristrutturazioni posteriori circondano il vecchio nucleo urbano che vanta elementi di notevole fattura. Le origini della "turris" patrizia sono situabili intorno al sec. VI a.C.. Il nome attuale risale al periodo carolingio, quando qualche signorotto o gli stessi monaci o vescovi fermani impressero al nome storico quello di un santo. Elevata alla dignità di comune intorno al 1258, in epoca rinascimentale fu sottomessa al duca Valentino, figlio di papa Alessandro Borgia. Conobbe alterne vicende storiche purtroppo insanguinate da distruzioni, cercando sempre di conservarsi a libero comune.

Venarotta s'inserisce tra le valli del Fluvione e del Chiaro, in un paesaggio variegato in cui fertili colture si alternano a scabri pendii. Sulla sua origine s'intrecciano storia e leggenda. Secondo alcuni, fu fondata intorno al VI secolo da fuoriusciti ascolani, i quali s'insediarono su un'altura che munirono a difesa. Oltre a case, castello e mura di cinta,

avrebbero eretto un tempio dedicato alla dea Venere, di qui il nome di Venarotta. Altri, invece, sostengono che il toponimo derivi da vena (cava, ma anche sorgente sotterranea). Gli abitanti si ressero a lungo da soli con propri ordinamenti. Nel 1237, gli ascolani mossero guerra e la espugnarono. Una volta persa la libertà, Venarotta rimase assoggettata ad Ascoli, condividendone le vicende storiche. Venarotta comprende nove frazioni e cinque nuclei abitati, tutti con interessanti testimonianze di vita medioevale. L'economia di Venarotta è legata principalmente all'agricoltura e all'allevamento. L'artigianato si basa essenzialmente sulla lavorazione del ferro e della pietra, la fabbricazione di sculture in legno e il ricamo. Piatto tipico è costituito dai "cacioni", pasta all'uovo a mezzaluna.

Analisi degli "assets" e costruzione delle integrazioni

In relazione ai presupposti sopra analizzati, si possono costruire ed incrociare itinerari e circuiti che permettano la fruizione di punti omogenei o differenziati. Attraverso l'offerta di opportunità diversificate, si può operare anche nel ricercato allungamento della permanenza media; sviluppare un'offerta ricettiva anch'essa integrata, articolata e differenziata, da vero distretto turistico (dimore storiche, alberghi di diversi livelli, agriturismi, bed and breakfast, ostelli, camping, ecc.); creare collegamenti e collaborazioni con altri territori in un'ottica di integrazione e rafforzamento, come nell'obiettivo generale del progetto MARINAS.

Il prodotto turistico, inoltre, non può essere considerato esclusivamente nelle sue dimensioni qualitative, cioè relativamente ai pacchetti da offrire al turista, ma deve anche essere valorizzato nelle modalità di erogazione. Occorre quindi concentrarsi non solo sulla diversificazione del prodotto, ma anche sviluppare sistemi di qualità totale nell'impresa turistica. E' qui interessante valorizzare l'iniziativa della Provincia di Ascoli Piceno per la diffusione di un marchio "ombrello" di secondo livello in grado di promuovere una rete tra imprese ricettive che abbiano conseguito, autonomamente, una certificazione volontaria per un sistema di gestione della qualità. Partendo dall'assunto che non ci può essere un territorio di qualità se non ci sono imprese che alla qualità si orientano e ne fanno elemento qualificante della propria offerta, si è dato vita ad un processo di "certificazione" che vede la stessa Provincia di Ascoli Piceno rilasciare l'adesione al "Network di Qualità nel Piceno", secondo un disciplinare apposito, e farne motivo di una particolare attenzione nella comunicazione istituzionale e nelle iniziative di promozione territoriale. Si tratta di un valore aggiunto che si fissa nella percezione di un territorio che è bene recuperare e valorizzare all'interno della presente iniziativa volta alla costruzione di percorsi turistici integrati. Trovano coerenza, con il presente progetto, proprio quelle imprese ricettive che hanno deciso volontariamente di adottare un sistema di gestione della qualità aziendale che si richiami ai principi dei marchi Visit, Ecolabel, Isnart, e delle famiglie ISO 9000 e 14000, oltre ai marchi dei circuiti delle tipicità. Il Progetto di "Network of Qualità" nel Piceno è stato elaborato da Piceno Sviluppo che ha predisposto il disciplinare e tutt'ora sta curando la campagna di adesione al marchio di secondo livello rilasciato dalla Provincia di Ascoli Piceno. La documentazione relativa è qui allegata come scheda n. 1.

Il territorio deve essere in grado di proporre un'offerta integrata, qualificando la propria identità e le proprie potenzialità.

L'offerta integrata deve riguardare un collegamento sempre più stretto che si deve promuovere tra le varie tipologie turistiche presenti nel territorio; la morfologia della

provincia, affacciata sul mare Adriatico e caratterizzata da porti turistici, quali quello di San Benedetto del Tronto e Porto San Giorgio, e mercantili, se allargata ad una visione regionale, di una certa dimensione permette l'integrazione di un turismo nautico con un turismo maggiormente rivolto al benessere, alla conoscenza approfondita delle bellezze paesaggistiche e culturali, ed anche ad un ritorno a valori propriamente locali che riguardano le tipicità, i prodotti enogastronomici ed artigianali del territorio; in questo le iniziative che stanno emergendo nel settore termale e del benessere debbono essere recuperate, in particolare, per quanto riguarda l'acquasantano e la zona di Offida.

Tra i fenomeni più rilevanti del turismo moderno, con una nicchia importante, si sta affermando lo svolgimento di attività del tempo libero con l'uso della bicicletta sia come mezzo per raggiungere le mete del proprio soggiorno sia come "integrazione" dell'offerta turistica vuoi essa proposta dalla strutture alberghiere vuoi rappresentata dalla rete di ciclabili. In questo contesto, stante anche la caratteristica del territorio provinciale e le politiche attuate sia in senso turistico che in quello culturale ed ambientale, la Provincia di Ascoli Piceno ha avviato la creazione di una "rete di bike hotel", ovvero di strutture ricettive in grado di qualificare e caratterizzare la propria offerta per dare ospitalità a quanti viaggiano in bicicletta o ne fanno richiesta per visitare luoghi anche attraverso percorsi specifici che l'Amministrazione provinciale sta predisponendo in zona, ovvero utilizzando altre puntuali proposte che localmente sono state individuate ed attrezzate dai sostenitori del settore. Questa ulteriore iniziativa amplia le opportunità di fruizione del territorio con una guida che la stessa Provincia di Ascoli Piceno sta pubblicando. In questa fase dello studio, si ritiene utile esaminare, fornendone dettaglio nella tabella delle coerenze, la manifestazione di interesse che il progetto "rete provinciale di bike hotel" (scheda n. 2) ha suscitato tra gli operatori del settore turistico ricettivo, ritenendo che possa costituire un ulteriore elemento per ricomporre l'offerta unitaria integrata di percorsi locali.

Non è di secondario interesse la presenza di attracchi per i pescherecci, con le possibili integrazioni che possono scaturire da un'offerta che preveda anche il coinvolgimento della marineria locale, in una sorta di multifunzionalità dell'attività tipicamente peschereccia.

Il turismo nautico è in continua espansione, contribuendo al PIL nazionale in misura doppia rispetto all'industria nautica. Ciò è dovuto sia al progressivo miglioramento qualitativo dei luoghi di approdo che, diventando strutture multi-servizi, acquistano sempre più valore, ma anche al nuovo codice sulla nautica da diporto che snellisce in maniera notevole le procedure amministrative e burocratiche, coordina le normative nazionali e comunitarie e risponde all'esigenza sempre più spiccata di un turismo all'aria aperta e di un ritorno alla natura. Le opportunità che si prospettano sono caratterizzate dal miglioramento dei servizi portuali, dal crescente interesse "diving", pesca turismo, turismo ittico, regate e manifestazioni veliche. E' necessario favorire le opportunità di fruizione complementari rispetto alle attività del turismo nautico che possono riguardare lo sviluppo di una serie di attività e percorsi offerti ai turisti che approdano nei porti turistici. Tutto questo a partire dal Parco Marino del Piceno, ormai in dirittura d'arrivo, ed a cui la Provincia di Ascoli Piceno ha lavorato per l'istituzione di un'area protetta, in uno specchio di mare non caratterizzato da straordinarie eccellenze naturalistiche e fortemente popolato, dove notevoli sono le attività sia turistiche che della pesca. L'iniziativa risponde alla consapevolezza di riprogettare in maniera sostenibile il rapporto tra comunità locali e risorsa marina; si tratta di una sfida difficile, ma ineludibile. L'area rappresenta, con le sue caratteristiche bio-climatiche e il non

eccessivo carico di inquinanti, una porzione del bacino Medio-Adriatico. Durante la stagione estiva, numerose specie ittiche utilizzano le acque costiere come nursery per i giovani che qui crescono fino a disperdersi durante l'anno nella massa d'acqua, contribuendo alla costituzione degli stock ittici della regione Adriatica e di quella mediterranea in generale. Il territorio altamente popolato e il ragguardevole sforzo di pesca non consentono l'istituzione di un "santuario" in cui tutelare integralmente le risorse, bensì un'area con diversi gradi di tutela, integrata, dinamica, altamente innovativa e riproponibile per realtà simili, in cui programmare e gestire armonicamente la conservazione ambientale e le prospettive di reddito. Il recupero dell'ecosistema marino ed il suo utilizzo razionale può costituire un valido modello, accettabile anche da interessi tradizionalmente contrapposti, e rappresentare una possibile soluzione per garantire il mantenimento del patrimonio alle generazioni future. Per un approfondimento del tema del Parco Marino, si può consultare l'allegata scheda n. 3. Il Parco che si estenderà per tutta la costa provinciale ed oltre costituisce così un ulteriore elemento di richiamo nelle politiche di marketing attivate attorno ai concetti di qualità, salubrità, territorio a forte vocazione naturalistica, territorio che fa del rispetto dell'ambiente, oltre ad un valore in sé, uno dei motori della nuova economia. L'idea di disporre di un ulteriore elemento di attrazione per il turismo nautico, riempie di ancora maggiori significati le politiche di integrazione con il territorio proprio per il valore aggiunto che l'offerta locale è in grado, se a sistema, di offrire.

Si vuole qui ipotizzare una serie di percorsi, dai porti di San Benedetto del Tronto e di Porto San Giorgio, per conoscere le aree interne della provincia ricche di valori, tradizioni enogastronomiche, culturali e naturalistiche. Nel corso degli ultimi decenni, le aree rurali sono state caratterizzate da profonde trasformazioni che hanno prodotto una modifica sostanziale per quello che riguarda la loro tradizionale struttura economico-sociale. Queste zone hanno acquisito una sempre maggiore importanza per la caratterizzazione dell'ambiente e del paesaggio dovuta al cambiamento degli stili di vita e di consumo. Nelle aree rurali, progetti di valorizzazione del turismo rurale, dell'agriturismo e dei prodotti agro-alimentari locali hanno diffuso una maggiore consapevolezza delle opportunità di sviluppo offerte da un uso sostenibile e integrato delle risorse locali; è importante recuperare risorse che rischiano di scomparire (molte produzioni agro-alimentari locali) o di degradarsi (il paesaggio rurale, gli edifici rurali, i monumenti); valorizzare le risorse culturali, ambientali ed economiche dell'area; ridisegnare i rapporti tra aree urbane e rurali; rendere maggiormente attrattivo il territorio creando un'offerta peculiare e competitiva. Le aree rurali presentano forti potenzialità che devono, però, essere gestite sistematicamente affinché diventino un'occasione reale per innescare dinamiche di sviluppo durature e sostenibili anche dal punto di vista economico e sociale. Si pone come necessario, quindi, porre in essere - al livello locale - una serie di processi di riorganizzazione locale creando le condizioni affinché si realizzi una piena sinergia tra quanto viene attuato a livello collettivo (territorio nel suo insieme) e a livello aziendale (singola componente dell'offerta territoriale). Il livello "collettivo", nel caso di turismo rurale, è costituito dalla costruzione di itinerari mentre, per quello che concerne le produzioni alimentari, il livello collettivo può essere rappresentato da iniziative comuni di valorizzazione. Nel primo caso, c'è da annotare la proposta territoriale che sta negli anni crescendo nella sua qualificazione ed anche riscontro del mercato, con la Provincia di Ascoli Piceno che ha inteso sviluppare dapprima il progetto "Piceno da Scoprire" facendolo evolvere nella

straordinaria attività di "Sensi Piceni". Con "Piceno da Scoprire", si è registrato un contributo al "riconoscimento" del territorio provinciale nel mercato turistico, come dimostrano i dati relativi al crescente numero di arrivi e presenze degli anni a cavallo tra la fine degli anni 90 e l'inizio del 2000. "Sensi Piceni" dà invece vita a quell'interesse per il territorio offerto nelle sue emozioni "da vivere", incrociando quel tipo di consumatore che si era descritto in premessa del presente studio, un consumatore che non si ferma alla costa, che cerca di "scoprire" ma anche di essere coinvolto in tutti i sensi e con tutti i sensi. Il processo di formazione del progetto è di notevole interesse per l'approccio metodologico partecipativo che la Provincia di Ascoli Piceno ha voluto scegliere, favorendo la costruzione dal basso di una iniziativa intesa anzitutto a riconoscere come valore e a rafforzare l'identità territoriale. La fase partecipativa è illustrata tramite la scheda n. 4 che contiene la verbalizzazione degli incontri del "gruppo della comunicazione" che la Provincia ha coinvolto dando spazio operativo alle realtà che compongono il Tavolo Provinciale di Coordinamento per la Programmazione Economica, tavolo che è coordinato, su designazione dell'Amministrazione Provinciale, da Piceno Sviluppo. Quindi, nella scheda n. 5 viene più compiutamente dettagliato il progetto che sostanzia l'idea di fondo di "Sensi Piceni", ovvero "Saggi Paesaggi". Nel secondo caso, per quanto concerne i prodotti alimentari, altrettanto forte è stata l'iniziativa che per la valorizzazione di questi attraverso il progetto di "Filiera Corta" (scheda n. 6) con l'attivazione di uno sportello della filiera per rendere operativa la possibilità di acquistare consapevolmente direttamente dal produttore locale. Protagonista l'agricoltura che esprime non solo il presidio dei luoghi ma anche rappresenta il contributo alla formazione del paesaggio ma anche della sua manutenzione. In questo quadro nasce anche il progetto "100 Km verdi" (scheda n. 7) che prevede il coinvolgimento dell'impresa agricola nell'offerta di servizi ambientali di cui gli imprenditori agricoli diventano affidatari di servizi utili alla comunità locale, contribuendo così alla riqualificazione del territorio ed alla sua corretta manutenzione. In sintesi, il turismo rurale è una realtà che ha una sua identità precisa, dal fatto che copre un segmento della domanda fortemente caratterizzata ed che esprime un prodotto competitivo per il mercato interno ed internazionale e per ciò stesso può generare domanda.

La sempre maggiore attenzione al rapporto territorio/persona tende a riaffermare la positività di alcuni elementi che possono essere raggruppati in tre filoni principali:

- Quello della "memoria" ritrovata e riguarda:
 - il recupero delle radici, del folklore, delle abitudini, delle tradizioni (ad esempio, il territorio esprime un gran numero di sagre che sono state censite e che formano un cartellone anch'esso unico nel suo genere)
 - l'interesse per l'architettura degli edifici rurali e del paesaggio (si rinvia alla tabella delle coerenze per un sintetico accenno alle potenzialità)
 - la rivalutazione della dignità del lavoro e dell'attività agricola (iniziative per la produzione etica di energia con le filiere agro-energetiche, attività coordinata da Piceno Sviluppo con lo "Sportello Energia Rurale")
 - il riconoscimento del ruolo centrale delle aziende agricole nella difesa dell'assetto del territorio: la valorizzazione della gastronomia rurale, regionale, tradizionale (il già citato progetto 100 km verdi).
- Il secondo riguarda la salute e il benessere che si esprime:
 - nel piacere della qualità della vita, dell'aria, delle acque (sentieristica, benessere e terme)

- nel riscoprire il piacere di mangiare sano e genuino (il circuito delle cucine tipiche)
- il paesaggio rurale è considerato come fonte di soddisfazione e di relax (piste ciclabili – rete dei bike hotel)
- Il terzo è quello prettamente turistico e riguarda:
 - la qualità del rapporto umano e la capacità di accoglienza (circuiti e reti costruiti ed in costruzione)
 - il rapporto costo/servizi caratteristico della vacanza (ad esempio, il citato progetto del marchio ombrello di qualità)
 - la sensazione della scoperta di testimonianze paesaggistiche, artistiche, archeologiche (le attività di "saggi paesaggi").

La creazione di un'offerta integrata e collettiva a livello territoriale è azione che si è avviata attraverso la creazione di itinerari personalizzando il più possibile il proprio stile di ospitalità, in accordo con le tradizioni e l'identità del territorio e nell'ambito di un programma collettivo che includa tutti gli operatori interessati a livello locale. I progetti in corso sono descritti nel paragrafo specifico.

Si pone necessario considerare sia la "vocazione" delle zone, ma anche la necessità di rendere un'offerta molteplice. Nel primo caso, il carattere del territorio può essere espresso attraverso la sua ospitalità (prodotti alimentari, tradizioni, tipologie abitative). Per quello che riguarda l'offerta, il turismo rurale si può tradurre in un insieme di prodotti-servizi interni alle strutture ricettive, in specie all'interno delle aziende agrituristiche che più caratterizzano l'offerta rurale, ma può riguardare anche molte attività che si svolgono al di fuori delle aziende (servizi di supporto all'agriturista, accompagnamento, trasporti, guide). La possibilità, per le aree rurali, di poter offrire un'offerta molteplice (nella gastronomia, nelle attività interne ed esterne, nei prodotti agricoli disponibili in azienda) è oggi considerata il vero fattore chiave per il successo dell'offerta turistica in queste zone.

Da un'analisi del territorio della Provincia di Ascoli Piceno, emerge la necessità di sviluppare un sistema di rete che sia in grado di favorire lo sviluppo economico e commerciale di intere aree e che costituisca un valore aggiunto per il territorio. Il turismo, quindi, s'inserisce come interazione di sistema, acquista un'importanza fondamentale e diventa uno strumento indispensabile per la creazione e la garanzia di qualità totale di tutta l'offerta turistica. E' necessario lo sviluppo di elementi strategici che favoriscano la valorizzazione e lo sviluppo di un'interazione e un collegamento tra un turismo della costa, quello dell'interno ma anche quello della montagna. Il punto di partenza è dato dalla considerazione che il territorio piceno offre una vastità di risorse naturali molto ampie e variegate. Proprio da qui nascono i presupposti di una rete, di un filo conduttore che, se da un lato sviluppa un turismo costiero più forte e competitivo con strutture e servizi più adeguati ad una più moderna cultura turistica, dall'altro valorizza le ricchezze culturali, paesaggistiche, montane del territorio piceno in un'ottica di continuità.

Si tratta di un processo integrato di riorganizzazione e di valorizzazione dei settori dell'artigianato tipico, artistico e tradizionale, dell'agricoltura e del turismo, con particolare riferimento a quello agricolo e rurale, ambientale e storico-culturale. La valorizzazione del territorio può svilupparsi attraverso diverse azioni ed interventi quali la creazione di reti di imprese agricole proiettate alla promozione dei prodotti tipici ed a un loro inserimento e collegamento in forme distributive più complesse e articolate, e lo sviluppo di aziende agrituristiche che soddisfino la sempre più crescente necessità di

ritorno alla genuinità e a un contatto diretto con la natura (prodotti biologici, percorsi delle tipicità enogastronomiche).

Le produzioni tipiche possono essere considerate come un vettore, uno strumento per lo sviluppo del territorio, ma risulta fondamentale porre l'attenzione verso un ambiente naturale che deve essere valorizzato ma altrettanto tutelato e rispettato.

Per turismo enogastronomico, s'intende un consumo consapevole di esperienze gastronomiche: cura l'interesse del turista sia verso il cibo che verso il territorio, ma anche la conoscenza dei prodotti e, in particolare, delle fasi di produzione. Le leve di marketing maggiormente utilizzate sono caratterizzate dall'autenticità quale salvaguardia delle proprietà insite nella gastronomia locale e dall'aspetto rurale inteso come riferimento a quelli che sono i valori legati al territorio, alla cultura, alla tradizione.

I tre elementi che delineano la nuova frontiera del turismo enogastronomico sono il vino, la gastronomia e il territorio. Si prospetta la necessità, per i territori, di realizzare un prodotto turistico che non sia la somma dei singoli attori presenti sul territorio, ma sia costituito da un sistema a rete di operatori pubblici e privati che agiscano in modo coerente e sinergico.

Tabella delle coerenze

comune	testimonianze storico artistiche	manifestazioni	Tipicità emergenti	Ricettività	Iniziative "Network" presenti
Acquasanta Terme	<ul style="list-style-type: none"> chiesa di San Lorenzo castello (secolo XI-XV, Castel di Luco) borghi dell'Appennino 	<ul style="list-style-type: none"> Le Madonnelle (rievocazione della Passione di Cristo) settimana Santa Festa delle acque (fine giugno) Mercatino delle antiche tradizioni (da giugno a settembre, ogni lunedì) Concorso look anni '60 (fine luglio) Oscar dell'Amore (14 agosto) La sera di S. Lorenzo: rievocazione storica tra Paggese e Castel di Luco Notte folle notte medioevo metà agosto Presepi in un paese da presepio (dicembre) 	<ul style="list-style-type: none"> Sagra della Focarola (fine luglio) Festa d'autunno – sagra della castagna, gastronomia e artigianato tipici (ottobre) 	<input checked="" type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> 11 <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
Acquaviva Picena	<ul style="list-style-type: none"> Rocca degli Acquaviva d'Atri (origine sec. XII) Chiesa di San Rocco: facciata romanica (sec. XIII) San Francesco (sec. XII) uno dei primi conventi dell'ordine francescano 	<ul style="list-style-type: none"> "Jeme a cantà Sant'Antonio" (gennaio) Festival "Acquaviva nei fumetti" (3^a settimana di luglio) Sponsalia (rievocazione storica) (weekend di agosto) Mercatino dell'antiquariato (ogni mercoledì di lug. e ago) 		<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> 3 <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> 8 <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> 2 + 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>

<p>Altidona</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Centro storico • Chiesa di San Ciriaco: tavola di Vincenzo Pagani (1490-1568) e croce astile (XV sec.) 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa di San Ciriaco (8 agosto) • Festa della Croce Verde (Valdaso – metà settembre) • Presepe vivente (25/26 dicembre) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sagra della polenta con lumache (fine luglio/agosto) 	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> ○ 1 <input checked="" type="checkbox"/> 2 <input checked="" type="checkbox"/> 2 ◆ 3 ⊗ <input checked="" type="checkbox"/> 	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> ○ <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> ◆ ⊗ <input checked="" type="checkbox"/>
<p>Amandola</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Palazzo del Podestà • Teatro storico "La Fenice" • Santuario del Beato Antonio da Amandola (origine sec. XIV) • Abbazia dei SS. Vincenzo e Anastasio • Chiesa di S. Francesco – chiostro: Crocifisso ligneo(sec. XIII) affreschi (sec. XV), Museo della Civiltà Contadina • Chiesa SS. Trinità • Convento e chiesa di S. Bernardino • Abbazia dei SS. Rufino e Vitale (origine sec. VI, ristrutturata nel sec. XIII): ipogeo con affreschi di scuola ravennate • Chiesa di S. Maria a Piè D'Agello con affreschi • Torrione del podestà • Porta S. Giacomo • Ponte romanico-gotico sul Tenna 	<ul style="list-style-type: none"> • La Befana (gennaio) • Carnevale "de li paniccìa": sfilata carri allegorici e gruppi mascherati (domenica di carnevale) • Carnevale Amandolese (giorni di carnevale) • Strade invisibili festival di primavera dedicata ai giovani (prima decade di maggio) • Infiorata Corpus Domini (giugno) • Festa del Beato Antonio e sfilata delle Canestrelle (3^a dom. di agosto) • Festival di Amandola e della Terra delle Sibille (fine agosto) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sagra della "fregnaccia", primo tipico della cucina povera locale (penultima dom. di luglio) • Diamanti a tavola – Mostra mercato del tartufo bianco e prodotti dei Sibillini (novembre) 	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> 7 ○ 1 <input checked="" type="checkbox"/> 2 <input checked="" type="checkbox"/> 2 ◆ ⊗ <input checked="" type="checkbox"/> 	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> ○ 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> ◆ ⊗ <input checked="" type="checkbox"/>
<p>Appignano del Tronto</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Chiesa di San Giovanni Battista (inizio sec. XIV) • Chiesa di S. Michele Arcangelo (origine sec. XV, ricostruita nel XIX sec.; reliquiario della Santa Croce, sec. XV) • Chiesa dell'Assunta al Piano Santo, ristrutturata nel sec. XVII, con affreschi del sec. XIV 	<ul style="list-style-type: none"> • Processione del Cristo Morto (venerdì Santo) • Festa di San Vincenzo Ferreri (domenica dopo Pasqua) • Funerale dell'anno vecchio (dicembre) 		<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> ○ <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 1 ◆ ⊗ <input checked="" type="checkbox"/> 	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> ○ <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> ◆ ⊗ <input checked="" type="checkbox"/>
<p>Arquata del Tronto</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rocca medievale della regina Giovanna (sec. XIV-XV) • Chiesa della SS. Annunziata: crocifisso ligneo (sec. XIII) • Chiesa della Madonna della Neve a Faete (affreschi di Pietro Alemanno) • San Francesco a Borgo: copia autentica della Sacra Sindone (sec. XVII) • Frazione di Spelonga: edifici del sec. XVI e chiesa di Santa Agata (bandiera turca, secondo la tradizione tolta agli Ottomani nella battaglia di Lepanto del 1571, affreschi di Panfilo da Spoleto) • Frazione Capodacqua: chiesa a pianta ottagonale della Madonna del Sole (sec. XVI, con affreschi) 	<ul style="list-style-type: none"> • Fiera del Perdono (agosto) Frazione Borgo • Discesa delle Fate (ogni 3 anni) • Alla corte della Regina Giovanna (rievocazione storica, 19 agosto) • "Festa Bella": rievocazione della Battaglia di Lepanto (ogni 3 anni) 		<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> ○ 4 <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> 8 ◆ ⊗ <input checked="" type="checkbox"/> 	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> ○ 1 <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> ◆ ⊗ <input checked="" type="checkbox"/>

<p>Ascoli Piceno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Piazza Arringo: Cattedrale (sec. XI-XII) dedicata a S. Emidio (sec. III d. C.) primo vescovo della città e martire; Battistero(sec. XII); Museo Diocesano; Pinacoteca Civica (Piviale di Niccolò IV del sec. XIII ed opere di: C. Crivelli, P. Alemanno, C. dell'Amatrice, S. De Magistris, Tiziano, A. Carracci, Guercino, G. Reni, L. Giordano, C. Maratta, G. Ghezzi, Pellizza da Volpedo, A. De Carolis, A. Mussini...); Museo Archeologico Statale. Nei pressi della piazza: chiesa di San Gregorio Magno (sec. XII-XIV) costruita sui resti di un tempio romano (sec. I a.C.) • Piazza del Popolo: Palazzo dei Capitani del Popolo (sec. XIII-XVI); chiesa di San Francesco (sec. XIII-XVI); Loggia dei Mercanti (sec. XV); Caffè Meletti, liberty (1906) • Palazzetto Bonaparte (sec. XVI) e Palazzo Malaspina (sec. XVI) • Teatro Ventidio Basso (1846) progetto di Ireneo Aleandri (1795-1885) • Chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio (origine sec. XI – sec. XIV): cripta con affreschi (sec. XIV) • Chiesa di S. Vittore (origine sec. X), cicli pittorici dei sec. XIII-XIV • Via dei Soderini: torri medioevali e palazzetto 'Longobardo' (sec. XII) • Quartiere della Piazzarola: chiesa di Sant'Angelo Magno (sec. XIII-XVI), con ciclo di affreschi sei-settecenteschi, tra gli altri S. Ghezzi e nel sottotetto affreschi dei sec. XII-XIII • Polo culturale "S. Agostino", al complesso di Sant'Agostino (origine secc. XIV-XV): Galleria d'Arte Contemporanea (ampia raccolta di opere di O. Licini) • Fortezza Malatesta (sec. XVI) • Fortezza Pia(restaur. da Pio IV, 1560) • Cartiera papale (1512) • Frazione Castel Trosino: borgo medioevale (origine sec. VI) • Colle San Marco: Eremito San Marco (origine sec. XIII) 	<ul style="list-style-type: none"> • Carnevale in piazza (febbraio) • Madonna delle Grazie o del Giro (settimana dopo Pasqua) • Quintana (prima domenica di agosto) (edizione notturna secondo sabato di luglio) • Festa del patrono S. Emidio (5 agosto) • Ascoli Piceno Festival (settembre in musica) • Mercatino dell'antiquariato (terzo fine settimana di ogni mese) • Premio Internazionale "Ascoli Piceno" (XVI ed. – dicembre 2002) • Presepe vivente a Castel Trosino (Natale/Epifania) 	<ul style="list-style-type: none"> • Fritti d'Italia manifestazione per la valorizzazione dell'oliva frita all'ascolana • Taverne di sestiere (luglio/agosto nel periodo delle due Quintane) 	<p>☒ 5 ⊖ 8 ☑ 4 ☒ 39 ◆ ⊗ ☑</p>	<p>☒ ⊖ 2 ☑ 1 ☒ 2 ◆ ⊗ ☑</p>
<p>Belmonte Piceno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Necropoli picena • Chiesa di San Simone (sec. X) • Torre quadrangolare e resti di cinta fortificata(sec. XV) • Chiesa di San Salvatore: Pietà, scultura lignea(sec. XV) 	<ul style="list-style-type: none"> • Giovedì grasso (mascherata e "polentata" in piazza) • 1° Maggio (sagra della Nutella) • Festa di Santa Croce (1-2-3 maggio) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sagre dei maltagliati e delle pennette (luglio) • Festa della birra (agosto) • Sagra della rana (1^ domenica di settembre) • Castagnata in piazza (1^ domen. di ottobre) 	<p>☒ ⊖ ☑ ☒ 1 ◆ ⊗ ☑</p>	<p>☒ ⊖ ☑ 7 ◆ ⊗ ☑</p>

Campofilone	<ul style="list-style-type: none"> • Porta da Sole e Porta da Bora (sec. XIV) • Tratti di cinta muraria e orto abbaziale (sec. XIV) • Chiesa abbaziale di S. Bartolomeo (sec. XIX, ricostruita sull'abbazia farfense del sec. XI) • Torre campanaria 	<ul style="list-style-type: none"> • Campofilone estate teatro, musica, feste di piazza (luglio e agosto) • Festa di San Bartolomeo (24 agosto) con fiera in notturna • Festa di S. Patrizio (1° settembre) • Babbo Natale in piazza (24 dicembre) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sagra dei Maccheroncini (1^ settimana di agosto) • Festa del mare (Ponte Nina) (14/15 agosto) 	<input checked="" type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 4 <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
Carassai	<ul style="list-style-type: none"> • Chiesa di Santa Maria del Buon Gesù (metà sec. XV) – tela di Vincenzo Pagani • Chiesa di San Lorenzo Martire (sec. XV) • Rocca di Montevermine (origine sec. X; ristrutturata nel sec. XIV) a 3 Km dal centro storico • In prossimità del fiume Aso, resti dell'abbazia farfense di Sant'Angelo in Piano (origine sec. XI) 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa di S. Barnaba (11 giugno) • Fiera S. Angelo (6 maggio) • Festa del Voto (ultima domenica di agosto) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sagra della tagliatella con la papera (fine luglio) • Sagra degli gnocchi (agosto) • Sagra della salsiccia alla brace (agosto) 	<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
Castel di Lama	<ul style="list-style-type: none"> • Chiesa – santuario Madonna degli Angeli (fine sec. XVII) in contrada Chiarini • Frazione Piattoni: chiesa di Santa Maria in Mignano, neoclassica: reliquiario in legno (sec. XVI), reliquiario della Santa Croce (sec. XVII) croce astile sbalzata in rame dorato (sec. XVI) • Tra le dimore gentilizie diffuse sul territorio si segnala Villa Seghetti (1743), sorta sulle rovine di un castello medioevale 	<ul style="list-style-type: none"> • Carnevale (vie del paese) (domenica e martedì di Carnevale) • Fiera del SS. Crocefisso (Piattoni) (1^ settimana di settembre) • Festa di S. Martino (paese alto – Piattoni) (11 novembre) • Presepe monumentale (Villa S. Antonio – piazza Gramsci) (periodo natalizio) 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa della Birra (Villa S. Antonio) (4^ domenica di luglio) 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
Castignano	<ul style="list-style-type: none"> • Copia di stele picena (del secolo VII a.C.) • Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, con elementi trecenteschi ed affreschi (sec. XV); è annesso il Museo di Arte Sacra sez. Musei Sistini del Piceno (ostensorio della scuola del Vannini, sec. XV) • Chiesa di Sant'Egidio, con tele di Simone De Magistris (1538-1612) e Giuseppe Ghezzi (1634-1721) • Località Castiglioni: santuario di San Bernardino da Siena (i più antichi documenti conservati nell'archivio parrocchiale risalgono al 1599) • Frazione di Ripaberarda: campanile cuspidato con decorazioni in maiolica, attribuito ad Antonio da Lodi (1518) 	<ul style="list-style-type: none"> • Carnevale di Castignano (sfilata di carri allegorici, martedì sfilata dei "moccoli") • Templaria (rievocazione medievale, dopo ferragosto) • Palio dell'Addolorata (giostra dell'anello, 1^ domenica di settembre) • Coppo d'oro (premio per la tenacia e la 'cocciataggine') 		<input checked="" type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 3 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>

Castorano	<ul style="list-style-type: none"> • Torre a pianta pentagonale (sec. XIII) e Porta Castellana (sec. XV) • Chiesa parrocchiale di Santa Maria della Visitazione (probabile origine sec. XI, restaurata nel sec. XVI) • Località Pescolla: chiesa di San Giovanni Battista (1532) • Chiese del SS. Sacramento, di S. Vittoria (contrada S. Silvestro) e della Madonna della Rocchetta (contrada Rocchetta) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sfilata dei castelli feudali: rievocazione storica con offerta dei ceri alla patrona S. Maria della Visitazione dai castelli del circondario (2^a settimana di agosto) 	<ul style="list-style-type: none"> • Torneo di Scuccetta (domenica dopo Pasqua) • Fiera della paglia (penultima domenica di maggio) • Sagra del prosciutto e melone (agosto) 	<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
Colli del Tronto	<ul style="list-style-type: none"> • Contrada Vallicella: ex convento (sec. XV, rinnovato nel sec. XVIII) • Chiesa parrocchiale di Santa Felicita (fine sec. XVIII), realizzata su disegno di Pietro Maggi • Ville (seconda metà sec. XIX- prima metà sec. XX): Panichi, Mastrangelo, Speca, Fonzi, Ercolani 	<ul style="list-style-type: none"> • Fiera delle piante, vimini e bambù (marzo) • Premio Tronto concorso nazionale di poesia (luglio) 		<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> 4 <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> 1 + 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
Comunanza	<ul style="list-style-type: none"> • Antico borgo medioevale (centro storico) • Chiesa di Santa Caterina, con campanile romanico, all'interno stucchi di Domenico Paci, tele di Giuseppe e Pierleone Ghezzi; è annessa il Museo di Arte Sacra sez. Musei Sistini del Piceno • Chiesa di S. Anna • Chiesa di S. Maria a Terme (sec. XI) 	<ul style="list-style-type: none"> • Via Crucis (settimana santa) • Mostra ornitologica (1^a dom. di ottobre) • Festa e fiera di S. Caterina (25 novembre) • Presepe vivente (26 dicembre) 		<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
Cossignano	<ul style="list-style-type: none"> • Chiesa dell'Annunziata (sec. XII), con affreschi di scuola del Crivelli (sec. XIV-XVI), di Vincenzo Pagani e Cola D'Amatrice • Torrione di Porta Levante, detto anche di S. Giorgio, con porta gotica (sec. XIV) • Chiesa dell'Assunta (fine sec. XVIII), con interessanti tele, reliquiario della Croce Santa di Nicolò IV (sec. XIII-XVI), e stipo intarsiato 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa di S. Antonio (17 gennaio) • Festa e Fiera di S. Giorgio (25 aprile) 		<input checked="" type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> 1 + 1 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
Cupra Marittima	<ul style="list-style-type: none"> • Parco Archeologico: resti della città romana Cupra Marittima: Villa romana con ninfeo (ambienti termali e di produzione); Museo archeologico del Territorio (palazzo Cipolletti, paese alto) • Borgo medioevale: Marano (secoli XII-XIII); chiesa di S. Maria in Castello (sec. XII); chiesa dell'Annunziata (sede del presepe permanente di arte spagnola) • Resti del Castello di S. Andrea • Chiesa di S. Basso: (Trittico di Vittore Crivelli, pala del Rosario, volta e catino dipinti da Pauri, 1930) • Museo Malacologico 	<ul style="list-style-type: none"> • Carnevale tra quartieri • Festa di S. Basso (lun. dell'Angelo e penultima domenica di agosto) • Fiera di maggio (ultima domenica di maggio) • Cupramare: Miss Bandiera Blu e Miss Natività di Cupra (estate) • TAU Teatri Antichi Uniti (foro romano, estate) • Inverno teatrale cuprense 		<input checked="" type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 11 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 8 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 1	<input checked="" type="checkbox"/> 1 + 2 <input type="checkbox"/> 3 + 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> + 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>

<p>Falerone</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Parco archeologico: resti della colonia romana "Falerio Picenus" (sec. I a C.) teatro e anfiteatro; Museo archeologico • Chiesa di San Fortunato (sec. XIII – XIV): tavola di Vittore Crivelli • Loggia dei Mercanti (prima metà sec. XVI) • Chiese romaniche del territorio: San Paolino e Santa Margherita 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa di S. Antonio (gennaio) • Festa del patrono San Fortunato (1° giugno) • TAU Teatri antichi uniti - Stagione teatrale (presso il Teatro romano, I secolo a.C.), (luglio – agosto) • Le veglie (2° sabato di agosto, scene tipiche del passato) • La contesa della N'zegna (2^ domenica di agosto) • Festival Musicale Piceno (ultima settimana di agosto - 1^ settimana di settembre) • Cantincoro Falerio Picenus (rassegna gruppi corali) • Presepe vivente (area archeologica) 	<ul style="list-style-type: none"> • Fiera degli uccelli e castagnata (3^ domenica di ottobre) 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ⊙ ☑ 1 ☒ ◆ ⊗ ☑ 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ⊙ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑
<p>Fermo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Piazza del Popolo (sec. XV-XVI) • Palazzo dei Priori (secoli XIII e XVI), Sale di rappresentanza: degli Stemmi, dei Ritratti, del Consiglio con decorazioni di P. Panfilii). E' sede della Pinacoteca Comunale (opere dal secolo XIV con capolavori di Iacobello del Fiore, Iacobello di Bonomo, Andrea da Bologna, V. Crivelli, G. Lanfranco, A. Boscoli, P.P. Rubens). Notevole la Sala del Mappamondo che conserva preziose cinquecentine e mappamondo terracqueo del Moroncelli (1713) • Palazzo degli Studi (secolo XVII) e antica sede dell'università di Fermo, ospita la Biblioteca Comunale • Via del Teatro Antico • Cisterne romane (monumentale e integra testimonianza dell'ingegneria idraulica romana, I sec. d. C.) • Museo Archeologico (bronzi piceni e romani, sezione lapidaria) • Teatro dell'Aquila (inaugurato nel 1791; rifacimento ottocentesco; volta a tempera e sipario storico di Luigi Cochetti, 1826) • Duomo (dedicato a S. Maria Assunta; resti della chiesa paleocristiana, sec. V-IX, su testimonianze romane; cattedrale romanico-gotica sec. XIII-XIV; parte posteriore dell'edificio del sec. XVIII; interno dei secoli XVIII e XIX) • Portale Monte di Pietà (sec. XIV) 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa della Madonna del Pianto (gennaio) • Festa della Sacra Spina (Venerdi Santo) • Festa di Primavera (marzo-maggio) • Fiera di S: Maria (1^ domenica di agosto) • Palio dell'Assunta (15 agosto) • Mercatino dell'antiquariato (tutti i giovedì di luglio e agosto) • Gran Premio Ciclistico internazionale per Dilettanti (agosto-Capodarco) • Palio dei Comuni (26 novembre) • Mostra mercato degli orologi (dicembre) 	<ul style="list-style-type: none"> • Tipicità Festival dei Prodotti Tipici delle Marche (marzo) 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ 15 ⊙ 7 ☑ ☒ 13 ◆ 7 ⊗ 1 ☑ 5 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ 2 ⊙ 1 + 2 ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑

<p>Grottammare</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Chiesetta di San Martino (origine farfense): resti archeologici • Antico borgo medioevale e piazzetta Peretti con logge • Teatro neoclassico dell'Arancio; • Tratti della cinta muraria • Porta Marina e torrione della Battaglia (sec. XVI) • Chiesa di S. Lucia (sec. XVI) • Chiesa di S. Agostino (sec. XVI) è annessa sezione Musei Listini del Piceno – Arte Sacra; • Lungomare, con villini Liberty 	<ul style="list-style-type: none"> • Carnevale grottammarese • Processione del Cristo Morto (il Venerdi Santo, ogni tre anni) • Sagra Giubilare (negli anni in cui il 1° luglio cade di domenica) • Pittori del vicolo (giugno – settembre) • Mercatino delle Grotte (lunedì di luglio e agosto – paese alto) • Scena picena – Vivalastradaviva (luglio) • Festa di S. Paterniano (10 luglio) • Fiera di S. Martino (11 novembre) • Carnevale del Piceno (luglio) • Festival dell'Umorismo "Cabaret amore mio" (1^ decade di agosto – giardino comunale) • Festival dell'Operetta "Baci dal Mare" (1^ decade di agosto – giardino comunale) • Concerti d'Estate (luglio-agosto, Chiesa S. Lucia, paese alto) 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ 1 ⊖ 22 ☑ ☒ 11 ◆ 1 ⊗ 6 ☑ 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ⊖ 1 + 3 ☑ ☒ ◆ ⊗ 1 ☑
<p>Grottazzolina</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Centro storico, con resti di nucleo urbano medioevale, castello e cinta muraria (sec. XIII) • Chiesa di S. Giovanni Battista (fine sec. XVII), pregevoli stucchi • Chiesa parrocchiale del Santissimo Sacramento, (sec. XVIII, con decorazioni di Luigi Fontana) 	<ul style="list-style-type: none"> • "Pulcino d'Argento": festival canoro per bambini (maggio) • Festa di Primavera (1^ dom. di giugno) • "I giorni del Conte Azzolino": rievocazione storica (agosto) • Maratona del Piceno (2^ domenica di sett.) • Stagione teatrale "E. Novelli" (ottobre-marzo) • Concorso fotografico nazionale "Genti e Paesi" 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ 1 ⊖ ☑ ☒ 2 ◆ ⊗ ☑ 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ⊖ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑
<p>Lapedona</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Pregevoli chiese romaniche: S. Pietro, Madonna Manù, SS. Quirico e Giulitta (affreschi e bassorilievi sec. XII – XV) • Eremo di Saltareccio (sec. XI-XVI) • Centro storico: resti della cinta muraria (sec. XV), Porta Marina, Porta da Sole, palazzo comunale (sec. XVI), chiesa di S. Nicolò (sec. XVI-XVIII), tele di S. De Magistris e G. Ghezzi 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa della Madonna Bruna (domenica dopo Pasqua) • Festa del patrono S. Quirico (15 luglio) • Concerto d'Autunno (chiesa romanica di S. Quirico – 1^ settimana di ottobre) 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ 6 ⊖ ☑ ☒ 7 ◆ ⊗ ☑ 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ 2 ⊖ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑

Magliano di Tenna	<ul style="list-style-type: none"> • Centro storico: cinta muraria e torre da bora Turris Capitis (sec. XIV-XV) • Chiesa parrocchiale di San Gregorio Magno (fine sec. XVIII): all'interno cappella con affresco attribuito a Vincenzo Pagani • Chiesa Madonna delle Grazie (sec. XV – XVIII), con affreschi (sec. XV) 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa S. Maria delle Grazie (13 giugno) • Rievocazione della mietitura anni '30 (luglio) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sagra del ciambellone e del vino cotto (agosto) • Castagnata (fine ottobre) 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ○ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑ 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ○ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑
Maltignano	<ul style="list-style-type: none"> • Palazzo Rosati e Palazzo Carpani (sec. XVII) • Chiesa di Santa Maria delle Grazie: croce astile in argento dorato (sec. XVI) e tele (sec. XVII e XVIII) • Chiesa della Certosa (sec. XIV-XVI) 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa di S. Marco Evangelista (25 aprile, Caselle di Maltignano) • Festa del Patrono S. Cristanziano (13 mag.) • Festa di S. Maria delle Grazie (maggio, Capoluogo) • Palio delle Contrade (maggio, Capoluogo) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sagra della gioventù (luglio) 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ○ ☑ ☒ 2 ◆ ⊗ ☑ 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ○ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑
Massa Fermana	<ul style="list-style-type: none"> • Porta Sant'Antonio (sec. XIV) facciata del castello dei Brunforte • Pinacoteca Civica (V. Pagani, S. De Magistris, D. Nobili) • Chiesa parrocchiale dei SS. Lorenzo, Silvestro e Rufino: polittico di Carlo Crivelli, tavola di Vittore Crivelli. Tela di Sebastiano Ghezzi • Convento francescano 	<ul style="list-style-type: none"> • Fiera "de lu Pirdù" (Fiera del Perdono – Agosto) • Festa di S. Lorenzo (10 agosto) 		<ul style="list-style-type: none"> ☒ ○ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑ 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ○ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑
Massignano	<ul style="list-style-type: none"> • Torre Civica (1572), parte dell'attuale palazzo comunale • Chiesa di San Giacomo Maggiore (sec. XVIII): tavola di Vittore Crivelli; Museo Parrocchiale di Arte Sacra • Frazione Villa Santi: abbazia dei SS. Felice e Audactò, con abside, sec. X 	<ul style="list-style-type: none"> • Fiera della Primavera (martedì dopo Pasqua) • Festa dei SS. Felice ed Audactò (Villa Santi, 2^a dom. dopo Pasqua) • Festa della Ginestra (ultima dom. maggio) • Festa Madonna del Soccorso (2^a domen. di settembre) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sagra delle frittelle (14 agosto) 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ○ 3 ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑ 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ 2 ○ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑
Monsanpietro Morico	<ul style="list-style-type: none"> • Centro storico: resti del castello medievale, torre poligonale (sec. XIV-XV) • Chiesa di S. Paolo (sec. XIII) • Frazione di S. Elpidio Morico: Chiesa parrocchiale di S. Elpidio, tre tavole da polittico di Vittore Crivelli 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa del Patrono (26/29 giugno) • Festa Madonna del Carmine (luglio) • Mostra di presepi (24 dicembre – 6 gennaio) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sagra degli gnocchi (luglio) • Sagra "Lo magna de na 'ota" (agosto) 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ○ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑ 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ○ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑
Monsampolo del Tronto	<ul style="list-style-type: none"> • Terravecchia Torre massimo avvistamento (sec. XIV), palazzi nobiliari (sec. XVI-XVII) • Percorsi ipogei (sec. XVI – XVII) camminamenti e cunicoli sotto le mura • Borgo fortificato medievale Porta Maggiore, Arco della Morte, Torrioni (sec. XV-XVI). • Chiesa di S. Maria e di S. Paolo (sec. XV – XVII) tele di P. Gaia, A. Vitali, F. G. Ragazzini (sec. XVI) sculture lignee (sec. XIV-XV) e croce astile in argento attribuita a P. Vannini (sec. XV) • Chiostro dell'ex convento di S. Francesco (sec. XVII): Museo Civico 	<ul style="list-style-type: none"> • Fiera storica di S. Teopista (sabato e dom. dopo il 14 giugno) • Festa di S. Mauro (1^a domenica di agosto) • Festa di Maria SS. Assunta (15 agosto) 		<ul style="list-style-type: none"> ☒ 1 ○ 2 ☑ ☒ 4 ◆ ⊗ ☑ 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ 1 ○ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑

	<ul style="list-style-type: none"> Palazzo Comunale: biblioteca Tomistica di S. Alessio, fondata nel Seicento da G. B. Corradi, incunaboli e volumi (sec. XV-XVI) Chiesa abbaziale dei SS. Benedetto Mauro al Tronto (cripta sec. X), Frazione Stella di Monsampolo Museo-Laboratorio Archeologico Sezione Romano e Piceno 				
Montalto delle Marche	<ul style="list-style-type: none"> Palazzo comunale (sec. XVI): Pinacoteca Civica Museo Sistino Vescovile di Montalto c/o Seminario vescovile (reliquiario di Sisto V, sec. XIV-XVI) Museo delle Carceri Museo Etnografico 'Archeologico e museo "L'acqua, la terra, la tela" Archivio storico Cattedrale dedicata all'Assunta (sec. XVI-XIX) Ex chiesa di Sant'Agostino – Auditorium (sec. XIII) Frazione Porchia: chiesa di Santa Lucia, all'interno tavola di Vincenzo Pagani Frazione Patrignone: chiesa di Santa Maria in Viminatu (sec. XV) con affreschi e Palazzo Bonfini (sec. XV) 	<ul style="list-style-type: none"> Festival degli Appennini (maggio) Festa di S. Vito (15 giugno) La notte delle streghe e dei folletti (13-14 agosto) Fiera di Santa Lucia (13 dicembre) Presepe vivente, frazione Porchia (25 dicembre) 		<input checked="" type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 7 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
Montappone	<ul style="list-style-type: none"> Abitato medievale con Oratorio del Santissimo Sacramento (sec. XIV) Chiesa di Santa Maria in Castello (sec. XVII): sull'altare maggiore tela del Pomarancio Museo del Cappello 	<ul style="list-style-type: none"> Festa di S. Giorgio (23 aprile) Festa della Pinturetta (luglio) Festa di metà estate: rievocazione storica della cucitura del cappello di paglia (luglio) festival della canzone italiana "Microfono d'oro" (agosto) rassegna internazionale gruppi folcloristici (agosto) Festa della Madonna di Gagliano 		<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
Montedinove	<ul style="list-style-type: none"> Centro storico con resti delle alte mura (sec. XII-XV) e palazzo comunale con torre dell'orologio Ex chiesa di Santa Maria de' Cellis (origine sec. XI) con croce astile (sec. XIV) e affresco (sec. XVI); chiesa di S. Lorenzo martire, su progetto di Pietro Maggi (seconda metà del sec. XVIII) Borgo San Tommaso: santuario di S. Tommaso di Canterbury 	<ul style="list-style-type: none"> Festa di S. Tommaso (1^ dom. di giugno) Festa di S. Lorenzo (10 agosto) 		<input checked="" type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 4 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>

Montefalcone Appennino	<ul style="list-style-type: none"> • Resti del castello: Rocca e mura castellane (sec. XI-XIII) • Chiesa di S. Pietro in Penne: facciata gotica e campanile romanico • Palazzo Felici: museo dell'Alemanno e Museo dei Fossili e di Storia Naturale "Neldo Bruni" • Chiesa delle Scalelle 	<ul style="list-style-type: none"> • "Lu Ciuturrello": rievocazione di tradizioni popolari (Lunedì di Pasqua) 	<ul style="list-style-type: none"> • Mostra delle uova pasquali dipinte (periodo di Pasqua) • "Sapori d'Autunno" (ottobre) 	☒ 2 ○ ☑ ☒ ◆ 1 ⊗ ☑	☒ ○ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑
Montefiore dell'Aso	<ul style="list-style-type: none"> • Collegiata di Santa Lucia: portale della Pinnova (secc. XI-XII) all'interno tavole di polittico C. Crivelli • Chiesa di S. Francesco (sec. XIII-XVIII): nell'abside ciclo di affreschi (sec. XIV) e monumento funebre ai genitori del cardinale Partino (1310) • Sala Adolfo De Carolis: opere del pittore e xilografo; sala Cantatore : opere grafiche dell'artista (1906/1998) 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa di S. Lucia (maggio) • Palio delle Botti tra comuni (luglio) • Sinfonie di cinema (agosto) • Maialata (agosto) • Fiera grande d'Autunno tipicità e folclore (settembre) • Rassegna Polifonica Internazionale (settembre- ottobre) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sagra della frutta (1^ domenica di agosto) 	☒ 5 ○ ☑ 1 ☒ 5 ◆ ⊗ ☑	☒ 3 ○ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑
Montefortino	<ul style="list-style-type: none"> • Pieve di Sant'Angelo in Montespino (sec. XI) • Case – torri (sec. XII- XV) • Santuario Madonna dell'Ambro (prima metà sec. XVII) • Centro storico: chiese di San Michele Arcangelo (sec. XIX), Sant'Agostino (sec. XIV- XV), San Francesco (sec. XV), Tempietto dell'Orologio (sec. XIX) • Palazzo Duranti, già Leopardi (sec. XVII): Pinacoteca Civica "F. Duranti" (P. Alemanno, Perugino, Spadino, P. Ghezzi, C. Giaquinto, "Nature morte" di scuola napoletana del sec. XVII) • Museo Comunale Diocesano di Arte Sacra 		<ul style="list-style-type: none"> • Festival del tartufo vero (seconda domenica di febbraio) • Sagra della cucciola (agosto) 	☒ 6 ○ 1 ☑ 2 ☒ 5 ◆ 1 ⊗ ☑	☒ 1 ○ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑
Montegallo	<ul style="list-style-type: none"> • Chiesa di Santa Maria in Lapide, con cripta del sec. IX • Frazione di Interprete: chiesa di Santa Maria in Pantano (origine sec. IX – sec. XVI), con affreschi di M. Bonfini • Centro storico: Palazzo Branconi (1640) 	<ul style="list-style-type: none"> • Raduno dei cavalli (settembre – frazione Colle) 	<ul style="list-style-type: none"> • Mostra mercato miele in quota (settembre) • Sagra della castagna (2^ dom. di ottobre, frazione Uscerno) 	☒ ○ 1 ☑ ☒ 1 ◆ 1 ⊗ ☑	☒ ○ 1 ☑ ☒ 1 ◆ ⊗ ☑
Monte Giberto	<ul style="list-style-type: none"> • Resti della cinta muraria, torrioni e porta di accesso al vecchio nucleo urbano (sec. XIV), palazzo comunale (sec. XVII) • Chiese di san Nicolò (sec. XVIII) e di San Giovanni Battista (ricostruita nel sec. XVIII): all'interno delle chiese organi di Gaetano Callido, Angelo Morettini e Vincenzo Paci • Santuario di Santa Maria delle Grazie (metà sec. XVIII) 	<ul style="list-style-type: none"> • La Desolata (rievocazione storica del Venerdì Santo nelle vie del centro storico) • "Ricordando i Piceni": Seminario di studi sulla cultura picena e convivio ispirato alle antiche ricette dei Piceni (fine luglio-ago.) • Festa del raccolto rievocazioni storiche sul grano, granturco, uva (luglio) 		☒ 2 ○ ☑ ☒ 5 ◆ ⊗ ☑	☒ 1 ○ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑

<p>Montelparo</p>	<ul style="list-style-type: none"> Torrione cilindrico dell'antica cinta muraria (sec. XIV – XV) Chiesa di San Michele Arcangelo (sec. XV) Chiesa di Santa Maria Novella (sec. XIV): tavola di Vincenzo Pagani (1490-1568) Convento di Sant'Agostino (sec. XVIII) Museo di oggetti sacri Musei "Gli antichi mestieri ambulanti su ruote" Chiesa rurale di Santa Maria in Camurano (sec. XIII-XVI) 	<ul style="list-style-type: none"> Festa di S. Paolino (luglio) "Il chiostro d'oro": festival del teatro dilettante e del teatro di strada (luglio-agosto) Sfilata delle Canestrelle (1^ domenica di settembre) Mostra "Alberi di Natale" (periodo natalizio) 	<ul style="list-style-type: none"> Sagra del baccalà (17 gennaio) Sagra della polenta sulla spianatoia (agosto) 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ 3 ⊖ 1 ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑ 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ⊖ 1 ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑
<p>Montemonaco</p>	<ul style="list-style-type: none"> Centro storico: resti della Rocca (sec. XIII) chiese di San Biagio (secolo XV), di San Benedetto (secolo XVI) e di San Giovanni (secolo XIV); Palazzo Comunale (secolo XVI) e Torre Civica (secolo XIII) Frazione San Giorgio all'Isola: chiesa di San Giorgio all'Isola (affreschi stile bizantineggiante dei sec. XI-XII e rinascimentali) Frazione San Lorenzo in Valleggrascia: chiesa romanico-gotica di San Lorenzo (sec. XII, con affreschi e bassorilievi romanici e preromanici) Frazione Tofe: chiesa di Santa Maria in Casalicchio, (con affreschi dei secoli XIV e inizi sec. XV) 	<ul style="list-style-type: none"> La Befana viene giù dai tetti (6 gennaio) Festa di San Sebastiano processione con i 4 quartieri (20 gennaio) Torneo Internazionale Pallavolo Femminile "A. Prosperi" (1^ sett. di luglio) Esibizione canora di beneficenza "Serata del Filo d'Oro" (agosto) 	<ul style="list-style-type: none"> Sagra mercato della castagna e stand gastronomici tipici (ultima domenica di ottobre) 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ 8 ⊖ 5 ☑ ☒ 1 ◆ ⊗ 1 ☑ 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ 2 ⊖ 1 + 1 ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑
<p>Monteprandone</p>	<ul style="list-style-type: none"> Tratti delle mura castellane, porta di Borgo da Monte (sec. XVI), Collegiata di San Nicolò (crocifisso ligneo del sec. XIII) e casa natale di San Giacomo della Marca; Chiesa di San Leonardo (portale sec. XV) Museo – Libreria San Giacomo della Marca (codici dei sec. XIV-XV e autografi del Santo) Santuario di Santa Maria delle Grazie e S. Giacomo della Marca (sec. XV) sede del Museo del Santuario di San Giacomo – sez. Musei Sistini del Piceno (tre tavole di V. Pagani e oggetti legati al Santo: trittico in avorio della bottega degli Embriachi sec. XV) 	<ul style="list-style-type: none"> Festa panoramica – settimana di enogastronomia (estate) Giornata in onore di San Giacomo della Marca (28 novembre) 	<ul style="list-style-type: none"> Sagra delle olive fritte (agosto) 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ⊖ 3 ☑ ☒ 3 ◆ ⊗ ☑ 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ⊖ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑
<p>Monterinaldo</p>	<ul style="list-style-type: none"> Località Cuma: area archeologica, santuario ellenistico-italico (sec. II – I a.C.) Chiesa di Santa Maria di Montorso: affreschi del sec. XV Centro storico: porta (sec. XVI), Palazzo Giustiniani (facciata secolo XVIII), Chiesa Parrocchiale del SS. Sacramento e del Rosario (secolo XVIII) Chiesa del Soccorso 	<ul style="list-style-type: none"> "Capitello d'oro", manifestazione canora per bambini (4^ dom. di luglio) Fiera di S. Andrea (30 novembre) 	<ul style="list-style-type: none"> Sagra della bistecca di castrato (3^ dom. di agosto) 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ 3 ⊖ ☑ ☒ 3 ◆ ⊗ ☑ 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ⊖ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑

<p>Monterubbiano</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Resti della cinta muraria e porte (sec. XIII – XV) • Resti del ghetto degli Ebrei (sec. XIII – XVI, via Garibaldi) • Chiese romanico-gotiche: Pieve dei SS. Stefano e Vincenzo (origine secolo XI) e di Santa Maria dell’Olmo (secolo XI-XII), Badia dei SS. Flaviano e Biagio (origine fine secolo XIII), SS. Giovanni Battista ed Evangelista (origine secolo XIII) e di San Francesco (secolo XIII), ex chiesa di Sant’Arcangelo Michele (secolo XIII) • Piazza Temistocle Calzecchi Onesti: palazzo comunale (sec. XIV-XV); Quadreria comunale e Museo Archeologico; Palazzo Calzecchi Onesti (metà sec. XVI), chiesa di Santa Maria dei Letterati (Collegiata – inizi sec. XVIII), all’interno opere di V. Pagani • Chiesa di S. Agostino (quadri e affreschi di A. La Nave di Bari) • Chiesa suburbana SS. Crocefisso (sec. XVI, affreschi e tele di G. Colucci da S. vittoria e M. Bonfini da Patrignone) • Chiesa S. Maria del Soccorso (affreschi di G. Pagani, padre di V. Pagani): in essa si celebra la donazione dei ceri nella rievocazione di “Scio la pica”) • Teatro storico “V. Pagani” • Cimitero monumentale neoclassico • Giardino di San Rocco, realizzato su disegno di A. Galli (1872) 	<ul style="list-style-type: none"> • Scio la Pica – rievocazione e tradizione storica (Pentecoste) • Cristo Morto – manifestazione (Venerdi Santo – anni pari) • Festa di S. Isidoro (maggio) • Festa Sacro Cuore di Gesù (ultima domenica di giugno) • Mercatino delle occasioni e dei prodotti tipici (martedì luglio-agosto) • Festa di S. Nicola (10 settembre) • “E’ tempu de scartozzà”: rievocazione della raccolta del granoturco (fine agosto) • Fiera di S. Croce (14 settembre) • Festa Madonna del Rosario (1^ domenica di ottobre) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sagra arrosticini (3^ dom. di luglio, frazione Rubianello) • Sagra tagliatelle fritte (10 agosto) • Sagra della polenta (ultima domenica di luglio) • Sagra dei cannelloni (16 agosto) 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ 1 ⊖ ☑ 1 ☒ 9 ◆ ⊗ ☑ 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ⊖ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑
<p>Monte San Pietrangeli</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Centro storico: palazzo civico (1763), torre civica, resti delle antiche mura castellane • Collegiata di San Lorenzo, (sec. XVIII) su disegno di G. Valadier, con decorazioni di L. Fontana • Chiesa di San Francesco (1792): all’interno polittico di scuola umbro marchigiana 	<ul style="list-style-type: none"> • Fiera di S. Biagio (1^ domenica dopo il 3 febbraio) • Rievocazione storica della Passione (Venerdi di Pasqua) • Festa e Fiera “Smammaussu” (Lunedì dell’Angelo) • Festa della Madonna Addolorata (ultima domenica di maggio) • Palio S. Pietro rievocazione storica (29-30 giugno) 		<ul style="list-style-type: none"> ☒ 3 ⊖ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑ 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ 3 ⊖ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑
<p>Monte Urano</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Nucleo castellano: Porta del Sole (sec. XIV) chiesa di S. Rocco (sec. XVI), Porta Nova (sec. XVIII) con orologio • Chiesa di Santa Maria Apparente (sec. XIV) • Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo (sec. XIX), su disegno di G. B. Carducci ed interventi di G. Sacconi 	<ul style="list-style-type: none"> • Carnevale monturanese (dal giovedì al martedì di carnevale) • “Primavera... in festa” (marzo – maggio) • Festa al Parco Fluviale “Alex Langer” (25 aprile) 		<ul style="list-style-type: none"> ☒ 1 ⊖ 1 ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑ 	<ul style="list-style-type: none"> ☒ ⊖ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑

	<ul style="list-style-type: none"> Sala consiliare, dipinti di L. Spagnolini (inizi sec. XX) 	<ul style="list-style-type: none"> Festa – Fiera di San Michele Arcangelo (1^a decade di maggio) Festival Jeans (luglio) Estate monturanese: mostre, cinema, teatro, musica (giugno-settembre) Mercatino della calzatura dei produttori monturanesi (luglio-agosto) Poesie d'Autunno (ottobre-novembre) Festanatale, mostre-musica-teatro (dicembre-gennaio) 			
Monte Vidon Combatte	<ul style="list-style-type: none"> Centro storico: porta (sec. XV), palazzo Pelagallo (origine sec. XIV), chiesa parrocchiale di San Biagio Frazione San Procolo: chiesetta con affreschi (sec. XV) 		<ul style="list-style-type: none"> Sagra della quaglia (1° sabato e 1° dom. di agosto) 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
Monte Vidon Corrado	<ul style="list-style-type: none"> Centro storico: resti di mura e torrioni (sec. XIV-XV), case civili con decorazioni in cotto (sec. XV) inglobate in edifici ad uso residenziale; chiesa parrocchiale di San Vito Martire (sec. XVIII) 	<ul style="list-style-type: none"> Festa S. Vito Martire (15 giugno) Festa Madonna del Carmine (luglio) Mostre al Centro Studi "O. Licini" (luglio-agosto) 		<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
Montottone	<ul style="list-style-type: none"> Centro storico: mura castellane, torrione medioevale (sec. XV), Palazzo Ferracuti (sec. XIX) con facciata neoclassica, chiesa di San Pietro (sec. XVII-XVIII), chiesa di S. Maria Ausiliatrice con pala d'altare di Vincenzo Pagani, chiesa di San Salvatore (sec. XV-XVII) Chiesa della Madonna delle Grazie (sec. XVI-XVII), dentro affresco (sec. XV) Chiesa di San Francesco, ex convento dei Frati Minori Conventuali (sec. XV-XVIII) con dipinto del santo opera di Pietro da Rimini (1330) Museo della ceramica e della terracotta 	<ul style="list-style-type: none"> Festa Madonna delle Grazie (15 giugno) Festival "La Brocca d'oro": concorso canoro (agosto) Fiera di S. Lorenzo (10 agosto) 		<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
Moresco	<ul style="list-style-type: none"> Centro storico: torre eptagonale (sec. XII) e torre dell'Orologio (sec. XIV). Sulla piazza principale: portico (sec. XVI) con affresco di V. Pagani; Palazzo Comunale (nella sala consiliare tavola di V. Pagani e altre tele) Chiesa Madonna della Salute Chiesa di Santa Maria dell'Olmo, con tabernacolo affrescato da V. Pagani 	<ul style="list-style-type: none"> Scampagnata a Santa Maria dell'Olmo (ultima dom. aprile) Mostre d'Arte presso la Torre eptagonale (luglio-agosto) Festa dell'Asado (1^a dom. di agosto) Festa di S. Lorenzo (10 agosto) Festa della Madonna della Salute (3^a domenica di ottobre) 	<ul style="list-style-type: none"> Sagra della polenta al sugo di vongole (agosto) Festa del braciere (4^a domenica di ottobre) 	<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>

<p>Offida</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Mura castellane e parte della Rocca: progetto di Baccio Pontelli (sec. XV) • Piazza del Popolo: Palazzo Comunale (origine sec. XI-XII) teatro "Serpente Aureo" (sec. XIX), chiesa dell'Addolorata (sec. XV), chiesa Collegiata (disegno di L. Giosafatti e direzione di Pietro Maggi, sec. XVIII) • Chiesa di S. Agostino (sec. XIV-XVIII): Cappella del miracolo Eucaristico con reliquiario • Chiesa di Santa Maria della Rocca (sec. XIV): affreschi (sec. XIV-XV) cripta con pregevole ciclo pittorico del Maestro di Offida (sec. XIV) • Museo di Offida, presso Palazzo Pagnanelli: Museo Archeologico "G. Allevi" Museo del merletto a Tombolo, Pinacoteca Civica (P. Alemanno, S. De Magistris)museo tradizioni popolari • Santuario del Beato Bernardo 	<ul style="list-style-type: none"> • Carnevale storico: "Lu Bov' fint" (venerdì di carnevale), sfilata dei "V'lurd" (martedì di carnevale) • Festa della Croce Santa (3 maggio) • Mercato del Serpente Aureo (venerdì sera luglio-agosto) • Festa del Beato Bernardo (23 agosto) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sagra del Chichiripieno (1^a dom. di agosto) • Mostra mercato del vino dei colli piceni e Via Lattea Picena (1^a settimana di settembre) 	<p>☒ 7 ⊖ 3 ☑ ☒ 8 ◆ ⊗ ☑</p>	<p>☒ 2 + 1 ⊖ 1 ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑</p>
<p>Ortezzano</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Centro storico: Porta del Sole, tratti di mura antiche e torre (sec. XIV) • Chiesa di Santa Maria del Soccorso (sec. XV-XVIII), pala d'altare di V. Pagani (1509) e organo (1747) • Chiesa del Carmine o del Suffragio (1715-1725) 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa di S. Antonio (17 gennaio) • Rievocazione storica della Passione di Gesù (dom.\ delle Palme) • Fiera orto – floro-vivaistica (3^a domenica di maggio) • Festa di S. Maria del Soccorso con infiorata (2^a dom.enica di giugno) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sagra dell'agnello "co' vattuto" (lug.) • Il Leccabaffi, rassegna prodotti con degustazioni gastronomiche (agosto) • "Festa del vino ", rievocazione storica della pigiatura (3^a domenica di sett.) 	<p>☒ 4 ⊖ ☑ ☒ 1 ◆ ⊗ ☑</p>	<p>☒ 2 ⊖ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑</p>
<p>Palmiano</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Centro storico: elementi romani inseriti in edifici delle vie del centro; portale dei sec. XIV-XVI, resti torre quadrata medievale; chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, con affreschi • Frazione Castel San Pietro: resti di mura di cinta e chiesa parrocchiale 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa della Santa Croce (2 maggio) • Torneo cavalleresco dei Comuni montani (luglio) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sagra della fava e del formaggio (1^o maggio) • Sagra degli Spirilli (1^o agosto) • Sagra della Patata (settembre) 	<p>☒ ⊖ 1 ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑</p>	<p>☒ ⊖ 1 ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑</p>
<p>Pedaso</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Antico borgo marinaro adiacente la chiesa neogotica di Santa Maria e San Pietro (sec. XIX) • Monte Serrone: santuario della Madonna Addolorata • Villa Bruti (fine sec. XVIII - inizi sec. XIX) • Edifici Liberty 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa e fiera del patrono S. Pietro (1^o sabato e 1^a domenica di luglio) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sagra nazionale delle cozze (13-14-15 agosto) 	<p>☒ ⊖ 3 ☑ ☒ ◆ ⊗ 1 ☑ 1</p>	<p>☒ ⊖ 1 ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑</p>
<p>Petritoli</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Centro storico: resti di fortificazioni medioevali (sec. XIV-XVI); Porta dei Tre Archi (sec. XIV-XIX); chiesa parrocchiale di San Prospero, (sec. XIV-XV) Palazzo Comunale con facciata del sec. XVII, (coro ligneo del sec. XVII); Torre Civica (sec. XVII); chiesa di Sant'Andrea (sec. XVII); pievania di S. Anatolia (probabile origine farfense) • Teatro dell'Iride (1873-1877) 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa de "Le Cove": rievocazione storica (2^a domenica di luglio) • Mercatino dell'artigianato locale e tipicità della Val d'Aso (venerdì di luglio-agosto) • Festa Madonna della Misericordia (domenica dopo ferragosto) 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa del vino (fine agosto) 	<p>☒ 1 ⊖ 1 ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑</p>	<p>☒ ⊖ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Santuario della Madonna Liberata (origine farfense, ricostruito nel 1952) • Frazione Moregnano: antico Castello capoluogo di Comune fino al 1869; ex Palazzo Comunale; Palazzo Trenta; chiesa parrocchiale dei SS.. Vittore e Corona 	<ul style="list-style-type: none"> • Rassegna teatrale (ottobre-novembre) • I concerti dell'Iride(da Natale a Pasqua) 			
Ponzano di Fermo	<ul style="list-style-type: none"> • Chiesa monumentale di Santa Mater Domini o di San Marco (sec. XI - XII) • Antico nucleo medioevale: porta d'ingresso sovrastata da torrione con orologio e loggiato a tre archi (sec. XV) • Frazione Torchiaro: piazzetta e chiesa dei SS. Simone e Giuda (reimpiego di materiali romani) 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa del patrono S. Marco (25 aprile) • Festa Sacro Cuore (3^a dom. giugno) • "Da castello a comune libero" 1570 – rievocazione storica, e palio Corsa delle botti (4^a dom. di luglio) • Festa della Divina Pastora (1^a domenica di agosto) 	<ul style="list-style-type: none"> • Castagnata (Capparuccia, 2^a domenica di ottobre) • Castagnata (Torchiaro, 3^a domenica di ottobre) 	<input checked="" type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 2 <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
Porto San Giorgio	<ul style="list-style-type: none"> • Tratti di cinta muraria e Rocca Tiepolo (sec. XIV), villa Pelagallo (prima metà sec. XIX), chiesa di San Giorgio (sec. XIX), Torre dell'Orologio (sec. XIX), teatro comunale • Borgo marinaro e chiesa del Suffragio (sec. XVIII) • Quartiere Marina (fine sec. XIX): giardini e villini liberty 	<ul style="list-style-type: none"> • Mercatino degli artisti (martedì luglio-agosto) • "Il trovantico", mercatino dell'antiquariato (martedì di luglio e agosto) • Festa della birra (ago.) • Festival degli scacchi (agosto) • Mostra dell'artigianato (agosto) • Pro loco in festa (ago.) 		<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> 22 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 3 <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 1	<input checked="" type="checkbox"/> 5 + 1 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
Porto Sant'Elpidio	<ul style="list-style-type: none"> • Torre dell'Orologio (sec. XVI) • Ville signorili con giardini: Murri, Baruchello, Trevisani, Rutigliano • Frazione La Corva: santuario Santa Maria Addolorata (origine sec. XVI: ricorda una 'apparizione' del 1829) 	<ul style="list-style-type: none"> • Palio del mare (fine giugno – inizio luglio) • Rassegna di teatro dialettale (giugno-luglio) • Festival Internazionale del teatro per ragazzi (luglio) • Mirabilia mercatino dell'antiquariato (le domeniche di luglio e agosto) • Palio dell'Addolorata (fine luglio) • Festa del Patrono San Crispino (25 ottobre) 		<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> 2 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 5 <input checked="" type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 2 <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
Rapagnano	<ul style="list-style-type: none"> • Nucleo storico con resti di cinta muraria; torrione (sec. XIV), Palazzo Comunale (arch. V. Bracci, sec. XVIII) • Parrocchiale San Giovanni Battista (inizio sec. XIX): Museo Parrocchiale • Chiesa di San Tiburzio (resti) 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa del patrono San Giovanni Battista (maggio) 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa delle cove (luglio) • Sagra della Oca arrosto (luglio) • Festa della birra (luglio) • Festa del grano (fine luglio) 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>

<p>Ripatransone</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Centro storico: cattedrale dei SS. Gregorio e Margherita (sec. XVI-XVII) con pregevoli opere pittoriche, tra cui tele di G. Ghezzi; Palazzo Municipale (origine sec. XIII); portico (sec. XV), Palazzo del Podestà (inizi sec. XIV) e teatro "L. Mercantini" (prima metà sec. XIX) • Musei: Museo Civico Archeologico "C. Cellini"; Pinacoteca Civica e Gipsoteca "U. Gera" (V. Crivelli, G. da Campli, Cola dell'Amatrice, V. Pagani, F. Barocci, G. B. Piranesi, A. De Carolis...) Museo della Civiltà Contadina ed Artigiana, presso la cripta della chiesa di San Filippo (sec. XVII-XVIII), Museo Vescovile di Ripatransone – Musei Sistini del Piceno c/o chiesa di S. Chiara (1753); Museo e bottega del vasaio e del fischietto, (privato) • Museo e bottega delle sculture in legno (privato) • Antiche fonti (sec. XV-XVI) • Santuario rurale di S. Maria della Petrella, con affreschi del sec. XV • Chiesa rurale della Madonna del Carmine (sec. XVI) con affreschi di S. e G. F. De Magistris 	<ul style="list-style-type: none"> • Concerto di Capodanno • Processione del Cristo Morto e della Madonna Addolorata (venerdì Santo) • Mostra delle macchine agricole (fine sett. dopo Pasqua) • Il Cavallo di Fuoco – spettacolo pirotecnico del '700 (1^ domenica dopo Pasqua) • Rassegna concertistica Picena (agosto) • Rassegna corale internazionale (2^ domenica di ottobre) • Mostra mercato di materiale fotografico d'epoca (2^ domenica di ottobre) • Supercastagnata (ultima dom. di ottobre) • Presepe artistico e mostra d'arte di autore (periodo natalizio) • Rassegna nazionale 'Piccolo poeta' (periodo variabile) 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa del Vino (1^ domenica di agosto) • Festa del grano e della trebbiatura (2^ domenica di agosto) • Puzzle gastronomico (14-15 agosto) 	<input checked="" type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 3 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> 1 + 2 <input type="checkbox"/> 2 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
<p>Roccafluvione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Chiesa di Santo Stefano proto-martire con cripta benedettina (sec. VIII-IX); Ponte Nativo: ponte naturale, con annessa cappella di origine seicentesca dedicata a Sant'Antonio da Padova • Frazione Pedara: Chiesa dei SS. Ippolito e Cassiano (sec. XI) • Frazione Meschia: abitazioni di pietra risalenti ai sec. XVII-XVIII; sassi erratici e castagneti • Frazione Forcella: mulino Pompili (origine sec. XVIII) 	<ul style="list-style-type: none"> • Fiera delle piante – mostra mercato del tartufo (2^ domenica di marzo) • Via Crucis figurata (Venerdì Santo) • "Marsia paese natale" (periodo natalizio) 	<ul style="list-style-type: none"> • Tradizioni pasquali: Scuccetta e Ceterella (lunedì di Pasqua, frazione Valcinante) • Sagra della Crespella – rassegna del folklore – mostra dell'artigianato (agosto) • Le notti del carbonaio rievocazione (settembre, frazione Meschia) • Fiera del marrone (ottobre) 	<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
<p>Rotella</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Centro storico: Torre Civica dell'Orologio (già campanile della chiesa di Santa Maria, sec. XV); chiesa dei SS. Maria e Lorenzo (sec. XVIII) eretta su disegno di Lazzaro Giosafatti; chiesa di Santa Viviana, detta Madonna dell'Icona (sec. XVIII), annesso Museo Piccolini di Rotella – Musei Sistini del Piceno • Poggio Canoso: borgo medievale, chiesa parrocchiale di S. Lucia 	<ul style="list-style-type: none"> • Fiera e festa di S. Lorenzo (10 agosto) • Processione delle Canestrelle (2^ domenica di agosto – Poggio Canoso) • Festa Madonna Consolazione (Santuario Montemisio – Capradosso – 15 agosto) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sagre gastronomiche e serate danzanti (luglio e agosto) • Sagra della castagna del monte dell'Ascensione (3^ domenica di ottobre – Capradosso) 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>

	<ul style="list-style-type: none"> • Castel di Croce: borgo medioevale in posizione strategica e panoramica, chiesa di S. Severino • Capradosso: Oratorio del Verdiente con affreschi del sec. XIV; santuario di Montemisio con quercia plurisecolare, chiesa di S. Lucia, chiesa di S. Rocco 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa della Beata M. A. Pallotta con miracolo della fontana che versa vino (Castel di Croce, 3^a domenica di agosto) • Festa di S. Viviana (ultima domenica di agosto) 				
San Benedetto del Tronto	<ul style="list-style-type: none"> • Borgo antico: Torre dei Gualtieri (sec. XIV), chiesa di San Benedetto Martire (tele di F. Ricci, sec. XVIII) • Musei: Museo Ittico "A. Capriotti", Museo delle Anfore "G. Perotti", Antiquarium Trentino – Museo della Pesca e della Civiltà Marinara; spazio espositivo "Palazzina Azzurra"; Museo Catani di S. Benedetto del Tronto – Musei Sistini del Piceno c/o Palazzo Radicioni • Località Porto d'Ascoli: Torre Guelfa (sec. XIII) e dogana pontificia(sec.XV) 	<ul style="list-style-type: none"> • "L'antico e le Palme", mercatino antiquariato (giugno – agosto) • Premio "Libero Bizzarri", rassegna del documentario (luglio) • Festival dello Sport(luglio) • Festival "Madonna della Marina" (ultima domenica di luglio) • Mostra mercato de libro tascabile (periodo estivo) 		<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 92 <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> 10 <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> 12 +3 <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	
Santa Vittoria in Matenano	<ul style="list-style-type: none"> • Antico complesso urbano: Torre dell'Abate Oderisio (sec. XIII), monastero delle Benedettine (sec. XVII), vecchio palazzo comunale (sec. XIII) ora teatro del Leone, chiesa e monastero di Sant'Agostino ora residenza municipale, palazzi: Monti (sec. XVI), Melis (sec. XV) e Della Torre (sec. XV) • Chiesa della Resurrezione, persistenza dell'abbazia farfense, con affreschi di M. Angeli (sec. XV) e parco delle Rimembranze • Santuario di Santa Vittoria (sec. XVIII-IX): tela di S. Ghezzi, stucchi; nella cripta, urna cineraria con resti della santa; • Monastero Benedettine (sec. XVII) affresco della Madonna del Latte (sec. XV) • Madonna degli Angeli (secolo XIV) • Località Ponte Maglio: antico mulino ad acqua e maglio per la lavorazione del rame 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa patrona Santa Vittoria (giugno) • Concerti musicali (periodo variabile) 		<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	
Sant'Elpidio a Mare	<ul style="list-style-type: none"> • Ampi tratti della cinta fortificata (sec. XII-XIV): Porta Canale, Porta Marina, Porta Romana • Corso Baccio: Chiese di Sant'Agostino Nuovo (sec. XIV, ristrutturata nel sec. XVIII), chiesa di San Filippo Neri (sec. XVIII), chiesa di San Francesco (sec. XIV) • Teatro Cicconi (1870) • Piazza Matteotti: Perinsigne Collegiata (origine sec. XII): sarcofago romano; dipinti del Monti, di Palma il Giovane e del Pomarancio, organo Callido (1765), crocifisso ligneo 	<ul style="list-style-type: none"> • Festival Jazz centro storico • Città Medioevo: rievocazione storica (4^a settimana di luglio: giovedì, venerdì, sab.) • Teatro per Ragazzi Castellano (luglio) • Rassegna di teatro Dialettale (luglio) • Contesa del Secchio rievocazione storica – centro storico (2° weekend di agosto) 	<ul style="list-style-type: none"> • "Arte e Gusto in concerto", Mostra mercato delle tipicità (centro storico, tutti i mercoledì di luglio e i primi due di agosto) 		<input checked="" type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 6 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>

	<ul style="list-style-type: none"> • Basilica di Maria Santissima della Misericordia (sec. XVII) con dipinti di A. Boscoli, del Pomarancio e di A. Lilli, organi Nacchini (1757), Callido (1785) • Palazzo Comunale (sec. XIV-XIX) • Torre Gerosolimitana o dei Cavalieri di Malta (sec. XIV) • Musei: Pinacoteca Comunale (vasta raccolta di grafica contemporanea) e Museo della Calzatura • Mostra permanente di fossili (contrada S. Giovanni) • Nei dintorni: Abbazia di Santa Croce al Chienti (sec. IX) Casette d'Ete, Chiesa della Madonna dei Lumi (facciata sec. XII) via Prati, Chiesa della Madonna degli Angeli (sec. XV) 	<ul style="list-style-type: none"> • Accademia Organistica Elpidiense (tutti i venerdì di agosto) • Festa del patrono (2 settembre) • Biennale di Fotografia 			
Servigliano	<ul style="list-style-type: none"> • Esemplare impianto di città di fondazione settecentesca (architetto V. Bracci); chiesa Collegiata di San Marco Evangelista (sec. XVIII, tele di A. Ricci, reliquiario del sec. XV), Palazzo Municipale e palazzi gentilizi • Chiesa di Santa Maria del Piano (sec. XIV-XVIII) • Frazione Curretta: resti dell'antico insediamento medioevale; nella parrocchiale pregevoli tele del sec. XVIII (A. Liozzi) • Ampio parco comunale nell'area già adibita a campo per prigionieri di guerra (1916-1918; 1940-1943), per concentramento di Ebrei (1943-1944) e di profughi istriani e dalmati (fino alla metà degli anni cinquanta) 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa di S. Marco (25 aprile) • Infiorata del Corpus Domini (domenica del Corpus Domini) • Torneo cavalleresco di Castel Clementino (III dom. di agosto) • Mercatino estivo serale (lunedì di luglio – agosto) 		<input checked="" type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 1 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
Smerillo	<ul style="list-style-type: none"> • Resti delle antiche mura medioevali e del Cassero; chiesa romanica di Santa Caterina (sec. XIV) con affreschi di recente restauro • Museo dei fossili; Pinacoteca d'Arte Contemporanea e d'Arte dei bambini • Frazione di S. Martino al faggio: chiesa romanica di San Martino 	<ul style="list-style-type: none"> • "Duxia in concert": incontri musicali dalle antiche tradizioni alla nuova era (luglio) • Festa popolare di S. Martino (1^a decade di agosto) • Marcialonga dei due colli (2^o venerdì di agosto) • Sogno di una notte di mezza estate – rassegna cinematografica all'aperto (2^a settimana di agosto) • Festa di S. Nicola Ceresola (2^a domenica di settembre) 	<ul style="list-style-type: none"> • "Lo vatte a keresola", festa sull'aia (fine luglio) • Castagnata in piazza capoluogo (3^a domenica di ottobre) 	<input checked="" type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> 2 <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>

<p>Spinetoli</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Centro storico: porta sud, persistenza di mura castellane (sec. XIV), Palazzo Comunale sec. XVI) • Santuario della Madonna delle Grazie (1759) • Museo della Civiltà Contadina e Museo della scultura • Zona extra – urbana: oratorio di San Rocco (sec. XVII) • Ville rurali 	<ul style="list-style-type: none"> • Rassegna Internazionale di teatro per ragazzi (1^ settimana di giugno) • Festa della Madonna Addolorata (Pagliare del Tronto, 24-29 luglio) • Concorso internazionale di scultura (penultima settimana di agosto) • Festa di S. Pio X (ultima domenica agosto) • Festa Madonna delle Grazie, con sfilata dei carri allegorici della vendemmia (2^ domenica di settembre) • "Pagliaio d'oro", rassegna (periodo natalizio) 	<p>☒ ⊙ 2 ☑ ☒ 1 ◆ 1 ⊗ ☑</p>	<p>☒ ⊙ + 1 ☑ ☑ ◆ ⊗ ☑</p>
<p>Torre San Patrizio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Vecchio complesso urbano, alto medioevale: mura (sec. XV) e Porta del Sole, Palazzo Comunale, chiesa di San Salvatore (sec. XVIII) • Chiesa della Madonna delle Rose (origine sec. XV) • Parco comunale e Villa Zara 	<ul style="list-style-type: none"> • Festa e fiera di S. Patrizio (17 marzo) • Corsa comari con le brocche (luglio) • Palio del Pozzo cavalli su strada (luglio) • Fiera ornitologica (2^ domenica di settembre) 	<p>☒ 1 ⊙ ☑ ☒ 3 ◆ ⊗ ☑</p>	<p>☒ ⊙ ☑ ☑ ◆ ⊗ ☑</p>
<p>Venarotta</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Centro storico: chiese di San Francesco (sec. XIII), San Pietro (sec. XV), Madonna del Cardinale (sec. XVI) • Frazione Cerreto: chiesa di San Salvatore (sec. XV) 	<ul style="list-style-type: none"> • Fiera tradizionale di merci e bestiame (ogni 27 del mese) • Disfida fra comuni montani: rievocazione storica (ultima settimana di maggio) • Festa di S. Antonio da Padova (13 giugno) • Rievocazione della trebbiatura (agosto) 	<p>☒ ⊙ ☑ ☒ ◆ ⊗ ☑</p>	<p>☒ ⊙ ☑ ☑ ◆ ⊗ 2 ☑</p>

fonte: elaborazione Piceno Sviluppo

Legenda	
☒	AGRITURISMO
⊙	ALBERGHI
☑	COUNTRY HOUSE
☒	B & B
◆	CAMPEGGIO
⊗	RESIDENCE
☑	VILLAGGIO TURISTICO

.....+ X
imprese
ricettive
aderenti al
"network of
quality in
Piceno"

Dalla tabella sopra proposta emergono le principali peculiarità dei singoli comuni che vanno ricomposte nel quadro integrato di un territorio che è terra di frontiera, punto d'incontro di culture e popoli diversi: la Provincia di Ascoli vanta anche un litorale che si estende dalla destra del Chienti alla sponda sinistra del Tronto, da Porto Sant'Elpidio, antico borgo marinaro oggi grosso centro produttivo, a Porto d'Ascoli, nota località balneare. La costa, bassa e coperta da sabbia fine ed omogenea, è caratterizzata da stazioni balneari e turistiche, ricche di storia e di arte come Porto San Giorgio, Pedaso, Cupramarittima, Grottammare e San Benedetto del Tronto, conosciuta quest'ultima come la Riviera delle Palme. Basse colline degradano verso le località marine. Nelle zone interne i rilievi, che a tratti superano gli 800 m., scendono verso le vallate. La provincia è montuosa nella parte terminale ad ovest, in corrispondenza della catena dei Sibillini culminanti nei m. 2.478 del Monte Vettore, la cima più alta degli Appennini Centrali. L'entroterra ascolano, ancora ricco dei valori tradizionali della vita contadina di un tempo e di forti memorie storiche, offre al turista piacevoli emozioni. Le vallate del Tronto, dell'Aso e del Tenna rendono la morfologia del territorio vivace e mutevole. Risalendo i corsi dei fiumi, si incontrano paesi e località dall'aspetto urbano ben differenziato: su un'altura isolata (Acquaviva Picena), in un fondovalle (Acquasanta Terme), sulla cresta di una dorsale appenninica (Francavilla d'Ete), sul crinale di un contrafforte (Force) o sull'erto versante di un costone (Montefortino), ma tutti danno la netta impressione al visitatore che paesaggio e storia, arte e folklore hanno mantenuto in questa provincia le dimensioni più naturali ed umane possibili. Il territorio passa da ampie spiagge, a dolci colline e a ripide montagne.

I prodotti tipici.

Le zone interne sono caratterizzate da borghi antichissimi, insediamenti medievali, castelli e rocche che sovrastano le colline; queste rappresentano le zone maggiormente favorevoli per la coltivazione dell'ulivo, il prosperare della vite, la produzione di ottime uve. Un esempio di sviluppo e diffusione di prodotti tipici è quello delle "strade del vino" che hanno come obiettivo quello di valorizzare i territori a vocazione vinicola, con particolare riferimento ai luoghi delle produzioni qualitative. La strada del vino, ad esempio quella del "Rosso Piceno Superiore, è un sistema integrato di offerta turistica che si snoda in un vero e proprio percorso all'interno di una determinata area, lungo la quale sono visitati i "luoghi del vino" quali vigneti, aziende, cantine e le attività imprenditoriali collegate come i ristoranti, gli alberghi, gli agri-turismi, l'Enoteca Regionale sita in Offida. Lungo le strade del vino, si sviluppano varie attività che vanno dall'accoglienza dell'"enoturista" alla sua ospitalità solitamente in agriturismo, alle risposte di attività di svago, culturali, didattiche e, in particolar modo, di conoscenza del territorio con degustazioni di prodotti e vini tipici della zona. Proprio grazie alle caratteristiche morfologiche del territorio, molteplici sono i prodotti tipici del Piceno: dal vino alle acque minerali, la frutta, i salumi, le carni, i tartufi e i funghi, il pesce, i liquori e i distillati, l'olio extra vergine di oliva, i formaggi e i latticini, il miele, le marmellate, la pasta all'uovo, i legumi e i cereali. Tutta la zona del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e della Laga è ricca di tartufi sia bianchi che neri. Nella zona di Acquasanta, Roccafluvione, Arquata e Comunanza, ci sono diverse aziende che li vendono freschi. L'area del Parco dei Sibillini è una zona ricca di bellezze naturali, ma anche di una fiorente economia basata sulla produzione di prodotti eno-gastronomici. I formaggi rappresentano ancora una forma di economia nella zona circostante il Monte Vettore;

per molti mesi dell'anno i prati ospitano capi di bestiame sia bovino che ovino. Il pecorino dell'area dei Sibillini, per gli amanti delle cose buone e gradevoli, va ancora ricercato negli antichi casolari o tra i vecchi borghi. A Comunanza viene prodotta ancora una caciotta con latte misto, fatta dai piccoli allevatori con tecniche antiche ancora visibili. Nella zona operano anche caseifici a conduzione familiare che producono mozzarelle "fior di latte" e formaggi tipici locali. Le colline ascolane, per le condizioni pedo-climatiche che le caratterizzano, offrono condizioni ottimali alla coltivazione dell'uva da vino. Il livello di latitudine nel quale si trovano consente un'adeguata esposizione al sole che diventa più intensa nei versanti a sud. Le sommatorie termiche utili alla vite, espresse in gradi-giorno Celsius relative al periodo decisivo che va da inizio aprile a fine ottobre, variano nel territorio piceno dai 1400 ai 2000 gradi-giorno, e offrono quindi un gradiente che consente la coltivazione di tutte le varietà di uva da vino, da quelle più esigenti a quelle meno esigenti dal punto di vista termico. L'altitudine varia tra i 100 ed i 400 metri sul livello del mare e fa sì, dunque, che nelle situazioni estreme e nelle aree più interne ci sia un notevole gradiente termico tra il giorno e la notte, una caratteristica che è preziosa per i processi fisiologici della vite influenzando il colore e l'aroma delle uve. L'umidità relativa dell'aria che si mantiene su valori piuttosto bassi a seguito della ventilazione sempre presente, dove l'esposizione è "giusta" e favorevole, crea le condizioni ottimali per ottenere uve sane senza la necessità di ricorrere ad un eccessivo uso di presidi fitosanitari. Nel territorio piceno è ancora molto viva la tradizione di allevare il maiale e di trasformare la sua carne in gustosi e particolari salumi. I prosciutti affumicati e le salsicce di fegato di Ortezzano, Amandola, Acquasanta Terme, Roccafluvione ecc. sono rinomati in tutto il territorio nazionale. A Castignano sono rinomate le lonze. L'anisetta Meletti fu ideata e prodotta per la prima volta nel 1870 ad Ascoli Piceno da Silvio Meletti che perfezionò e migliorò un liquore a base di anice, prodotto artigianalmente nella piccola bottega della propria madre. Silvio Meletti, postosi in mente di dare al paese un prodotto sempre più fine tale da reggere il confronto con le costosissime anisette estere, s'impegnò nello studio di trattati italiani e francesi sulla distillazione e confezione dei liquori fino al punto di far costruire, su sua idea e suoi disegni, un alambicco "a bagno maria" a lentissima evaporazione onde ottenere un prodotto alcolico il più aromatico possibile. Rimase assodato che il gusto delicatissimo e lo speciale aroma dell'anisetta Meletti provenivano dalla qualità dell'anice (*Pimpinella Anisum*), accuratamente coltivato in determinati terreni argillosi situati intorno ad Ascoli Piceno, favorito da particolarissime condizioni del suolo e del clima. Nella zona dei monti Sibillini, un'altra risorsa è rappresentata dalla castagna. Oggigiorno i castagneti sono in via di rilancio produttivo, soprattutto per l'ottima qualità (il marrone), nelle zone di Acquasanta Terme, Arquata e Comunanza. Le olive sono uno dei piatti più caratteristici e antichi del territorio ascolano. L'oliva tenera ascolana, rinomata in tutto il mondo, è una specialità che cresce bene solo nelle zone circostanti Ascoli Piceno ed un recente Consorzio per la Tutela dell'Oliva DOP ("di origine protetta") si sta facendo carico di veicolare la particolarità di questo prodotto della terra picena. L'artigianato si esplica in varie attività lavorative, spesso di antica tradizione, eseguite con materiali disparati. Dalle lavorazioni del travertino per applicazioni decorative affidate ad abili lapicidi di Ascoli e di Acquasanta Terme, alla realizzazione di maioliche, ricche di forme plastiche e di figurazioni e decorazioni policrome, vanto di Ascoli al pari della liuteria, a praticare la quale restano pochi valenti e raffinati artigiani. Ad Arquata del Tronto, abili artigiani costruiscono e restaurano mobili in legno. Due specialità artigiane meritano particolare

menzione: quella delle merlettaie e quella dei ramai. La lavorazione del merletto a tombolo è praticata da sempre ad Offida che ne custodisce gelosamente la tradizione affidata anche ad un museo ad esso dedicato. Il tessuto a tombolo o a fuselli si realizza con refe di canapa, di lino o di cotone e con fili di oro e di argento; la lavorazione è affidata quasi totalmente a donne ed è, nella maggior parte dei casi, a conduzione familiare. La "città dei ramai", attributo acquisito nel corso dei secoli, è Force, amena località montana del territorio dei Sibillini. In effetti, la lavorazione del rame non è confinata entro le mura di Force, ma ha finito per propagarsi ad altri centri vicini, come Comunanza e persino Ascoli Piceno (nota, peraltro, nel Medioevo per la lavorazione dei metalli: armi, corazze, elmi, ecc...). Legata alla lavorazione del rame (la tecnica detta "a sbalzo" è assai praticata anche dagli artisti) è la "conca", tipico recipiente locale per conservare l'acqua potabile, specie nelle zone rurali, e che le donne di un tempo usavano portare in perfetto equilibrio sulla sommità del capo, con una sorta di cuscinetto ammortizzatore denominato "cercine". Anche la lavorazione del ferro battuto, sia pure praticata da pochi esperti fabbri, è tipica di questa zona, così come di alcune località della montagna e di Ascoli Piceno. Un'altra attività artigianale importante del capoluogo piceno è la lavorazione della ceramica, e in particolar modo la realizzazione di maioliche, e un recente museo della ceramica (aperto nel giugno 2007) vuole testimoniare la specificità della tradizione nella produzione locale tutt'oggi attiva con botteghe artigiane di pregio.

A seguito dell'analisi territoriale, sono di seguito definite le "offerte omogenee" e quelle di possibili filiere turistiche in modo da individuare ambiti d'intervento in senso orizzontale e verticale e giungere alla costruzione di una griglia per l'individuazione delle integrazioni ottimali, alla luce dei vari elementi geografici, culturali, naturalistici, enogastronomici, storico-artistici presenti. Una breve rassegna dei principali progetti in corso pone le ulteriori condizioni per "disegnare" i percorsi integrati locali ricomponendo i singoli progetti nella necessaria integrazione che questo studio ha cercato di sostenere come fattore di successo.

Tutti trovano lo spazio di una vetrina qualificata in occasione delle centinaia di sagre in cui l'orgoglio dei luoghi e delle comunità fa mostra di sé in splendide organizzazioni conviviali e d'intrattenimento.

Attraverso scelte condivise, si sta componendo un progetto di relazioni sociali, economiche ed ambientali ove non può che crescere l'assunzione di responsabilità, di ognuno e di tutti, rispetto all'ineludibile necessità di assicurare la più equa fruizione possibile delle risorse disponibili, sia per l'attualità che per il futuro, e la proposta integrale di un territorio che si ritrova attorno ad una identità riaffermata.

I progetti in corso

Si è ritenuto di fornire una lettura delle iniziative in corso, almeno di quelle su vasta area in quanto già orientate all'integrazione. In particolare, si sta affermando la "logica dei pacchetti turistici". E' questo tipo di offerta che si ritiene di dover meglio indagare e segnalare nell'economia del presente studio per razionalizzare le energie profuse, massimizzare le rese ed evitare confusione e sovrapposizioni tra iniziative che il soggetto pubblico ha promosso coinvolgendo gli operatori del settore nella filiera turistica locale. In particolare si evidenzia la "novità" di un'offerta in catalogo, come questa è proposta nell'edizione "Sensi Piceni. Eventi 2007 – Il Piceno in autunno" dove diffusamente l'Assessorato provinciale al Turismo propone gli appuntamenti di

enogastronomia e sagre, folklore e feste rurali, mercati e fiere, Musica, teatro, Cinema d'autore, Mostre e musei e, non ultimo nell'economia del presente studio, pacchetti turistici. Si tratta di un'offerta che si ritiene riesca a dare qualificazione al "cartellone" del Piceno per i prossimi 6 mesi di programmazione che lasceranno la "scena, è proprio il caso di usare questa espressione, a "Sensi Piceni. Eventi 2008". Nell'edizione autunnale spiccano i seguenti pacchetti turistici, che dovranno essere considerati per la predisposizione di itinerari nell'ambito del progetto di turismo integrato locale di cui il presente studio si occupa.

Le strade dei sapori. Si tratta di una pluralità di proposte come appresso specificato:

- Speciale marroni. Gusto e natura nei parchi nazionali del Gran Sasso-Laga e dei Monti Sibillini, con visite guidate nei centri storici e delle cittadine e interessate; collezione di casta nei coltura, raccolta di marroni degustazione dei prodotti tipici di castagne, escursione all'interno dei sentieri dei parchi nazionali che sono presenti sul territorio provinciale.
- Diamanti in tavola. Il tartufo bianco pregiato. Week end nella stagione del bianco pregiato, raffinatissimo ed esclusivo prodotto del bosco. Un'occasione per visitare i borghi dei comuni incastonati nel parco nazionale dei monti sibillini, che oltre a scenari mozzafiato custodiscono una grande varietà di prodotti tipici e specialità gastronomiche di gran pregio.
- Dal mare ai monti nel Piceno. Percorso enogastronomico per conoscere ed assaggiare i piatti della tradizione. Visita al museo Malacologico di Cupra marittima.
- Sommelier a confronto con la cucina contadina. Con la guida esperta del sommelier, gli ospiti hanno la possibilità di selezionare i vini della cucina contadina di Ripatransone.
- Le erbe trovate. Week end nel suggestivo borgo di Monte San Pietrangeli, caratterizzato da itinerari percorribili a piedi, in mountain bike o a cavallo. E' incentrato sulla ricerca delle "erbe trovate" (erbe commestibili spontanee) con possibile degustazione di piatti tipici della tradizione a base di erbe. Nel pacchetto sono previste visite guidate al centro storico e visite nelle aziende di lavorazione e produzione di prodotti tipici locali.
- La cucina dello spirito. Visite guidate nei luoghi di San Giacomo della Marca a Monteprandone, con pasti a base di ricette delle tradizioni conventuali e monastiche.
- Il cibo della nostra cultura. Laboratorio di cucina sull'utilizzo dei prodotti autunnali (mosto, castagne e noci) nella cucina marchigiana; degustazione dei cibi preparati durante laboratorio; escursioni nei sentieri del parco nazionale dei Monti Sibillini; visita guidata al museo Antropo-geografico.
- Le castagne. Escursione in un suggestivo sentiero del parco nazionale dei Monti Sibillini con le guide del parco. Visita al museo Antropo-geografico, escursione guidata all'interno di un castagneto, raccolta delle castagne.
- L'albero del pane. Breve escursione giornaliera in un castagneto con una guida del parco e raccolta dei marroni, con possibilità di acquisto degli stessi. Visita al museo Antropo-geografico e al centro storico di Montemonaco.
- Il tartufo. Escursione nei suggestivi sentieri del parco nazionale dei Monti Sibillini con guide del parco. Visite guidate nei centri storici di Amandola e Montemonaco e al museo Antropo-geografico.

- A "sense experience". Arrivo in mattinata presso una località alle porte della città di Ascoli Piceno, con visita guidata in una cantina storica e contestuale illustrazione della storia, della cultura e dell'enogastronomia del territorio Piceno. Visita guidata, nel corso della quale verranno illustrate le procedure di vinificazione, con assaggi dei vini e dei prodotti tipici locali. Nel pomeriggio, visita guidata da un borgo storico dell'entroterra e degustazione di ricette tipiche della tradizione locale.
- Tra vecchi merletti e antichi sapori. Fine settimana: al mercatino del biologico e del tipico che è l'edizione straordinaria autunnale del mercatino dell'antiquariato; alla visita ad Ascoli Piceno per scoprire gli aspetti più autentici nell'arte, nel gusto, nelle atmosfere; piccolo corso di cucina sul fritto misto ascolano; escursione per borghi e paesi della vallata; visita della città di Offida e dell'Enoteca regionale delle Marche.

Di non minore importanza sono i pacchetti costruiti attorno ai tesori dell'arte. In particolare, l'offerta si articola sulla proposta delle seguenti opportunità che, per brevità, si accennano utilizzando il solo titolo di "pacchetto": i luoghi di Simone De Magistris; Ripatransone belvedere del Piceno; il Piceno e le sue bellezze in autunno, (si tratta della possibilità di noleggiare un furgone attrezzato per il trasporto disabili in occasione del percorso e del trekking urbano che viene proposto all'interno del pacchetto); tour nel Fermano; Ascoli Piceno: regina del travertino; dialetto: un patrimonio da salvare; benessere e relax bioenergetico (proposta per un weekend dedicato alla visita della mostra di Luigi Mainolfi "pelle della terra, pelle del corpo", allestita nelle strutture del parco bioenergetico e delle antiche scuderie del borgo storico Seghetti Panichi di Castel di Lama; sulle tracce dei Templari; la terra dei cinque nodi; la riviera delle palme e borghi dell'entroterra. A questi suggerimenti, si uniscono ulteriori proposte e pacchetti turistici nell'ambito dell'iniziativa "nel cuore verde del Piceno" che propone varie opportunità per la fruizione naturalistica del territorio sia con passeggiate a piedi che a cavallo o in mountain bike. Il "catalogo" messo a punto dall'assessorato al turismo, d'intesa con quello alla pubblica istruzione, propone anche pacchetti per il turismo scolastico con proposte di visite guidate ai musei, escursioni con guide qualificate sia nei parchi che nel territorio della provincia, visite didattiche presso aziende agricole e zootecniche arricchite da lezioni e interventi di operatori specializzati in attività didattiche sui temi: l'uomo e l'ambiente, l'uomo e le sue tradizioni, l'uomo gli animali, l'uomo e i prodotti della terra. Le proposte sono arricchite da peculiarità che il territorio può offrire con presenza del Museo Polare "S. Zavatti" allestito nella prestigiosa Villa Vitali di Fermo per la conoscenza dell'ambiente polare, attraverso l'analisi delle grandi esplorazione del passato a cui aggiungere l'opportunità della visita alla prestigiosa Sala del Mappamondo nel palazzo dei Priori (sempre a Fermo) con elezioni e laboratori didattici sui temi della cartografia, dell'esplorazione, delle misurazioni del mondo. "Dalla carta al libro" è il titolo di un pacchetto rivolto agli studenti per proporre un'esperienza volta ad avvicinarli ai beni artistici e librari, anche attraverso la conoscenza dei materiali, delle tecniche e degli strumenti utilizzati nella storia per costruire libri. Il contatto con la realtà artigianale e della tradizione del territorio è proposto con una serie di pacchetti per favorire l'incontro con "le mani sapienti" che danno origine a quattro proposte, per un approccio al ricamo ed al tombolo, all'argilla e quindi alla ceramica, all'intreccio dei vimini per canestri e cestini, alla scoperta di antichi mestieri.

Anche il Gal Piceno propone una serie di itinerari a piedi, in bici o in auto da eseguire, in base all'intraprendenza del visitatore, per scoprire il territorio. Già dal sito web, "si può scegliere il territorio montano con i suoi parchi e le sue vette, oppure ci si può inoltrare nell'entroterra, alla scoperta di vecchi borghi con i tesori nascosti. I vari itinerari vi condurranno tra le viuzze degli antichi centri storici, alla scoperta delle nostre origini, o verso siti archeologici, musei, pinacoteche, monumenti o chiese, a testimonianza di un popolo di cultura millenaria che da sempre ha saputo conciliare le bellezze naturali con lo sviluppo, il paesaggio con il progresso, fondendo l'attività umana con l'ambiente, rispettandolo e così creando un tutt'uno di affascinante e suggestivo". C'è una proposta di 53 itinerari a piedi, 15 in auto, 13 in bicicletta, 7 variamente organizzati. Giova qui ricordare la missione del Gal Piceno: "Il GAL Piceno, nell'ambito del PAL LEADER II e oggi nell'ambito del PSL PICENO, ha assegnato una rilevanza strategica alle aree rurali, prevedendo un insieme di azioni integrate per stimolare la crescita del settore e promuovere un approccio sostenibile alla valorizzazione del territorio e delle sue specificità ed eccellenze. Dall'esperienza LEADER II, è emersa anche la necessità di progettare e proporre dei pacchetti turistici tenendo conto delle esigenze sempre più personalizzate dei turisti-visitatori, con una conseguente integrazione di tutte le risorse presenti nel territorio. Il tempo libero e la vacanza si ispirano sempre più ad interessi ricreativi che consentano un rapporto diretto con l'ambiente portando, come conseguenza immediata, la valorizzazione delle risorse naturali e l'incremento dei consumi di prodotti locali. Obiettivo del LEADER+ è quello di valorizzare le potenzialità del territorio, di facilitare l'adeguamento del tessuto socio-economico locale ai cambiamenti in atto e di avviare un nuovo metodo di lavoro basato sul concorso di risorse e sulla cooperazione tra i vari attori dello sviluppo locale. Poiché il cambiamento e l'adeguamento del contesto socio-economico è un processo complesso e difficile, uno dei nostri compiti fondamentali consiste nel sensibilizzare il territorio, pubblicizzare e promuovere il nostro progetto ed i suoi contenuti e far comprendere la grande opportunità che prima il LEADER II ed oggi il Leader+ rappresenta.

Per la valorizzazione dei prodotti tipici e locali, risulta interessante fornire il dettaglio del richiamato circuito delle cucine tipiche del Piceno. Si tratta di un progetto, promosso dall'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno, che intende valorizzare le tradizioni gastronomiche autentiche del territorio attraverso la riscoperta degli antichi piatti utilizzando materie prime di qualità provenienti da coltivazioni e allevamenti locali. Agli eventi programmati da ogni singola realtà, si affianca il circuito dei ristoranti delle cucine tipiche del Piceno che, aderendo ad un disciplinare, si impegnano a inserire nel menù i piatti della tradizione locale. Giova qui ricordare come la provincia di Ascoli Piceno abbia altresì dato vita all'iniziativa "cuoco tipico" attraverso opportuni corsi di formazione professionale in cui la tipicità viene portata in cucina con il recupero non solo del ricettario tradizionale, ma anche degli ingredienti e della produzione locale. Un modo per valorizzare e promuovere la cultura di un territorio che conserva una ricchissima tradizione culinaria, con la proposta di piatti conosciuti e meno conosciuti. Il circuito delle cucine tipiche del Piceno è organizzato in cinque sezioni. Di seguito se ne fornisce la descrizione, a cura del dottor Stefano Greco, che è apparsa su "Marche d'Arte - Mestieri e Sapori", anno VII, numero 1, giugno 2007, pagina 5: <"la cucina del tartufo". Il Piceno è uno dei territori italiani più evocati al tartufo. Il tartufo

bianco pregiato è diffuso nelle aree di Amandola e Monte Fortino, mentre il nero pregiato è presente in grandi quantità nella zona del Roccafluvione che è una vasta area dei Sibillini. Due sono le manifestazioni principali dedicate al prezioso pungolo apogeo: "Diamanti a tavola", in programma ad Amandola il primo weekend di novembre, dedicato al bianco pregiato; il festival del tartufo nero dei Sibillini, che si tiene il primo weekend di febbraio in cui il protagonista è il nero pregiato.

"La cucina delle fate". Il progetto prende spunto dalle numerose leggende che si intrecciano e che hanno reso mitici i Monti Sibillini. Leggende che inevitabilmente si riflettono anche sulla tavola che spesso diventa lo specchio della tradizione. A Pretare di Arquata del Tronto, al cospetto della maestosa mole del Monte Vettore, da circa cinquanta anni si celebra la "Discesa delle fate" (14 agosto): una rievocazione in costume alla quale è stata affiancata un'iniziativa di carattere enogastronomico. La cucina delle Fate mira a riscoprire e a promuovere la cucina povera montanara, valorizzando un aspetto importante della tradizione rimasto finora sostanzialmente sconosciuto.

"La Cucina delle erbe spontanee". Il progetto nasce da un'idea dell'associazione "Alvaro Valentini" e da una ricerca condotta sulle erbe trovate: una tradizione popolare che si tramanda da secoli, ma che rischia di scomparire senza una specifica iniziativa di conoscenza e diffusione della stessa. Il progetto si snoda su alcuni punti essenziali: la riscoperta e la conoscenza delle erbe selvatiche, la valorizzazione di questa risorsa naturale, l'approfondimento delle peculiarità gastronomiche delle erbe e la creazione di un circuito di ristoranti che prevedano nel menù piatti con le erbe selvatiche. Le iniziative si svolgono tutto l'anno nei seguenti comuni: Monte San Pietrangeli (aprile-maggio), Smerillo (giugno-luglio), Montefiore dell'Aso (settembre-ottobre), Petritoli (dicembre).

"La cucina dello spirito". Il progetto è inserito nel quadro delle celebrazioni di San Giacomo della Marca che ebbe i natali a Montepreandone. Muovendo dalla figura del Santo, l'Associazione "I Sapori del Piceno" ha realizzato una rassegna che ruota intorno alla millenaria tradizione culinaria dei monasteri. Il progetto "La Cucina dello Spirito" si pone dunque l'obiettivo di riportare alla ribalta ricette semplici e naturali basate sulla periodicità della materia prima, in un'epoca in cui la necessità di riportare sulle nostre tavole cibi genuini di provenienza certa, che sono ben tracciabili, è sempre più sentita dalla stragrande maggioranza degli individui. La rassegna si svolge, nel mese di luglio, a Montepreandone e Monsambolo del Tronto.

"La cucina dei Briganti". Il brigantaggio è un fenomeno che interessò numerose regioni italiane a partire dal XVI secolo. Ad essere interessata dal fenomeno fu soprattutto una vasta zona del territorio comunale di Acquasanta Terme confinante con l'Abruzzo. Alcune frazioni, situate nella fascia più meridionale della zona di Acquasanta, hanno conservato un forte legame con l'Abruzzo anche sotto il profilo gastronomico. Il progetto "La Cucina dei Briganti", promosso dal Comune di Acquasanta Terme in collaborazione con la Pro Loco, si pone l'obiettivo di valorizzare antiche ricette di questa tradizione "comune", attraverso la costituzione di un circuito che coinvolge le località di Fleno, Castel di Luco, Maggese, Rocca Montecalvo e San Martino.>

Percorsi e itinerari

- A. San Benedetto del Tronto, Grottammare, Ripatransone, Acquaviva, Offida, Monteprandone
- B. Porto San Giorgio, Monterubbiano, Belmonte Piceno, Fermo, Amandola, Montegiorgio
- C. San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, Acquasanta, Arquata del Tronto
- D. San Benedetto del Tronto, Cupra Marittima, Montefiore, Montalto, Ascoli Piceno
- E. Porto San Giorgio, Cupra Marittima, Pedaso, Campofilone, Montegiorgio, Servigliano, Montappone.

Gli itinerari che seguono rappresentano la sintesi delle considerazioni sin qui esposte. Di ciascun itinerario, si fornisce un'ulteriore esplicitazione delle motivazioni che portano ad ipotizzarne la potenzialità integrata. Un ulteriore elemento di valutazione è rappresentato dalle iniziative già intraprese dalla Provincia di Ascoli Piceno che, nel tempo, ha raffinato l'edizione di itinerari, di visite, di natura più direttamente comprensoriale, con una scelta molto appropriata tale da permettere la "lettura" del territorio nel suo complesso, toccando ciascuna delle località della provincia. Al fine di non disperdere questo giacimento di indicazioni, si è ritenuto d'intrecciare, come accennato nelle premesse, la costruzione di percorsi integrati definendo incroci con i 15 itinerari suggeriti dall'Amministrazione Provinciale nei suoi opuscoli.

Di seguito si riporta il "sommario" dei percorsi in questione che saranno poi graficamente rappresentati all'interno di ciascuna proposta di itinerario del presente documento.

Da "Piceno: l'Italia di qualità"

1° Crinale Falerio Picenus (Km. 57)						
Sant'Elpidio a Mare	Caserte d'Ete	Monte Urano	Monte granaro	Torre	San	Patrizio
	Monte San Pietrangeli	Francavilla d'Ete	Rapagnano	Alteta		
	Cerreto	Magliano di Tenna	Montegiorgio	Monte	Vidon	Corrado
	Montappone	Massa Fermana	Falerone			
2° Valle del Tenna (Km. 62)						
Porto Sant'Elpidio	Magliano di Tenna	Piane di Montegiorgio	Piane di Falerone	Servigliano		
	Amandola					
3° Fermo e i suoi castelli (Km 40)						
Porto San Giorgio	Fermo	Grottazzolina	Montottone	Belmonte Piceno		Monsampietro Morico
	Sant'Elpidio Morico	Monteleone di Fermo	Montelparo			
4° Percorsi romanico-farnesi (Km 82)						
Torre di Palme	Lapedona	Altidona	Moresco	Monterubbiano		
	Petritoli	Monte Giberto	Ponzano di Fermo	Monte Vidon	Combatte	
	Ortezzano	Monte Rinaldo	Montelparo	Santa Vittoria in Matenano		
	Montefalcone Appinnino	Smerillo	Comunanza	Montemonaco		
5° Valle dell'Aso (Km 70)						
Foce di Montemonaco	Rocca	Tofe	San Giorgio all'Isola	Comunanza	Ponte Maglio	
Madonna del Lago	Aso di Ortezzano	Valmir	Rubbianello	Pedaso		

6° Alla riscoperta di Novana (Km 45)				
Cupra Marittima	Campofilone Montalto Marche	Massignano Montedinove	Montefiore dell'Aso	Carassai
7° Nelle terre sistine (Km 32)				
Grottammare	Petrella di Ripatransone Patignone	Ripatransone Montalto Marche	Cossignano	Porchia
8° Valle del Tesino (Km 30)				
Grottammare	Santa Maria Goretti	Rotella		
9° Crinale dei Piceni (Km 40)				
San Benedetto del Tronto	Acquaviva Picena	Offida	Castignano	
10° Percorso dei calanchi (Km 12)				
Ascoli Piceno	Poggio di Bretta	Appignano del Tronto	Ripaberarda di Castignano	
11° Tra le balze dell'Ascensione (Km 24)				
Ascoli Piceno	Polesio Poggio Canoso	Montadamo Capradosso di Rotella	Castel di Croce	
12° Ascoli e il belvedere (Km 32)				
Ascoli Piceno	Venarotta	Palmiano	Castel San Pietro	Force
13° Valle del Tronto (Km 57)				
Porto d'Ascoli	Centobuchi Pagliare Castorano Folignano Paggese	Monteprandone Spinetoli Castel di Lama Castel Trosino Acquasanta Terme	Stella di Monsampolo Colli del Tronto Campolungo Ascoli Piceno Quintodecimo	Monsampolo del Tronto Villa San Giuseppe Maltignano Roccafluvione Arquata del Tronto
14° Nel regno del travertino, delle acque termali, dei boschi di castagni (Km 30)				
Ponte d'Arii	Tallacano Macerà della morte	Valledacqua	Acquasanta Terme	Umito
15° Nel segno della Sibilla (Km 40)				
Amandola	Montefortino	Montemonaco	Montegallo	Arquata del Tronto

Itinerario A

San Benedetto del Tronto, Grottammare, Ripatransone, Acquaviva, Offida, Monteprandone

Il turista che approda nel porto di San Benedetto del Tronto si trova in una delle capitali della pesca italiana ed in un rinomato centro balneare dotato di un lungomare, insieme a quello di Grottammare, tra i più belli dell'Adriatico. Questa località può rappresentare il punto di partenza per visitare il Piceno seguendo l'articolarsi di crinali e valli, per apprezzare luoghi di arte e di fede, valenze paesaggistiche e tradizioni, tipicità produttive e specialità gastronomiche. Come già evidenziato ed approfondito nella prima fase del lavoro in esame, il profilo del turista è ora sempre più orientato verso un tipo di vacanza che favorisca il contatto con la natura attraverso sentieri da percorrere a piedi e in bicicletta, con le origini attraverso un ritorno al passato esplorando siti archeologici, centri urbanistico-architettonici dell'insediamento difensivo medievale, rivivendo rievocazioni storiche, visitando chiese, pinacoteche musei e teatri ristrutturati. La vacanza può essere l'occasione, quindi, per immergersi in itinerari e percorsi non usuali, carichi di interessi e suggestioni. Da San Benedetto, è ipotizzabile elaborare una serie di percorsi che, dalla costa, percorrono l'intera provincia addentrandosi verso l'entroterra collinare fino alle zone di montagna. Gli elementi gastronomici - con piatti della tradizione marina a San Benedetto e Grottammare e cucine tipiche rurali dell'entroterra nei Comuni di Ripatransone, Acquaviva, Offida e Monteprandone -, come pure quelli paesaggistici e archeologici, possono costituire gli aspetti caratterizzanti di questo percorso. Il turista che percorre le colline circostanti ha la possibilità di godere della vista di uliveti e vigneti della cui coltivazione si parla già nel Medioevo. Molti storici hanno evidenziato in passato l'alta qualità dei vini e degli oli prodotti nel Piceno; tra questi: Catone, Plinio il Vecchio, Stradone e, 500 anni fa, il marchigiano Andrea Bacci, autore di "Una storia naturale dei vini" che può essere considerata uno spartiacque tra l'antica e la moderna enologia. Il vino Rosso Piceno Superiore e il vino Bianco Falerio sono prodotti tra queste colline così come il "vin santo" tipico di Ripatransone e il vino cotto della zona di Offida. L'itinerario tra questi territori prosegue nella "Via dei musei", potremmo definirla così, tra quelli di carattere archeologico, come quello di San Benedetto (Museo delle Anfore "G. Perotti" e Antiquarium Truentinum), di Ripatransone (Museo Civico Archeologico "Cesare Cellini"), di Offida (Museo Archeologico "Guglielmo Allevi"), o quelli di arte e storia come il Museo delle Armi Bianche ad Acquaviva o quelli delle Tradizioni Popolari a San Benedetto, Ripatransone (il Museo della civiltà contadina ed artigiana, il Museo del vasaio e del fischiotto, la Pinacoteca e la Gipsoteca "Uno Gera") e Offida, sede del Museo delle Tradizioni Popolari e del Merletto a tombolo. Le tradizioni culturali sono accompagnate, nei paesi dell'entroterra del territorio piceno, da manifestazioni popolari che sono lo spunto per conservare usi e costumi del tempo antico. A Grottammare si allestisce il Festival dell'Umore "Cabaret amore mio"; Acquaviva è il luogo in cui, nel periodo estivo, viene organizzato il Festival dei Fumetti, la rievocazione storica di Sponsalia e un Mercatino dell'Antiquariato molto apprezzato nella zona; Ripatransone è protagonista della festa del vino, del grano e della trebbiatura; Offida è il comune in cui si festeggia il "chichiripieno" e si organizzano le Mostre "Di vino in vino" e "Via latte Picena". San Benedetto e Grottammare, per la posizione geografica sul mare, sono caratteristici per la presenza di edifici in stile liberty con architetture e decorazioni dei primi del Novecento, ma anche per i loro centri antichi che assumono il carattere di

testimonianza urbanistico-architettonica dell'insediamento difensivo medievale,
diventando vere e proprie terrazze sul mare.

ITINERARIO A



		Grottammare		San Benedetto del Tronto	Porto d'Ascoli
		Petrella di Ripatransone		Acquaviva Picena	Centobuchi
San Benedetto del Tronto	Grottammare	Ripatransone	Acquaviva Picena	Offida	Monteprandone
Acquaviva Picena	Santa Maria Goretti	Cossignano	Offida	Castignano	Stella di Monsampolo
Offida	Rotella	Porchia	Castignano		Monsampolo del Tronto
Castignano		Patrignone			Pagliare
		Montalto Marche			Spinetoli
					Colli del Tronto
					Villa San Giuseppe
					Castorano
					Castel di Lama
					Campolungo
					Maltignano
					Folignano
					Castel Trosino
					Ascoli Piceno
					Roccafluvione
					Paggese
					Acquasanta Terme
					Quintodecimo
					Arquata del Tronto

Itinerario B

Porto San Giorgio, Monterubbiano, Belmonte Piceno, Fermo, Amandola, Montegiorgio

L'altro itinerario che potrebbe affascinare il turista che approda con la barca nel porto di San Benedetto e Porto San Giorgio è quello che si articola nei paesi del territorio fermano che comprende i Comuni di Monterubbiano, Belmonte Piceno, Fermo, Amandola, Montegiorgio.

L'offerta che la porzione settentrionale della provincia offre al turista è più o meno corrispondente al territorio che ha Fermo come epicentro e che, toccando i numerosi piccoli centri, rivela un passato ricco di storia e arte. La tranquillità dei luoghi, il paesaggio naturale e la presenza di siti archeologici e centri che raccontano storie del passato, rappresentano lo scenario ideale per una vacanza rilassante ma, al tempo stesso, ricca di cultura e arte. I territori di Monterubbiano con il Teatro Pagani, Porto San Giorgio con il Teatro Comunale Vittorio Emanuele II costruito da Giuseppe Luccatelli nel 1811, il Teatro dell'Aquila di Fermo rappresentano solo alcuni tra i più caratteristici teatri della provincia (Teatro Ventidio Basso ad Ascoli Piceno, Teatro Mercantini di Ripatransone, Teatro Serpente Aureo di Offida, Teatro dell'Iride a Petritoli). Lo spirito dell'itinerario attraverso la visita dei teatri può essere un'opportunità per conoscere la bellezza artistica di spazi teatrali a cui è stata resa nuova linfa vitale grazie agli ultimi restauri, ma può costituire anche l'occasione per ritrovare in essi quel valore di aggregazione sociale che un momento di vita culturale, vissuto come proprio, permette. Fermo con il museo archeologico Antiquarium e Monterubbiano con il Museo Civico Archeologico rappresentano solo alcuni tra i siti archeologici più interessanti del territorio. Il Museo dei Fossili ad Amandola, quello di Smerillo, il Museo Polare "Silvio Zavatti" e il Museo di Scienze Naturali "Tommaso Salvatori" evocano storie e leggende dell'antichità che affascinano e rendono questi territori quasi immutati nel tempo. La zona che si sviluppa intorno ad Amandola racchiude una serie di percorsi naturalistici che, rendendo il paesaggio incantato, rimandano alle storie di Antoine de La Salle e alle avventure di Guerrin Meschini, alle profezie della Sibilla, alle fiabe e alle leggende delle fate. Le sagre e le manifestazioni che si svolgono in queste zone rappresentano l'opportunità di condividere e tramandare tradizioni e culture. Un esempio, nell'itinerario in oggetto, è costituito dalla rievocazione della raccolta del granturco a Monterubbiano, o da "I piceni di Belmonte" a Belmonte Piceno, dalla Mostra Mercato dell'Artigianato o dal Festival di cantastorie "Raccantando" a Montegiorgio. La gastronomia picena rispecchia le peculiarità di un territorio che presenta differenze paesaggistiche e morfologiche, quindi avvicina a ricette tipiche della tradizione marinara di San Benedetto, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio, sapori di una natura più brulla e collinare. La tradizione gastronomica del piceno affonda le sue radici nella civiltà rurale: per secoli verdure, ortaggi, legumi, sono stati prodotti basilari nell'alimentazione degli abitanti di questa terra; così, ancora oggi, la cucina si riallaccia alle tradizioni locali attraverso alimenti e ricette che trasmettono al turista il sapore del passato che, per alcuni aspetti, risulta immutato.

ITINERARIO B



					Sant'Elpidio a Mare
					Casette d'Ete
					Monte Urano
					Montegranaro
					Torre San Patrizio
					Monte San Pietrangeli
					Francavilla d'Ete
					Rapagnano
	Torre di Palme	Porto San Giorgio			Alteta
	Lapedona	Fermo			Cerreto
	Altidona	Grottazzolina			Magliano di Tenna
	Moresco	Montottone	Porto San Giorgio		
Porto San Giorgio	Monterubbiano	Belmonte Piceno	Fermo	Amandola	Montegiorgio
Fermo	Petritoli	Monsampietro Morico	Grottazzolina	Montefortino	Monte Vidon Corrado
Grottazzolina	Monte Giberto	Sant'Elpidio Morico	Montottone	Montemonaco	Montappone
Montottone	Ponzano di Fermo	Monteleone di Fermo	Belmonte Piceno	Montegallo	Massa Fermana
Belmonte Piceno	Monte Vidon Combatte	Montelparo	Monsampietro Morico	Arquata del Tronto	Falerone
Monsampietro Morico	Ortezzano		Sant'Elpidio Morico		
Sant'Elpidio Morico	Monte Rinaldo		Monteleone di Fermo		
Monteleone di Fermo	Montelparo		Montelparo		
Montelparo	Santa Vittoria in Matenano				
	Montefalcone Appennino				
	Smerillo				
	Comunanza				
	Montemonaco				

Itinerario C

San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, Acquasanta, Arquata del Tronto

Un altro itinerario turistico che il territorio piceno può offrire al turista che approda nei porti piceni è quello che si sviluppa intorno alle zone di Ascoli Piceno e Acquasanta, fino ad arrivare ad Arquata del Tronto. Per centinaia di anni, l'alimentazione degli abitanti di quest'area si è quasi interamente basata sui prodotti della terra: ortaggi, grano, farro. Spesso però, non essendo possibile sviluppare queste coltivazioni in zone impervie come quelle della montagna, veniva utilizzata anche la farina di castagne e marroni presenti in grandi quantità nei boschi dei Monti della Laga e dei Sibillini. Se un tempo il consumo di questi prodotti era dettato soprattutto dalla necessità e dalla carenza di altri alimenti, oggi si sta sempre più diffondendo una tendenza consolidata al ritorno ai cibi di una volta. Le castagne e i marroni rappresentano, insieme ai funghi e ai tartufi, le specialità più apprezzate nella molteplicità dei sapori della tradizione della montagna, come quelle derivanti dall'allevamento di suini e ovini e dalla produzione di formaggio. Appartiene sempre alla tradizione contadina la tipica oliva all'ascolana che sembra essere il frutto di una delle tante incursioni borghesi in una cucina ricca di ricette relativamente povere, tenendo conto degli ingredienti. Si tramanda addirittura che i Romani percorsero tutta l'antica consolare Salaria per fare scorte di oliva tenera ascolana che viene prodotta in un'area molto ristretta. La città di Ascoli è ricca di storia e cultura che traspare dai resti e dai reperti archeologici come vasellame, monili, armi. Il turista rimane affascinato dalle attrattive storico artistiche e dalle scenografiche piazze; importanti sono infatti il Museo Archeologico Statale, la Pinacoteca Civica, il Museo Diocesano, la Galleria d'arte contemporanea. L'impianto urbanistico di base è tipicamente medievale e ricalca spesso quello romano, ma l'elemento che crea uniformità è l'impiego del travertino estratto e lavorato nella zona di Acquasanta. Questo territorio, grazie alla presenza di una struttura termale che utilizza l'acqua sulfurea che fuoriesce dalla roccia, permette di unire elementi culturali e gastronomici a quelli legati al benessere fisico oggi tanto ricercato; il turista organizza la propria vacanza, oggi più breve in termini di tempo rispetto al passato, con il desiderio di un contatto sempre maggiore con la natura e con se stesso. L'itinerario che da San Benedetto conduce ad Arquata, per circa 60 km, si snoda lungo il tracciato dell'antica strada Salaria ed offre un percorso ricco di emergenze storico artistiche, naturali ed economiche. I Comuni di Acquasanta ed Arquata, che fanno parte del Parco del Gran Sasso e della Laga, hanno come elementi distintivi l'acqua e la vegetazione ubertosa. Sentieri e percorsi naturalistici caratterizzano il territorio che rappresenta il luogo ideale per il turista che desidera ritrovare sensazioni ed atmosfere di una volta, sentirsi parte della natura, "ascoltare" i rumori del bosco e del sottobosco, godere della vista di laghi e piccole cascate.



ITINERARIO C



IX		XI		XIV		XV	
				Ponte d'Ari		Amandola	
				Tallacano		Montefortino	
				Valledacqua		Montemonaco	
						Montegallo	
San Benedetto del Tronto		Ascoli Piceno		Acquasanta Terme		Arquata del Tronto	
Acquaviva Picena		Polesio		Umito			
Offida		Montavamo		Macera della morte.			
Castignano		Castel di Croce					
		Poggio Canoso					
		Capradosso di Rotella					

Itinerario D

San Benedetto del Tronto, Cupra Marittima, Montefiore dell’Aso, Montalto Marche, Ascoli Piceno

Un altro itinerario che il turista nautico può visitare è quello che si sofferma su Comuni quali Cupra Marittima, Montefiore, Montalto e Ascoli Piceno. I musei presenti in questi territori raccontano storie dell’antichità (Il museo Civico Archeologico di Montalto), di arte (Sala “Adolfo De Carolis” e Sala “Domenico Cantatore” a Montefiore dell’Aso), raccolgono reperti legati alla scienza - come il Museo Malacologico Piceno di Cupra Marittima -, o tramandano tradizioni popolari tipiche di queste zone rurali (a Montalto il museo “L’acqua, la terra, la tela” e a Montefiore dell’Aso il museo della Civiltà Contadina). Le colline che si sviluppano intorno ai comuni compresi nella Val d’Aso inseriscono il turista in angoli di territorio dai sorprendenti tratti vegetativi, nel cui paesaggio rurale è evidente l’armonia tra le vecchie case rurali e il relativo podere circostante. La morfologia dei luoghi, caratterizzata da un insieme di colli, brevi corsi d’acqua, terreni argillosi e tratti digradanti, ha favorito una forte specializzazione delle colture: frutteti tra cui il pesco, pianta originaria della Cina che qui trova terreno ideale e mitezza grazie alle temperature e alla piovosità, come pure vigneti a filari ravvicinati e coltivazioni ortive. I territori intorno a Campofilone e Montefiore sono collegati da una rete sentieristica segnalata che può essere percorsa anche in bicicletta o a cavallo. Oltre a favorire la conoscenza dei centri rurali ivi inseriti con una notevole valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, questi territori offrono anche l’opportunità, a chi li percorre, di godere di un contatto diretto con una natura e con un paesaggio sempre diversi. Le rappresentazioni allestite nei paesi sono la testimonianza di atmosfere magiche, come la “Notte delle streghe e dei Folletti” a Montalto, e di ringraziamento per i prodotti della terra, come la “Fiera grande d’Autunno” e la rinomata “Sagra della frutta” a Montefiore.



ITINERARIO D



Itinerario E

Porto San Giorgio, Cupra Marittima, Pedaso, Campofilone, Montegiorgio, Servigliano, Montappone.

Uno tra gli svariati percorsi che il turista può avere l'occasione di percorrere e conoscere nella Provincia di Ascoli Piceno, è quello che comprende i Comuni di Porto San Giorgio, luogo di approdo, Cupra Marittima, Pedaso, Montefiore dell'Aso, Campofilone, Montegiorgio, Servigliano, Montappone. Il Teatro Comunale di Campofilone, il Teatro "Domenico Alaleona" di Montegiorgio e il Teatro Comunale "Vittorio Emanuele II" rispecchiano l'arte di queste zone e permettono di comprendere l'evoluzione sociale di luoghi nati da esigenze proprie della vita urbana che nel passato hanno individuato, nella costruzione del teatro, un modo di affermare la propria identità culturale. Porto San Giorgio, Cupra Marittima e Pedaso rappresentano centri nevralgici per la pesca, dove la modernità delle strutture ricettive s'inserisce nella tradizione della gastronomia e di una ospitalità di antiche consuetudini. Questi territori sono luoghi ricchi di storia tanto da rappresentare, da un lato dei centri urbanistico-architettonici degli insediamenti difensivo medievali (Porto San Giorgio, Grottammare alta, Campofilone, Servigliano che organizza il Torneo Cavalleresco di Castel Clementino), dall'altro l'essere testimoni di architetture e decorazioni del primo Novecento, espressioni di un'Europa nella sua evoluzione verso l'industrializzazione. Il turista, partendo dalla costa con le sue peculiarità anche gastronomiche, può avventurarsi e scoprire l'entroterra piceno con le sue particolarità culinarie quali i maccheroncini di Campofilone, la pasta fatta ancora secondo tradizioni antiche, i dolci. Può inoltre ammirare l'abbondanza di vigneti e uliveti (estese coltivazioni di piantone) a Servigliano, o anche particolari prodotti artigianali quali la produzione del cappello a Montappone che oggi, grazie alla precisione dei macchinari dei moderni cappellifici, produce cappelli di feltro e stoffa in grado di soddisfare le richieste del mercato italiano ed estero. Il Museo del Cappello che ha sede a Montappone, centro del distretto del cappello, raccoglie - oltre ad un vasto campionario di copricapo -, materiale fotografico e macchinari per la lavorazione della paglia; allo stesso modo, il Museo della cultura contadina dell'Alto Piceno di Montegiorgio è testimone di una cultura e di tradizioni contadine e popolari.

L'ultima tavola propone, dal punto di vista grafico, l'intersezione degli itinerari integrati costruiti secondo le metodologie analizzate e le proposte esistenti sul territorio attraverso l'attività della Provincia di Ascoli Piceno che pubblica il volumetto "Piceno, l'Italia di Qualità" da cui questi itinerari sono tratti. Si dà così ulteriore concretezza alle proposte nel profilo di un'integrazione non solo nella varietà tipologica della consistenza delle offerte, ma anche con quanto esistente e teso a valorizzare - nella sua totalità - il territorio provinciale.